



N. 9 - 2010
OTTOBRE
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO

Sped. in a.p. comma 2 art. 1 DL 24.12.2003 n° 353 conv. con modificazioni in L. 46 del 27.02.2004 - DCB Milano - Anno LXXXIX - N. 9



**L'abbraccio
del presidente
a un custode
della montagna**



IN COPERTINA

Il nostro presidente Corrado Perona alla consegna del Premio Fedeltà alla Montagna a Giovanni Compassi di Dogna in Friuli. Qui sopra la baita restaurata.
(La foto di copertina è di Valeria Marchetti - L'Alpino)

ottobre 2010 sommario

3	Editoriale	24-25	Il raduno del 3° rgpt. a Bassano del Grappa
4-5	Lettere al direttore	28-29	Il saluto alla Julia in partenza per l'Afghanistan
6	Consiglio Direttivo Nazionale del 17 settembre	30	Nostrì alpini in armi
7	Calendario manifestazioni	33	Raduno al monte Bernadia
8-12	Il Premio Fedeltà alla Montagna a Giovanni Compassi	35	In migliaia al Bosco delle Penne Mozze
14-18	Pasubio: il solenne pellegrinaggio	36-37	PC: i cinofili alpini argento ai mondiali
20-22	Settant'anni fa l'attacco alla Grecia	39-56	Rubriche

Il calendario storico ANA 2011

È in preparazione il calendario storico dell'ANA per l'anno 2011. Si tratta della terza edizione della monografia che ha incontrato un grande favore di pubblico e che quest'anno è dedicata al 150° dell'Unità d'Italia, alla conclusione dell'operazione di Protezione civile in Abruzzo, alle Adunate nazionali, alle attività associative nonché all'evoluzione delle Truppe alpine. Gli interessati possono rivolgersi all'editore tel. 019-821863; cell. 333-4189360 oppure al nr. 346-7384176; e-mail: l.editrice@libero.it, www.l-editrice.it. ●

La nuova cravatta ANA

Questa la nuova cravatta dell'ANA, realizzata in seta, per i 91 anni della nostra Associazione. Le richieste vanno fatte alla Sezione di appartenenza, come anche per i vari gadget, la cui lista completa è sul sito www.ana.it ●

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

alpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Crugnola (presidente), Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Alcide Bertarini, Mario Botteselle, Vittorio Brunello, Stefano Duretto, Nino Geronazzo.

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it
per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)
per l'estero: 14 euro (L. 27.108)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale:

tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA:

tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa:

Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione:

Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 28 settembre 2010
Di questo numero sono state tirate 395.594 copie



Italia svendesi, a pezzi

Il 26 giugno 2009 i 18 componenti della speciale commissione dell'Unesco – l'organismo promosso dalle Nazioni Unite costituito nel 1945 per promuovere la collaborazione tra le nazioni nell'ambito dell'educazione, della scienza e della cultura – riuniti a Marsiglia, proclamarono all'unanimità le Dolomiti patrimonio dell'Umanità, con grande soddisfazione dei nostri rappresentanti italiani presenti, prodighi di inneggianti dichiarazioni.

Certo, fu un riconoscimento che ci riempie di orgoglio, anche se non ne avevamo bisogno per sapere quanta parte di noi, della nostra storia e della nostra cultura rappresentano le Dolomiti. Lo sapevano i nostri grandi vecchi che combatterono su quelle montagne e vi morirono, lo sa bene la gente che vive fra quei “monti pallidi” che si infuocano alla magia del sole che tramonta, abitati nella fantasia popolare da re, principesse, gnomi e streghe che fanno parte dell'immaginario di generazioni.

Ci voleva proprio il Demanio, entità invisibile come un folletto, a considerare le Dolomiti semplici sassi e le valli dalle quali sorgono solo terra, con un valore commerciale e un prezzo, stracciato. Già, perché siamo in liquidazione totale: di valori morali, di regole, principi, di istituzioni (ahinoi!) e dunque anche di montagne.

Quindi, come direbbe Leporello, il

fido servitore del Dongiovanni mortuario, il catalogo è questo: volete comperare, che so, il Cristallo ampezzano, tremila metri e passa di splendida Dolomia sulla cui forcilla si immolarono centinaia di alpini, e austro-ungarici? Bastano 259 mila euro, quanto costano a Cortina una quindicina di metri quadrati di appartamento. Le Tofane e le Rocchette hanno prezzi ribassati: chi le vuole tutte e due pagherà 175 mila euro e addirittura soltanto 22 mila per il Faloria, con Sorapiss in omaggio.

Non può consolare che nell'elenco stilato dall'agenzia del Demanio ispirata al federalismo, ci sia un po' di tutto: dal Pelmo e dalla Croda di Lago alla Marmolada, dal gruppo Puez-Odle, parco naturale fra i più suggestivi di tutto l'arco alpino, all'ex convento della Carità a Bologna (330 mila euro), l'ex forte di Sant'Erasmo a Venezia (7 milioni), l'acquedotto di Castellammare di Stabia, l'aeroporto di Bresso (Milano), il campo da golf dell'isola di Albarella, terreni nell'isola di Palmaria, un pezzo di spiaggia del lago di Como e, omaggio alle celebrazioni per l'Unità d'Italia, un pezzo della spiaggia a Sappri, quella cantata da Luigi Mercantini sulla sfortunata spedizione di Carlo Pisacane del 1857 contro i Borboni, ricordate? “Eran trecento, eran giovani e forti. E son morti!...”.

E poi caserme, palazzi, ex campi di concentramento, come un super-

mercato in cui sui banconi troviamo, al posto di pomodori e scatolame, pezzi d'Italia e della sua storia.

Va da sé che l'intenzione, certamente nobile, del Demanio, non è soltanto quella di racimolare i preventivati 3 miliardi di euro che garantirebbero una boccata d'ossigeno alle casse statali, una goccia nel debito pubblico di 1.800 miliardi!, ma quella di un equo federalismo a vantaggio di Regioni, Province e Comuni che potranno salvaguardare meglio i loro tesori e utilizzarli in modo diverso sotto il profilo turistico e sociale. Ma chi ci dice che una Regione, per favorire il turismo, non consentirà a qualche società di piazzare un bel residence davanti alle Pale di San Martino, o che il faro di Mattinata sul Gargano non diventerà qualsiasi altra cosa che porta soldi al Comune ma sfigurerà il territorio?

È davvero incredibile la fantasia sprecata dal Demanio per portar soldi alle casse statali quando si potrebbe trasferire questo entusiasmo all'agenzia delle entrate per far rientrare almeno una parte dei 300 miliardi che ogni anno vengono sottratti al fisco. L'origine di tutti i mali – da qualunque parte li si voglia guardare – sta proprio qui.

E lasciamo stare le nostre montagne: non potranno mai essere di chi le compera, ma di tutti, con la loro bellezza, la loro storia e il loro futuro.

(ggb)



MININAJA E SPRECHI

Sulla mininaja ne ho sentite di tutti i colori. Parlare di sprechi per un'esperienza che invoglia dei giovani a conoscere il mondo militare mi sembra esagerato. Sì, certo ... a patto poi di non lasciarli "a piedi" perché non ci sono fondi sufficienti a pagare i loro stipendi. In Gran Bretagna per stimolare il senso civico stanno per inaugurare un servizio civile obbligatorio per giovani e adolescenti. A me il periodo in divisa è servito, ma non è detto che un servizio obbligatorio civile non possa avere lo stesso stimolo.

Daniele Tinti - Treviso

È vero, sulla mininaja ne abbiamo sentite di tutti i colori. Se l'esperimento ha come obiettivo di offrire a dei giovani interessati alla vita militare un'esperienza finalizzata a testare la loro attitudine ad una scelta professionale forte o più semplicemente a "stimolare il senso civico", e ne abbiamo veramente bisogno, è difficile sostenere che non si è sulla strada giusta. Parlare di sprechi quando auto blu, gestioni allegre delle risorse di qualche pubblica amministrazione, costo della politica, evasione fiscale, disperdono decine, se non centinaia di miliardi mi sembra quantomeno pretestuoso.

L'ADUNATA DI BERGAMO

Non il sole ed il tepore di maggio, ma un clima decisamente autunnale ha deciso di dare ai suoi alpini il cielo orobico. E di fronte a questo? Beh, qual è il problema? Siamo alpini, per giunta bergamaschi e davanti alla nostra gente! Nessuna lamentela o imprecazione verso Giove Pluvio, ma emozioni e sensazioni. Tutti bagnati, chi più chi meno, ci si scaldava con una battuta, un sorriso, una vigorosa pacca sulla spalla, un canto. Nel fare i primi passi verso la nostra amata gente, bagnata e infreddolita, abbiamo guardato con grande fierezza tutti coloro che erano lì ad aspettarci e ad intonare insieme a gran voce "Berghem"!

Claudio Rossi - Bergamo

Partecipo alle adunate dal 1989, ma devo purtroppo portare all'attenzione un fatto importante che a Bergamo si è dimostrato in tutta la sua gravità: la sera del sabato si è trasformata in una "notte bianca" dove una massa di giovani e ragazzini gironzolavano urlando e bevendo a dismisura. Dove sono finiti i bei momenti musicali regalati dalle nostre fanfare? Perché vengono relegate negli stadi alla periferia della città?

Mauro Ferrato - Piscina (TO)

Ho prestato servizio militare negli anni 1959-60 presso la caserma San Dalmazzo di Cuneo, compagnia mortai. Partecipo alle Adunate degli alpini ed ero a Bergamo ad assistere e ad applaudire con le lacrime agli occhi. Questa è la vera Italia. Permettimi una osservazione: le nostre sfilate sono cosa molto seria, dobbiamo sfilare con fierezza, al passo. A Bergamo non ci siamo riusciti. Dato

che è impossibile avere una banda ogni 200 metri, mettiamo dei tamburi che diano il passo a tutti.

Marino Castellino - Chiusa di Pesio (CN)

Ancora qualche lettera sull'Adunata di Bergamo con espressioni di apprezzamento e segnalazioni per migliorare la nostra manifestazione. Parto dalla sfilata. Mi piace viverla come un momento di fraternità tra alpini e pubblico. Il passo ci sta bene, ma non è una parata. Dalla tribuna il colpo d'occhio distingue le masse compatte e quelle che passeggiano o quasi. Non siamo tuttavia ad un concorso. È la festa degli alpini, così come sono, ed è già straordinario che si muovano ordinati e inquadrati senza caporali e senza ordini.

SCHEGGE, CARTUCCE E SOLDATI SENZA NOME

Giovanni Dalle Fusine torna sul tema dei recuperanti di materiale bellico con un approfondimento dato alle stampe da Menin Edizioni di Schio *Schegge, cartucce e soldati senza nome*. Vari capitoli spiegano la raccolta di quanto le battaglie hanno lasciato tra i solchi del terreno. Un'immensa officina in cui venne trasformato il fronte dalle Giudicarie al confine con l'ex Jugoslavia. L'autore illustra le modalità con cui i resti mortali raccolti a Folgaria, Cresta Croce in Val Rendena, vengono analizzati da vari compartimenti della medicina moderna. Conclude il volume un decalogo del recuperante moderno, stilato dal Comitato Mondiale Metal Detecting, al quale tutti i moderni cercatori dovrebbero attenersi.

Lettera firmata

Accanto ad un'enorme quantità di pubblicazioni sulla Prima Guerra Mondiale (oltre 40 mila!) esistono migliaia di musei e raccolte di cimeli, pubblici e privati, molti dei quali curati dalle nostre Sezioni e Gruppi. È il culto della memoria. Eserciti di studiosi, esperti, semplici collezionisti hanno preservato dalla distruzione un patrimonio straordinario. Forse è il caso di fermarci per metterlo in ordine e valorizzarlo con un progetto organico mirato a far conoscere e trasmettere il significato di un'esperienza, la guerra, che nessuno vuole ripetere.

CAPPELLO IN TESTA, SEMPRE?

A Bergamo il mio gruppo ha avuto l'onore di fare il picchetto alla teca del beato don Carlo Gnocchi. Tutti o quasi entravano col cappello, ma al primo cenno di toglierlo obbedivano, tranne alcuni che, nonostante i richiami, per risposta mi hanno detto che l'alpino non si toglie il cappello neanche davanti a Gesù Cristo. Tutte le manifestazioni sono disciplinate dalla famosa "libretta": non sarebbe opportuno divulgarla?

Lorenzo Zuccotti - San Giuliano Milanese

Caro Lorenzo, ricordi le grida di manzoniana memoria? Cambiano i tempi non la propensione italica a pretendere di fare quel che si vuole. La libretta possiamo pubblicarla, non è un problema, difficile è far capire a certe teste o testoni che il cappello ci pone molto in alto nelle gerarchie che contano, ma un pelo sotto il livello dei santi. Nostro Signore, poi, meglio non tirarlo in ballo. Non è quindi una questione solo di ordini o di regolamenti, ma soprattutto di buon senso e di educazione.



A REDIPUGLIA I COGNOMI D'ITALIA

Molti anni fa in occasione dell'Adunata nella città di Trieste, andammo a visitare il Sacrario Militare di Redipuglia. Sono rimasto colpito da una scritta vicino ad una trincea: "Tutto il nostro sangue noi abbiamo dato". Visitando le tombe c'erano tutti i cognomi d'Italia, dalle Alpi alla Sicilia. Le differenze tra nord e sud ci sono, inutile negarlo (specialmente di senso civico) ma da lì a voler fare diverse Italie, mi sembra un po' troppo.

Cesare Zordan - Terracina (LT)

Non è solo il sangue versato, e sarebbe già un motivo più che valido, che ci fa sentire popolo italiano. Sono il corso della storia con le sofferenze inflitteci dalle dominazioni straniere, il bisogno represso per secoli di chiamarci "fratelli d'Italia", l'identità umiliata da una divisione geopolitica dettata dai capricci dei potenti che hanno portato gli italiani ad uno scatto di orgoglio e a volere un Paese unito. Purtroppo in un contesto di confusione mentale collettiva, poco importa se casuale o studiata ad arte, e di manipolazione di ideali, la memoria diventa corta. Gravi responsabilità, bisogna riconoscerlo, se le è assunte anche la classe dirigente meridionale, definita da Salvemini "irredimibile". Noi alpini non abbassiamo il capo per una manciata di euro ma il Sud torni moralmente sul Carso, sul Grappa, sugli Altipiani e sul Pasubio. Abbiamo bisogno di segnali forti di riscatto per convincerci che il grande studioso di Molfetta ha sbagliato e per confermare l'autenticità di quei sentimenti profondi che hanno cementato la nostra fratellanza.

RIMASTO A PIEDI

Tra i privilegi di cui ho goduto nei quasi sei anni di presidenza della sezione di Savona, oggi se ne è aggiunto uno del quale avrei volentieri fatto a meno. Dopo una trasferta di 428 chilometri e una levataccia alle 5 del mattino, mi sono recato alle 6 in punto nella piazza di Asiago indicata per salire in Ortigara con i mezzi messi a disposizione dalle sezioni organizzatrici. Tre alpini e tre accompagnatori sono rimasti sul marciapiede. Nessuna spiegazione, mentre la piazza tornava deserta. Ho ascoltato il cuore, siamo partiti per il Lozze e siamo saliti a piedi alla chiesetta della Madonnina. All'Ortigara sono arrivato quando ormai tutto era finito, ma assaporando l'aria di misticità che quel luogo sa infondere in chi la sa cogliere.

Mario Gervasoni - Savona

Solo "l'aria di misticità" che hai respirato lassù può averti ripagato dell'arrabbiatura per il contrattempo, sicuramente dovuto al momento di confusione che si crea alla partenza dei mezzi. Non è mai successo e doveva proprio capitare al presidente di una delle sezioni più lontane di restare a piedi. Ti ho visto alla Colonna Mozza e, detto senza ironia, mi sembravi quasi soddisfatto della tua performance. Bravo!

RICORDANDO DON POLLO

Sono un vecchio alpino classe 1920. Non ho partecipato all'Adunata di Bergamo perché mi avrebbe sfinito. Dalle 9,30 alle 13 ho guardato la sfilata e non ho fatto altro che piangere. Quando, poi, ho visto le spoglie mortali di don Gnocchi mi sono ricordato di un fatto personale accaduto in Montenegro il giorno di Natale 1940. In quell'occasione ho fotografato don Pollo mentre celebrava la Santa Messa. Il giorno dopo venne gravemente ferito mentre impartiva l'estrema unzione ai Caduti e morì successiva-

mente dopo un'agonia sopportata con una serenità francescana. Questa mia precisazione credo possa interessarti quale mio ultimo comunicato.

Augusto Governo - Verona

È una lettera che dovrebbe far riflettere tutti sull'importanza di testimoniare con serietà e dignità la grande tradizione alpina, specialmente in occasione dell'Adunata nazionale.

I PARROCI E LO SPIRITO ALPINO

Sono rimasto allibito nel leggere sul nostro giornale l'articolo scritto sugli Alpini dell'Agno. Sorpreso per il comportamento di quel parroco, penso che non abbia conosciuto il vero spirito alpino. Caro direttore, ti dico la verità, quando ho occasione di celebrare con gli alpini lo faccio con il nostro cappello in testa: per me e per tutti gli alpini è una vera reliquia. Te lo dice uno che da vent'anni vive lontano dalla nostra Patria ma che non ha perso lo spirito alpino e attraverso il nostro giornale, che mi arriva regolarmente tutti i mesi, accompagno la vita della nostra associazione. Dico a tutti: continuiamo a recitare la nostra preghiera come ce l'hanno tramandata i nostri Padri.

Padre Giuseppe Maria Roda - Parà Brasil

C'è, in generale, una grande sintonia tra gli alpini e i parroci, nonostante casi di freddezza e anche di rifiuto nei confronti delle nostre cerimonie. Qualcuno ha difficoltà a cogliere lo spirito alpino: non ne vede la concretezza solidale e fraterna. Non siamo lontani dagli insegnamenti del Vangelo pur con qualche comportamento poco canonico ed espressioni anacronistiche che possono sembrare stonature. Talvolta è così anche nei testi sacri e nessuno ne fa una questione. Sono i segni dei tempi. Purtroppo l'eccesso di zelo da parte di qualche religioso e l'esuberanza un po' guascona da parte nostra portano a delle conflittualità che non fanno onore a nessuno. A te, caro padre Giuseppe, che ti confronti con problemi molto più seri dei nostri, queste incomprensioni potranno sembrare delle povertà di spirito, come lo sono, ma sotto sotto c'è, da parte di qualcuno, un'avversione verso tutte le divise a prescindere da chi e da come le porta. E qui il discorso diventa complesso e lo lasciamo perdere per non trovarci senza appello nel girone degli eretici.

ALPINI E CHASSEURS

Senza entrare in polemica, faccio seguito all'articolo "Chassalpini" del n. 6 di giugno. Sono per natura di poche parole ma, forse di qualche fatto in più: dove c'era da dare una mano l'ho sempre data senza chiedere. Da alpino o NU.VO.LA quale sono, chasseur o alpenjäger, ognuno orgoglioso del proprio essere. Perché non avere nella stessa caserma, compagnie di diverse nazionalità ma, tutte unite da un ideale di libertà e a difesa della patria comune europea? Ma quale lingua? Un passo alla volta, uno dietro l'altro, lento ma sicuro come il passo dell'alpino?

Paolo Paris - Trento

D'accordo; un passo dietro l'altro l'Europa nella seconda metà del '900 è arrivata all'unità dopo mezzo secolo di guerre disastrose. Si può e si deve continuare su questa strada e non ci saranno certo difficoltà a mettere insieme alpini e chasseurs. Ognuno con la sua storia e le sue tradizioni, uniti per consentire al Vecchio Continente di esercitare il suo ruolo nel "concerto" mondiale. Un passo alla volta.



CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE del 17 settembre 2010

Il presidente nazionale Corrado Perona in apertura di seduta invita il Consiglio ad osservare un minuto di silenzio in ricordo del cappellano militare della Cuneense, don Trappo, recentemente andato avanti. Invita quindi Giorgio Balossini al tavolo della presidenza per consegnargli un riconoscimento e ringraziarlo per il servizio prestato al vertice del SON. A sostituirlo sarà Alfredo Nebiolo. Saluta inoltre il col. Maurizio Plasso rappresentante delle Truppe alpine e il col. Enrico Attilio Mattina, capo ufficio COCIM (Comando Cooperazione Civile e Militare).

1. IMPEGNI DEL PRESIDENTE

Luglio: 17, Valdagno per raduno sezione e visita ai gruppi di Piana e Castelvecchio. - 18, Fivizzano, 12° raduno sezione di Massa Carrara. - 24/25, Pellegrinaggio in Adamello. - 27, Torino, C.do Mil. Nord per incontro con il gen. Pio Valente e Adriano Rocci. - 27, serata conviviale al gruppo di Schignano, sezione di Como. - 30, Roma, funerali di Stato del 1° m.llo Mauro Gigli e del caporal maggiore capo Pierdaveide De Cillis caduti in Afghanistan.

Agosto: 1, visita ai gruppi di Campiglia e Ceruo, sezione di Biella. - 21/22, Mombaroni, incontro sezioni Biella, Aosta, Ivrea.

Settembre: 3/4/5, Pellegrinaggio solenne al Pasubio, sezione di Vicenza. - 8, Milano, sede nazionale, incontro per Costalovara e per l'organizzazione del viaggio in occasione del Columbus Day. Incontro con il caporal maggiore Amedeo Trebeschi e due graduati della riserva - 10, Arta Terme, sezione Carnica, visita al gruppo. - 11/12, Dogna e Chiusaforte, Premio Fedeltà alla Montagna. - 16, Udine, saluto alla brigata Alpina Julia in partenza per l'Afghanistan.

2. ... E DEI VICE PRESIDENTI

Valditara. Luglio: 24/25 pellegrinaggio in Adamello - 29, San Candido, cerimonia conclusiva della 2ª edizione "Pianeta Difesa". - Agosto: 7, Malga Pramossio, sezione Carnica, sopralluogo per valutazione Premio Fedeltà alla Montagna. - Settembre: 3/4/5 Pellegrinaggio solenne al Pasubio - 11/12, Dogna e Chiusaforte per Premio Fedeltà alla Montagna - 16, saluto alla brigata alpina Julia in partenza per l'Afghanistan. Capannolo. Luglio: 18, Orsogna, sezione Abruzzi, raduno della settimana zona. - 19, Roma, Ministero della Difesa, progetto "Pianeta Difesa". - 22, Amandola, sezione Marche, organizzazione del raduno del 4° raggruppamento. - 25, San Giacomo, manifestazione in ricordo dei Caduti. - 30, a Roma per funerali di Stato - 31, Scurcola Marsicana, sezione Abruzzi, raduno della terza zona. A Ovindoli per gemellaggio. - Agosto: 1, Castiglione Messer Marino, Chieti, per raduno di Gruppo. Nel pomeriggio, pellegrinaggio del gruppo di Luco dei Marsi. - 8, Capitignano (AQ), raduno sezione seconda zona. - 28, gruppo di Pereto, manifestazione ricorrenza San Maurizio. - 29, Trasacco, raduno quarta zona. Settembre: 3/4/5 pellegrinaggio solenne al Pasubio - 11/12, Antrodoto, adunata

sezione Roma - 14 Ascoli Piceno per incontro giovani VFPI

Favero. Luglio: 17/18, Valdagno (VI), raduno sezione. - 22/25, Spiazzo Rendena per pellegrinaggio in Adamello - 30, San Candido, chiusura "Pianeta Difesa" e Costalovara per commissione Grandi Opere. - Agosto: 1, Cima Grappa, cerimonia in onore dei Caduti. - 11, Contrin, Commissione. - 23/24, Fossa (AQ), sopralluogo lavori. - 28, Costalovara, commissione. - Settembre: 5, Monte Tomba (TV), raduno nel 50° dell'inaugurazione della chiesetta. - 8, Milano, verifiche contabili Costalovara. - 12, Onigo, Adunata sezione di Treviso e 80° del Gruppo. - 16, Contrin, incontro con l'impresa.

3. PRESENTAZIONE DELLA CANDIDATURA PER L'ADUNATA NAZIONALE DEL 2012

Il presidente della sezione di Bolzano, Ferdinando Scafariello, dopo aver ricordato che l'ultima Adunata nella sua città risale al 1949, sottolinea come i suoi alpini siano orgogliosi di testimoniare i nostri valori in un contesto europeo. La città, sede del comando Truppe alpine, ha una lunga storia legata alle penne nere avendo ospitato anche i comandi delle brigate Orobia e Tridentina. Dispone di un'ampia capacità ricettiva e la logistica è garantita. Perona ricorda le forti motivazioni per le quali la sezione di Bolzano ha presentato la candidatura per un'Adunata da tempo fortemente voluta. Aggiunge che noi andremo in Alto Adige non per una provocazione inesistente, tantomeno stuzzicante. Andiamo per fare una grande festa come da tradizione. Il consiglio approva all'unanimità la candidatura di Bolzano. L'adunata del 2012 si svolgerà quindi a Bolzano il 12 e 13 maggio.

4. ADUNATA NAZIONALE DI TORINO

Geronazzo informa che ci sarà prossimamente una riunione del comitato, che il portale è attivo in collaborazione con il Comitato Italia 150 e che i lavori relativi agli alloggi collettivi, mensa ed altro, proseguono senza intoppi. Il gen. Vecchio comunica che è stata fissata per il 14 aprile la conferenza stampa e che si procede speditamente alla definizione di tutti gli aspetti organizzativi. Sul tema dell'Adunata, che sarà oggetto di riflessione nel prossimo CDN, il presidente Perona suggerisce di dare un segnale forte per un paese pulito, tenuto conto che rispetto a cinquant'anni fa abbiamo perso dei valori.

5. RIUNIONE DEI PRESIDENTI DEL 24 OTTOBRE 2010

E' un momento importante e dovrebbero esserci tutti. È necessario richiamare al rispetto delle norme che regolano le nostre manifestazioni nazionali con la presenza dei vessilli. Riflettere sull'esperimento "Pianeta Difesa" e su come coinvolgere i giovani nelle nostre attività, in particolare nella Protezione civile.

6. ATTRIBUZIONE BORSE DI STUDIO BERTAGNOLLI

Quest'anno saranno assegnati 18 riconoscimenti a giovani discendenti di alpini residenti

all'estero. Questi ci offrono delle belle testimonianze di attaccamento all'Italia.

7. AIUTI AI REPARTI ALPINI IN AFGHANISTAN

La raccolta promossa dalla sede nazionale non ha dato i risultati auspicati. Persistono comportamenti non coordinati, determinati da rapporti consolidati con reparti di stanza sul territorio.

8. COLONNA MOBILE DELL'ANA

Bonaldi informa che a seguito di specifica disponibilità finanziaria, da parte del DPC, per l'acquisto di materiali, automezzi ed attrezzature, l'ANA ha predisposto un ambizioso progetto per la propria colonna mobile nazionale che è stato approvato dallo stesso DPC. A breve sarà ufficializzato il finanziamento. La colonna mobile dell'ANA, che coinvolgerà tutti i RGPT, sarà presupposto per limitare l'influenza e strapotere delle colonne mobili regionali e provinciali. Sono stati chiariti gli ambiti d'intervento dell'Ospedale da Campo e della componente sanitaria di auto-protezione della nostra Protezione Civile.

9. PROPOSTA DI COSTITUZIONE SEZIONE DANUBIANA-BALCANICA-CARPATICA

Capannolo con ampia motivazione propone d'istituire la nuova sezione Danubiana-Balcica-Carpatica in considerazione dell'attività degli attuali Gruppi autonomi e del continuo incremento del numero dei soci. Il consiglio approva.

10. COMMISSIONI

Valditara (Premio Fedeltà alla Montagna) propone Marco Solive di Ivrea su sei candidature valutate. Il consiglio approva.

Favero (Grandi Opere): quasi ultimati i lavori al Contrin. Per Costalovara l'obiettivo è di poter effettuare il CISA 2011.

Superina (Manifestazioni Nazionali): osserva che la tappa del Giro d'Italia potrebbe creare qualche problema di collegamento per gli addetti al SON.

Miotto (Sport), bene la staffetta del 3/4 luglio in Abruzzo. È in cantiere la proposta di effettuare nel 2012 le "olimpiadi invernali ANA" a Falcade, che comprenderanno tutte le manifestazioni ANA di sport invernali.

Geronazzo: VFPI, 4° blocco, 1747 domande. Numerosi i passaggi dalla mininaja alla domanda di arruolamento.

Crugnola (Comitato di direzione de L'Alpino): comunica che ha predisposto un documento programmatico da sottoporre alla commissione.

Chiofalo (Centro Studi): in concomitanza con la riunione dei presidenti di ottobre ci sarà un incontro dei referenti del Centro Studi.

Bertino: il calendario 2011 è ormai pronto e avrà come tema il 150° dell'unità d'Italia.

Il col. Plasso per le TT.AA. segnala la situazione critica dei nostri militari in Afghanistan a causa delle elezioni in corso. Il 30 ottobre si terrà un concerto delle fanfare a Bolzano. ●

novembre 2010

28 OTTOBRE/14 NOVEMBRE

PADOVA – Mostra sulle Truppe alpine, con sezione speciale dedicata a Mario Rigoni Stern.

1° NOVEMBRE

GORIZIA – 54ª edizione della Fiaccola della Fraternità, Accensione al Sacriario di Timau ed arrivo al Sacriario di Oslavia.

TRIESTE – 24ª edizione Fiaccola Alpina della Fraternità dal cimitero degli Eroi di Aquileia alla Foiba di Basovizza.

3 NOVEMBRE

TORINO – Commemorazione dei Caduti torinesi al Parco della Rimembranza.

4 NOVEMBRE

GORIZIA – 54ª edizione Fiaccola Alpina della Fraternità, accensione della fiaccola al Sacriario di Oslavia ed arrivo al Sacriario di Redipuglia per l'accensione dei tripodi.

VAL SUSA – Messa all'abbazia di Novalesa.

VALLECAMONICA – Giornata dell'Unità d'Italia e giornata delle Forze Armate al Passo Tonale.

6 NOVEMBRE

COMO – Messa nel duomo di Como.

13 NOVEMBRE

COMO – All'oratorio di Capiago "Il cappello alpino racconta".

14 NOVEMBRE

BRESCIA – Cerimonie per il 90° della Sezione.

PALMANOVA – Messa di ringraziamento.

LECCO – Festa della Protezione civile e consegna premio "Raffaele Ripamonti".

SONDRIO – A Tresivio, al Santuario lauretano della Santa Casa "Giornata sezionale dell'atleta alpino".

21 NOVEMBRE

PARMA – 89° anniversario di fondazione della sezione di Parma e Messa in memoria delle Penne Mozzate nella basilica della Steccata.

BOLOGNESE ROMAGNOLA – A Ozzano Emilia cerimonie per l'88° della sezione bolognese romagnola.

LECCO – A Bellano giornata del ricordo al Santuario di Lezzeno.

28 NOVEMBRE

ACQUI TERME – Consegna del premio letterario "Alpini Sempre" a Ponzone.

Pakistan: perché il nostro ospedale da campo non c'è

Tutto era pronto per la partenza, poi l'annullamento della missione.

L'emergenza dell'agosto scorso in Pakistan, devastato da una catastrofica alluvione che ha provocato migliaia di vittime, aveva fatto mobilitare il nostro ospedale da campo. La richiesta era pervenuta il 19 agosto da parte del Dipartimento nazionale di Protezione civile nell'ambito di una iniziativa europea guidata dalla Francia alla quale avevano aderito Italia, Austria, Olanda e Svezia. L'intervento avrebbe interessato il PMA, il posto medico avanzato di 3° livello del nostro ospedale che sarebbe dovuto essere imbarcato su due aerei C-130J, venerdì 28 agosto. Ovviamente, nei giorni precedenti, il direttore dell'ospedale dottor Lucio Losapio, aveva provveduto a organizzare l'impegnativa spedizione, che comporta la presenza di medici, infermieri professionali, tecnici di laboratori e tecnici vari per garantire la funzionalità dell'ospedale in condizioni di assoluta emergenza. Ma il giorno prima, il 26, dal Dipartimento è arrivato l'ordine di annullare tutto. L'ap-

posita Commissione europea aveva stabilito che non esistevano le condizioni di sicurezza per il personale, stante la situazione del Paese e ha reso noto che gli aiuti umanitari per la popolazione pakistana colpita dal disastro sarebbero continuati

"esclusivamente con l'invio di risorse materiali ma non di personale, a nessun titolo". Ringraziamenti per la disponibilità e l'immediato impegno sono stati espressi al dottor Losapio dal capo del Dipartimento Bertolaso. ●

L'Adunata di Bergamo in 7 Dvd

È ancora possibile prenotare i Dvd con i video in alta definizione della sfilata dell'83ª Adunata Nazionale di Bergamo. Ognuno dei 7 Dvd contiene le riprese dell'inizio e della fine della sfilata, intercalate dalle immagini delle sezioni ANA selezionate per regione. I Dvd possono essere acquistati singolarmente. Questi i codici per l'acquisto:

Cod. AB102 – Sezioni del Piemonte;

Cod. AB103 – Sezioni della Lombardia;

Cod. AB104 – Sezioni dell'Emilia Romagna;

Cod. AB105 – Sezioni del Veneto;

Cod. AB106 – Sezioni del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia;

Cod. AB107 – Sezioni del 4° Raggr.to ANA Sezioni della Liguria e Valle d'Aosta: **esaurito**;

Il prezzo di ciascun Dvd è di **11 euro** (Iva

compresa), **escluse le spese**

di spedizione (per ordini fino a 2 Dvd con la stessa destinazione euro 6,50; di 3 o 4 Dvd con la stessa destinazione euro 9,50; da 5 a 50 Dvd con la stessa destinazione euro 12,50).

I DVD **possono essere acquistati** presso la propria Sezione, direttamente on line sul portale www.ana.it, oppure a questo indirizzo: Oldgame Videogiochi e Dvd di Liza Sartorello, via G. Meda, 37 - 20141 Milano, tel. 028464516 - fax 0287151118, orari 10:30-13; 15:30-19:30, e-mail: alpini@oldgame.biz

La spedizione dei DVD acquistati avverrà il giorno 15 e 30 di ogni mese, secondo l'ordine cronologico di arrivo degli ordini. Segnaliamo, inoltre, che i Dvd dell'Adunata di Latina continueranno ad essere disponibili, fino ad esaurimento, esclusivamente presso la propria Sezione. ●



CAMBIO PRESIDENTE

INTRA: Gianmario Coretta ha sostituito Luigi Giroladini. ●



Giovanni, tenace sentinella della montagna e della sua storia

**DOPO CHE LA SUA
SEGHERIA FU SPAZZATA
VIA DA UN'ALLUVIONE,
HA COSTRUITO UNO
CHALET-RISTORANTE
APERTO TUTTO
L'ANNO NELL'ALTO
FRIULI, A PLAN
DEI SPADOVAI,
IN PROSSIMITÀ DELLE
TESTIMONIANZE DELLA
GRANDE GUERRA**

di Vittorio Brunello

Il presidente nazionale Corrado Perona e i componenti della Commissione Premio Fedeltà alla Montagna arrivano in Canal del Ferro, Friuli, venerdì 10 settembre accolti dal presidente della sezione di Udine Dante Soravito. In serata il capogruppo di Arta Terme, Stefano Boemo, un giovane e simpatico maresciallo d'artiglieria da montagna, in servizio attivo nella Julia e quindi in partenza per l'Afghanistan, invita tutti al Ristorante Salon, rinomato per la raffinata cucina curata da un'anziana signora, sua suocera, cono-



Perona: una stretta di mano per dire bravo!

sciuta come "lady chef del Friuli". La brava cuoca coltiva in un magnifico orto-giardino una quantità incredibile di erbe aromatiche che sapientemente utilizza nella confezione dei piatti tipici della vallata. La mattina di sabato vessilli, gagliardetti, alpini ed autorità sono schierati nella

piazzetta antistante il monumento ai Caduti di Dogna per l'alzabandiera e la deposizione di una corona. Il Labaro fa il suo ingresso sulle note del Trentatré eseguito dalla fanfara della sezione di Udine. Pochi ordini scanditi dal maggiore Rovaris, gran cerimoniere di tutta la manifestazione, e





Dogna: gli onori al Labaro.

inno nazionale cantato da tutti mentre il Tricolore sale sul pennone. Un impeccabile silenzio ricorda tanti ragazzi che nel fiore della giovinezza su quelle aspre montagne hanno lasciato la vita nel nome dell'Italia.

Una strada ripida ma ben tenuta ci porta in meno di mezz'ora al Plan Dei Spadovai per la visita all'attività del premiato. Si passa attraverso un bosco incontaminato di faggi, abeti, larici fino ad un ameno anfiteatro naturale dove Giovanni Compassi, per gli amici Giova, ha realizzato il sogno della sua vita: uno chalet-ristorante. Alpino dell'11° raggruppamento di Pontebba, 14° battaglione Val Natisone, emigra per sedici anni in Svizzera. Il lavoro da camionista gli fa alla lunga capire che quella non è la sua vita. Torna a Dogna e mette su una segheria ma viene spazzata via in poche ore da un'alluvione. Sposato con tre figli, un maschio, alpino, e due belle ragazze ricomincia con tenacia ad

inseguire un sogno: costruire sui ruderi di una casermetta in alta quota una baita-ristoro per gli appassionati della montagna.

Lassù, in prossimità dell'antico confine con l'Austria, oltre alla bellezza dei boschi, pascoli, picchi rocciosi ci sono importanti testimonianze della prima guerra mondiale. Lì, fino a Caporetto, si sono affrontati reparti italiani, in particolare i battaglioni Gemona e Val Fella, ed austriaci. Trincee di prima e soprattutto seconda linea, alcune recuperate con grande impegno e rigore storico, teleferiche, manufatti e strade militari segnano il territorio un po' dovunque. Con l'impegno e la caparbià che caratterizzano l'alpin fat de crest costruisce un edificio ben inserito nel contesto montano e in grado di offrire ospitalità per tutto l'anno.

Come da programma segue un breve momento dedicato a Giovanni Compassi con un'interessante illustrazione del con-



La consegna del Premio con Perona e Soravito de Franceschi, presidente della sezione di Udine

testo ambientale fatta da Claudio Ortolan e un intervento di Luigi Marcon, sindaco di Chiusaforte, che sottolinea come sia possibile anche in zone montane trovare risorse per vivere. Renato Taurian, sindaco di Dogna, si compiace invece che per l'assegnazione del premio sia stata individuata un'autentica sentinella di un territorio impervio ma ricco di fascino. Dante Soravito riconosce che la montagna è severa e rude ma non ostile nei





L'alpino Giovanni Compassi nel suo... regno.

confronti di chi la vive con passione, mentre Riccardo Riccardi, assessore regionale afferma che il premiato ci ha dato una lezione di vita. Conclude il presidente Perona manifestando il suo compiacimento per un premio dato ad un alpino che gli ha consentito di tornare sui monti che gli sono cari per averli percorsi durante sei lunghi mesi del suo servizio militare. Si rammarica che la caserma del battaglione Cividale a Chiusaforte sia ormai deserta. Rivolto a Giovanni, esprime la sua ammirazione per la tenacia dimostrata quando l'alluvione in pochi istanti gli ha portato via la sua falegnameria e con la grinta di chi non molla mai non ha aspettato gli aiuti girandosi i pollici ma è tornato con determinazione a vivere in montagna.

Nel pomeriggio, presso i locali delle scuole di Chiusaforte, si apre un'interessante mostra fotografica sui momenti più significativi della storia militare dell'Italia e del Friuli. Di notevole interesse la documentazione sulla presenza di un forte contingente di soldati cosacchi e più genericamente russi – fino a 60.000 su una popolazione di 80.000 – a supporto dell'esercito germanico nella lotta contro i partigiani dall'agosto '44 al maggio '45, e la storia di Pasqualino Tolmezzo, un neonato salvato dai nostri soldati il giorno di Pasqua del 1913 nel corso di una battaglia in Libia, da cui il nome, e iscritto all'anagrafe col cognome del reparto che lo ha trovato. Quel bambino diventato ufficiale non ha mai potuto avere il comando di un reparto a causa del colore della pelle. Morirà di crepacuore.

La baita trasformata in posto di ristoro dall'alpino Giovanni a Plan dei Spadovai.



Nella Sala Convegni il presidente Perona, le autorità locali e il sindaco di Chialamberto (Torino) s'incontrano unitamente ai membri della Commissione e del CDN, ai premiati degli anni scorsi, agli alpini convenuti da diverse regioni e ad un folto pubblico per festeggiare Giovanni Compassi. È un momento di fraterna condivisione di sentimenti e di auspici affinché la montagna sia tutelata e vissuta. Scambio di doni e a seguire una bella esecuzione della fanfara sezionale seguita dalla proiezione di un filmato di eccezionale interesse.

La domenica mattina, dopo l'alzabandiera nel cortile della caserma Zucchi, una lunga fila di gonfalon, vessilli, gagliardetti e tanti alpini accompagnano il Labaro fino alla parrocchiale di Chiusaforte per la Messa. Celebra l'arcivescovo emerito mons. Pietro Brollo. Nel corso dell'omelia ricorda come solidarietà e fraternità, fradis, siano elementi fondanti della vita degli alpini e dei cristiani.

Con una piacevole sfilata attraverso le vie del paese si torna nel cortile della caserma per la cerimonia della premiazione. Prende la parola il presidente della Commissione, il vice presidente vicario Marco Valditara, per ringraziare i presenti e per invitare tutti a lavorare con la mente e con il cuore allo scopo di favorire chi re-



L'inaugurazione della mostra fotografica da parte del vicepresidente vicario Marco Valditara.



sta in montagna e ne garantisce il futuro. Eraldo Battistutti, capogruppo di Chiusaforte, evidenzia l'amore e l'attaccamento del premiato alla sua terra, mentre Dante Soravito elogia l'umiltà di Compassi che da buon montanaro è rimasto fedele alle tradizioni e alla montagna. Il generale Bellacicco, comandante della brigata Julia, parla dei suoi soldati in partenza per l'Afghanistan ed è convinto che lo spirito di fratellanza che li compatta sarà la loro forza per mantenere alte le tradizioni alpine.

Il presidente Perona ricorda come Bertagnolli abbia dato trent'anni fa un impulso decisivo a questo premio affidando ai consiglieri nazionali Innocente, Chies, Morani, Merlini e a lui il compito di istituzionalizzare con un regolamento la selezione dei candidati allo scopo di "dare un'anima ad un riconoscimento che deve premiare chi si dedica alla tutela delle montagne. Purtroppo le fabbriche hanno spopolato le contrade e ora sono le fabbriche a spopolarsi. Con questa manifestazione vogliamo premiare la comunità, ma soprattutto l'uomo e la sua famiglia per i sacrifici che sopportano per una scelta non priva di sacrifici".

Perona ringrazia quindi il capogruppo e ribadisce che la forza dell'ANA viene dai suoi oltre quattromila e trecento gruppi

La sfilata a Chiusaforte.



GLI ALTRI CANDIDATI AL PREMIO

Questi i nomi degli altri candidati al Premio esaminati dalla Commissione nazionale:

- **Nicola Dal Forno**, gruppo Pieve di Cadore, sez. Cadore: allevatore e produttore caseario;
- **Mauro Lavagna**, gruppo di San Pellegrino, sez. Bergamo: allevatore di bovini da carne;
- **Italo Pedrazzani**, gruppo di Cusino, sez. Como: gestore di un rifugio alpino;
- **Renato Costa**, gruppo di Spert, sez. Belluno: allevatore e produttore di latte biologico.

Essi sono stati comunque ritenuti meritevoli di considerazione per le loro attività, di fatto coerenti con lo spirito alpino.

che presidiano il territorio di diverse regioni italiane. Rivolge infine un saluto alla 'sua Julia' e augura buona fortuna per la prossima missione in terra afgana. Conclude: "Sappiamo a cosa andate incontro". Con la consegna del premio e il passaggio del trofeo dal gruppo di Chialamberto a quello di Chiusaforte si chiude una giornata di autentica alpinità. ●

(Foto di Valeria Marchetti - L'Alpino)

I tanti perché del Premio



Giovanni Compassi con alcuni premiati degli anni scorsi.

La filosofia del Premio: perché l'ANA ha deciso di dare un riconoscimento all'alpino, cioè premiare se stessa?

Aldo Innocente: "Il premio era una cosa terribilmente burocratica: si riempivano delle schede che la commissione leggeva senza neanche guardare in faccia i candidati e il premio veniva consegnato in occasione dell'Assemblea dei delegati, quindi con poco risalto.

Quando, con il presidente Bertagnolli, si decise di fare un'altra commissione, vennero scelti 5 componenti (Lino Chies, Aldo Innocente, Sandro Merlini, Gino Morani e Corrado Perona, subentrato a Gianfranco Borsarelli che aveva lavorato in commissione fino alla fine del suo mandato). Si decise che la motivazione del Premio dovesse essere quella di aiutare la montagna nel mantenere gli insediamenti in alta quota, impedendone lo spopolamento (e infatti questo precetto è stato inserito nel primo articolo del nuovo regolamento). Per far ciò l'idea era quella che bisognasse innanzitutto andare a vedere sul posto i soggetti da premiare, cosa facessero e dove lavorassero e che questi dovessero essere un esempio da imitare. È per questo che, oltre al premio in denaro, doveva essere una festa per tutto il paese, in modo da dare risonanza all'evento. Altra caratteristica è che il Premio dovesse avere carattere itinerante tra i Gruppi ANA in modo che potesse toccare Alpi e Appennini, in ogni dove. In quest'ottica si inserisce l'idea che il Gruppo che detiene il premio (la scultura con la radice, n.d.r.) lo portasse via e lo consegnasse l'anno successivo, nel corso di una cerimonia, al nuovo Gruppo cui apparteneva il premiato. Insieme al Premio c'era lo scambio dei prodotti del luogo tra i Gruppi, in modo che ogni premiato portasse i propri prodotti e li facesse conoscere in altre zone del Paese".

L'obiettivo che vi eravate posti nel corso di questi trent'anni è stato raggiunto ed è andato in crescendo, oppure ha incontrato qualche difficoltà?

Corrado Perona: "È andato in crescendo, perché la partenza è stata subito chiara. Da un'esperienza all'altra ricordo che c'è sempre stata una gran

festa. Visti questi risultati, anche la commissione ne traeva maggiore forza e determinazione. Sono stati due i protagonisti in assoluto della riforma: Aldo Innocente e Lino Chies. Merlini e il sottoscritto, sono stati gli ultimi due che hanno chiuso il quintetto e sono stati presi per mano. Il Morani, non lo scopriamo certo oggi, un uomo di grande sostanza e intelletto. Un esempio del lavoro è stato il bozzetto della scultura del Premio: una scelta migliore non poteva esserci: quella radice significava attaccamento. E poi aveva le radici scoperte a significare che essa esiste e che aspira la linfa vitale. Negli anni gli uomini sono cambiati ma Aldo e Lino non hanno mai fatto mancare il loro apporto. Lino ha fatto anche qualcosa di più: ha coinvolto tutti i premiati delle passate edizioni e per anni ha organizzato i pullman per farli incontrare con i nuovi vincitori".

La manifestazione ha un impatto con il territorio. C'è un ritorno per l'ANA?

Lino Chies: "Direi di sì, tra l'altro la segnalazione arriva dal capogruppo del futuro premiato e non dalla Sezione. Ciò significa che il territorio è già d'accordo e preparato al fatto che ci possa essere una premiazione. Durante il periodo di gestazione - dalla segnalazione alla notizia della premiazione decorre un anno e mezzo - nel Gruppo si parla spesso del Premio ed è una lunga attesa per tutto il paese. Poi l'importanza del passaparola: chi ha partecipato ad una premiazione lo dice ad altri e questo meccanismo ha funzionato perfettamente. Pensate che nelle prime uscite c'erano 2, 3 vessilli di Sezioni limitrofe al luogo della premiazione. Oggi trovi Sezioni anche lontane con 10, 15 vessilli presenti: significa che il premio è seguito da molti alpini che prima o poi vogliono venire a vedere di cosa si tratti".

Cosa cambiereste del Premio?

Aldo Innocente: "Presentando i lavori della commissione in Consiglio Direttivo Nazionale, erano stati redatti dall'avvocato Morani uno statuto e un regolamento del Premio. Ma il Consiglio fu inflessibile chiedendo un solo documento. A distanza di 30 anni e a riprova del buon lavoro fatto possiamo dire che il regolamento funziona egregiamente, tanto che non è mai stato modificato. Altra battaglia è stata quella con i presidenti di Sezione: non erano d'accordo che fosse il Gruppo insieme al premiato il protagonista del Premio, anche perché, sostenevano, fosse un modo per diminuire il controllo delle Sezioni sui Gruppi, sancito dallo Statuto. In commissione eravamo invece convinti che il Gruppo fosse una delle parti fondamentali dell'Associazione e quindi dovesse avere il suo peso: il capogruppo, in fondo, è quello che conosce i suoi soci quasi sempre di persona. Tornati in CDN, grazie ad un'opera di

TRE DEI COMPONENTI DELLA COMMISSIONE CHE A INIZIO ANNI '80 RIFORMÒ IL PREMIO, RACCONTANO COME E PERCHÉ È DIVENTATO QUELLO CHE CONOSCIAMO OGGI



Perona con Aldo Innocente e Lino Chies.

mediazione, si decise la formula: il capogruppo segnala e la Sezione ratifica. Cosa cambierei? Avevo l'idea che il premiato non dovesse essere necessariamente un socio dell'ANA. Questo perché l'ANA assolveva comunque il suo compito statutario, cercando di mantenere gli insediamenti umani in montagna. Quell'idea non fu accolta e si arrivò ad un compromesso: invece di socio ANA fu scritto "alpino", quindi in teoria potrebbe essere premiato un alpino che non è necessariamente socio ANA. E ce ne sono stati".

Lino Chies: "Non sono d'accordo oggi come non lo ero allora: il Premio dovrebbe essere riservato solo agli iscritti all'ANA. Vero che i tempi cambieranno, quando sarà il momento ci adegueremo. Un miglioramento che avrei in mente è quello di far partecipare maggiormente i premiati degli anni precedenti dando più risalto alla cerimonia (oggi su 30 ne abbiamo solo 16/17)".

Corrado Perona: "Concordo con Chies, con una aggiunta: dobbiamo incominciare a sensibilizzare maggiormente anche i consiglieri nazionali perché ho l'impressione che da parte loro ci sia scarso interessamento: alcuni non li abbiamo mai visti al Premio, nonostante sia una manifestazione molto importante per l'Associazione! Poi la presenza di 15 o 20 vessilli sezionali è riduttiva perché dovrebbe essere maggiormente sentita anche da quelle Sezioni che, nell'arco degli anni, lo hanno ricevuto. Occorre infine pensare ad aumentare il premio in denaro, perché sappiamo che ci sono impegni sempre maggiori da affrontare". ●

(Foto di Valeria Marchetti - L'Alpino)

IN BREVE



I 100 ANNI DEL "VECIO MENEGHI"

Gli alpini del gruppo di Calepio, sezione di Bergamo, hanno festeggiato il centesimo compleanno di Domenico Guerino Ravelli, il "Vecio Meneghi". Partecipò alla seconda guerra mondiale nel reparto comando della Tridentina e finì prigioniero in Polonia. Per 27 lunghi mesi la sua famiglia (moglie e tre figli) non ebbe sue notizie, fino al suo ritorno a casa alla fine del 1945. Eccolo, in splendida forma, circondato dagli alpini del suo gruppo.



IN MEMORIA DI IVAN ASQUINI

Al gruppo di Udine Sud ha avuto luogo la cerimonia di consegna dell'onorificenza rilasciata dal Dipartimento di Protezione civile nazionale all'alpino Ivan Asquini per l'opera prestata in occasione del terremoto in Abruzzo. Per Asquini, prematuramente scomparso, ha ritirato la pergamena la vedova, signora Chiara.

SUL MONTE EMILIUS

Foto di gruppo dei sottotenenti alpini del 187° corso della



Scuola di Applicazione di Torino in vetta al Monte Emilius (quota 3.559). L'ascensione è stata effettuata durante il corso tecnico applicativo presso il Centro Addestramento Alpino di Aosta.



PENNE NERE IN ANTARTIDE

È vero che sono senza cappello, ma è anche vero che tre soci della sezione di Roma insieme in Antartide non è cosa di tutti i giorni. Da sinistra: Alberto Frascaroli, Federico di Marzo (delegato dell'ANA in Roma) e Camillo Grillo con il guidoncino dell'ANA di Roma.



CONCERTO BENEFICO A SEREGNO

Al cinetatro Santa Valeria di Seregno, sezione di Monza, il gruppo locale e la Fondazione don Carlo Gnocchi hanno organizzato una applauditissima serata con i cori: "Il Rifugio" di Seregno, "Nikolajewka" di Desio, "La Baita" di Carate Brianza e "La Rocca" di Appiano Gentile. Durante la serata sono stati raccolti fondi a favore di un progetto del Centro Ronzoni Villa.

Mininaja: 3 settimane e status militare

Mentre è ancora in corso il primo periodo di mininaja di tre settimane (scadenza ai primi di ottobre) svolto da oltre cinquecento giovani ripartiti nelle caserme del 6° Alpini di San Candido, il 7° Alpini di Belluno, al Centro addestramento alpino di La Thuile e alla base logistica della Taurinense a Bousson, si è concluso nel mese di luglio il corso di due



settimane dei 210 giovani, svolto a San Candido e ad Aosta. La differenza sostanziale fra i due corsi è che la mininaja (ora viene ufficialmente chiamata con lo slogan "Vivi le Forze Armate") sta nel fatto che ai ragazzi e ragazze è stato conferito per le tre settimane lo status militare. Il ministro della Difesa La Russa si è detto "felice per la grande adesione al progetto e la presenza di tante ragazze".

Nella foto del Comando Truppe alpine: un momento dell'escursione in alta montagna del gruppo dei giovani addestrati al 6° Alpini. ●

Maratona in bici Con arrivo a Fossa

Durante una cena del gruppo di ciclisti "Berra di Mesero" venne scelta la meta della maratona ciclistica del 2010: l'Abruzzo, colpito dal terremoto, per testimoniare la vicinanza alle popolazioni colpite dal sisma. Sono stati coinvolti diversi alpini che avevano partecipato ai lavori per la costruzione del villaggio ANA a Fossa, dove è stato deciso l'arrivo della maratona.

Presi i doverosi contatti con gli alpini locali, in cinque giorni sono stati percorsi 785 chilometri in bicicletta da 29 soci, tra cui alcuni alpini delle sezioni di Milano e Novara.

Alla presenza del vice presidente nazionale Ornello Capannolo, del presidente della sezione Abruzzi Purificati, del responsabile della Protezione civile dell'Abruzzo Sabatino e del capogruppo di Fossa è avvenuto lo scambio dei gagliardetti. Gli alpini ciclisti hanno donato al sindaco di Fossa un congelatore per il trasporto di viveri, per significare che la vita continua, a volte anche pedalando con fatica. ●

Cori alpini a Gardaland

In occasione dei festeggiamenti per il 90° anniversario di costituzione della sezione di Verona, sabato 23 ottobre, al "Gardaland Theatre", a Castelnuovo del Garda, si terrà un concerto che vedrà protagonisti i cori dei congedati delle brigate alpine e il coro della SMALP.

Il programma prevede: ore 17,30/18,30 arrivi ai parcheggi del Parco e trasferimento al cancello 14, 18,30 ingresso al teatro; 19 inizio concerto. L'accesso, il servizio trasporto e il parcheggio sono gratuiti.

Chi vorrà godere del Parco divertimenti - orario di apertura 10/18,30 - usufruirà di una riduzione del biglietto di ingresso grazie a una convenzione con la sezione di Verona visualizzabile sul portale www.ana.it ●



Perona: “La nostra storia

Il presidente nazionale con i consiglieri
lungo il camminamento Gherzi recuperato.



GLI ALPINI IN SOLENNE PELLEGRINAGGIO AL PASUBIO, INAUGURANO IL LUNGO E COMPLESSO RECUPERO DEI MANUFATTI DELLA GRANDE GUERRA

di Matteo Martin

“**S**u la strada del Monte Pasubio, lenta sale una lunga colonna...”, le voci del coro di Thiene rompono il silenzio della montagna, mentre la nebbia copre cime e vallette e ovatta i suoni che provengono dalla chiesetta di Santa Maria, dove domenica 5 settembre si è celebrato l'atto finale del pellegrinaggio solenne sul Pasubio, organizzato dalla sezione di Vicenza guidata da Giuseppe Galvanin.

Nella bruma si indovinano le sagome di centinaia di cappelli alpini, dei gagliardetti e dei vessilli, presenti alla Messa officiata da don Armando Taldo e accompagnata dal coro e dalla fanfara storica della se-

zione di Vicenza. Attorno all'altare, il Labaro dell'ANA - scortato dal presidente Corrado Perona, dal vice presidente vicario Marco Valditara, dal vice presidente Ornello Capannolo e da numerosi consiglieri nazionali - i gonfaloni di Vicenza, di Schio e degli altri Comuni della Vallarsa. Un reparto in armi del 7° Alpini con il colonnello Maurizio Paissan, in rappresentanza del Comando Truppe alpine, ha reso gli onori.

Gli alpini sono qui perché, ricorda il presidente Perona nel suo intervento, “... la nostra storia è nata su queste montagne; oggi la mente ci riporta, purtroppo, ai nostri Caduti in Afghanistan”.



è su queste montagne...”

Rivolgendosi poi agli alpini del 7°, li esorta: *“Siate orgogliosi della vostra scelta, perché siete degni eredi dei nostri Padri e proseguite la nostra tradizione. Anche noi alpini, oggi in congedo, anni fa abbiamo ricevuto la cartolina e siamo partiti, magari con un po’ di mugugni, ma poi abbiamo capito che eravamo entrati nella grande famiglia alpina ed eravamo diventati a tutti gli effetti cittadini italiani. E oggi l’A-NA è una splendida realtà al servizio della società”.*

Parlando di tradizione che si rinnova, il presidente Perona si è soffermato anche sull’importanza dei ragazzi che hanno aderito alla “mininaja” e fino ad oggi sono oltre 900: *“Non dobbiamo solo polemizzare ma dobbiamo aiutare quei giovani che hanno voluto portare il cappello! Hanno fatto pochi giorni e forse è poca cosa in termini di tempo ma è tanto sotto il profilo morale e per il significato della loro scelta”.*

Quasi a confermare



Il taglio del nastro per l'inaugurazione dei lavori di ripristino dei luoghi della Grande Guerra.

le sue parole, nei giorni del pellegrinaggio, accanto ai “veci”, c’erano una decina di giovani che hanno partecipato al progetto “Pianeta Difesa” e che hanno voluto essere presenti ad ogni momento delle celebrazioni ufficiali, iniziando dal sabato mattina, quando alpini e autorità locali hanno

deposto una corona all’Ossario del Pasubio, costruito nel 1926 a Colle Bellavista, che custodisce i resti di 5.500 soldati italiani e di 400 soldati austriaci, caduti su queste montagne.

L’omaggio ai Caduti da parte delle penne nere e dei rappresentanti dei Kaiserjäger è stato celebrato anche sui Denti del Pasubio, nel luogo in cui gli eserciti italiano e austriaco si scontrarono con maggiore tenacia. Sui Denti i due





La Messa alla Chiesetta del Pasubio. Nelle altre foto momenti della cerimonia.



eserciti scavarono chilometri di gallerie nella montagna per sottrarsi alla vista del nemico e per combattere la “guerra di mine” nei cunicoli che si intersecavano sotto ai due speroni rocciosi. Dal settembre 1917 ci furono 10 esplosioni, ultima delle quali quella austriaca del 13 marzo 1918, che distrusse parte del Dente e uccise più di 50 soldati italiani, senza peraltro ottenere alcun risultato strategico. Fu una delle più grandi esplosioni su tutto il fronte italiano nella Grande Guerra e fu causata da una

carica di 50mila chilogrammi di esplosivo, con ben 200 punti di innesco, che provocò fiamme alte oltre 30 metri e decine di esplosioni secondarie di gas.

* * *

Alcune delle imponenti opere belliche nella zona sacra del Pasubio sono tutt’oggi visibili, altre, invece, sono state riportate alla luce grazie all’impegno di numerosi alpini che lavorano con passione al “Progetto per la tutela del patrimonio storico della prima guerra mondiale sugli Altipia-

ni vicentini” (legge del 7 marzo 2001, n° 78), curato da Carlo Bettanin e dall’alpino Manuel Grotto, dell’ufficio tecnico della Comunità montana Leogra-Timonchio. Guidati dal responsabile tecnico del progetto, l’alpino Giuseppe De Tomasi, che ha coordinato i lavori, nel corso dell’anno 2009 è stato ultimato il recupero delle postazioni di “Selletta comando”, mentre dal primo fine settimana di luglio 2010 si è proceduto al recupero del camminamento “Generale Gherzi” che, salendo in linea

IL DENTE ITALIANO

Il Dente italiano (metri 2.220) fu l’ultimo baluardo che si oppose alla travolgente avanzata austriaca iniziata il 15 maggio 1916. Fu occupato alle ore 5 del 19 maggio dai fanti del III battaglione del 218° reggimento della brigata “Voluturno”, saliti precipitosamente nella notte per la strada degli Scarubbi e giunti appena in tempo per opporsi ai reparti imperiali attaccanti della 10ª brigata da montagna, arrivati ormai nei pressi del Dente austriaco. Da allora divenne la posizione chiave più avanzata di tutto il fronte italiano del Pasubio.

Per consentire la vita sulla tormentata posizione, impossibile all’aperto a causa dell’artiglieria avversaria, i genieri italiani ricavarono nella roccia una vera cittadella sotterranea. Nella primavera del 1917 fu costruita la cosiddetta “galleria alta del Dente”, a forma di anello che aveva sbocchi laterali per armi automatiche e pezzi di artiglieria. Nella galleria trovavano posto i vari servizi, come il gruppo elettrogeno per l’illuminazione, i depositi di viveri, acqua e munizioni, i posti di medicazione, i comandi. La galleria, che era lunga 110 metri e di sezione 2,20 x 2,50 metri presentava sul davanti, verso il Dente austriaco, il cosiddetto Pozzo Forni, un’ampia finestra dalla quale venivano sgombrati i materiali di scavo.

La “galleria alta del Dente” fu in seguito collegata alla “galleria Papa” proveniente da Cima Palon con un tratto ricavato sotto la depressione che separa le due cime (Selletta Damaggio). In autunno, dal punto più basso della galleria Papa, fu realizzata la “galleria Ferrario”, con due rami che uscivano a est e a ovest. Essa ebbe uno sviluppo di circa 140 metri e permetteva alle truppe che vi giungevano dal Palon, di uscire alle spalle dell’attaccante nel caso avesse sfondato la linea di difesa.



Il Dente italiano era armato con 5 mitragliatrici, 2 bocche da fuoco d’artiglieria ed un lanciafiamme, integrate da 12 mitragliatrici appostate sulla vicina Cima Palon e sul Cogolo Alto. In esso potevano trovare posto circa 500 uomini con tutti i mezzi di sussistenza necessari.

Nella parte bassa del Dente, da luglio 1917, fu realizzato un sistema di gallerie di contromina (gallerie Napoli, Treviso, Belluno, Reggio e Zero) che da ovest a est cingevano il lato nord della posizione, nel tentativo di opporsi all’avanzare delle gallerie con cui gli austriaci, passando sotto la Selletta dei Denti, tentavano di far saltare il Dente italiano. Dopo mesi di logorante guerra sotterranea, il 13 marzo 1918, una potentissima mina austriaca fece crollare il lato nord del Dente, seppellendo più di 50 soldati italiani.



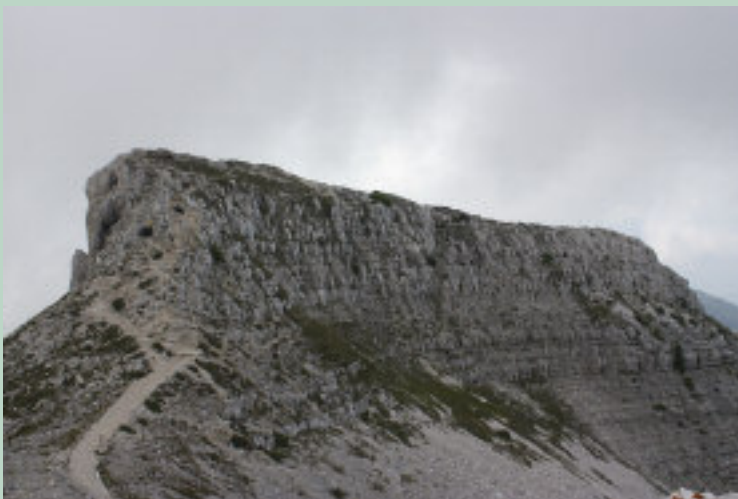
retta, collega la “Selletta Comando” alla “Selletta Damaggio”.

L'Associazione Nazionale Alpini lavora a una consistente parte di un progetto più ampio che coinvolge, tra gli altri, l'Ente Servizi Forestali che nel 2009 ha provveduto al recupero di trincee nella zona del Dente austriaco e nella “Selletta Damaggio” e il ripristino della galleria “Gen. Papa” di Cima Palon. Il prossimo intervento sarà quello del recupero del tratto della “Selletta Damaggio-Panettoni”, che sarà

iniziato dopo i lavori che sta compiendo proprio l'Ente Servizi Forestali sulla galleria “Gen. Ferrario” e sul tratto finale del camminamento.

I lavori sul camminamento “Gherzi” e sulla “Selletta Comando” sono stati inaugurati dal presidente nazionale Perona e dal presidente sezionale Galvanin che hanno tagliato il nastro tricolore in prossimità di due degli accessi alle strutture. È stata una cerimonia semplice, cui è seguito un sopralluogo nei manufatti riscoperti: centi-

naia di volontari alpini hanno ripulito dai sassi e dalla ghiaia le trincee e i camminamenti - in origine ricoperti con lamiera e terra sostenuti da pali di legno - ripristinando e consolidando i muri in pietra a secco fino all'altezza originaria. Scavando, hanno riscoperto anche oggetti e manufatti bellici o della vita quotidiana, come le postazioni antiaeree o una latrina, costruita con perizia e ingegno a pochi passi dal fronte. Quel fronte sul quale, in quattro anni di guerra, furono circa 37mila i



IL DENTE AUSTRIACO

Il Dente austriaco (metri 2.203), uno squadrato roccione, lungo poco più di 200 metri e largo 80, fu occupato il 20 maggio 1916 dalle truppe imperiali della 10ª brigata da montagna austriaca che, con la colonna guidata dal maggiore Polaczek, si stabilirono sulla sua sommità, nel pieno della Strafexpedition. Da quel momento il Dente austriaco divenne la posizione più importante dell'intero schieramento imperiale sul Pasubio e rimase in possesso dei reparti austro-ungarici fino alla fine del conflitto.

Il 1° reggimento Kaiserjäger, che presidiava il Dente, resistette valorosamente ai violenti attacchi sferrati dalla 44ª divisione italiana tra il 10 e 13 settembre e tra il 9 e il 20 ottobre 1916; quando inutili si rivelarono i sanguinosi assalti

portati dagli alpini dei battaglioni “Monte Berico”, “Cervino”, “Exilles”, “Aosta” e dai fanti della Brigata “Liguria”. Il Dente austriaco, i cui difensori erano sapientemente guidati dal tenente Oberguggenberger, si oppose ad ogni tentativo italiano; tanto che alla fine dei combattimenti di ottobre il bilancio delle perdite si rivelò gravissimo: in soli 11 giorni di operazioni su tutto il fronte d'attacco, gli italiani persero 4.370 soldati e gli austriaci 3.492: in totale quasi ottomila soldati fuori combattimento.

L'imminente inverno non consentì ulteriori scontri e le linee raggiunte dopo i combattimenti di ottobre 1916 rimasero, praticamente immutate, fino alla fine della guerra.

Sotto la guida del colonnello brigadiere Ellison, il Dente austriaco fu trasformato in una fortezza capace di resistere a qualsiasi tentativo di conquista ed in grado di svolgere una rilevante funzione offensiva, in quanto poteva esercitare azione di fuoco fiancheggiante sia sulla selletta antistante, sia ai lati, verso il Cosmagnon da una parte e le Sette Croci dall'altra.

Nel Dente gli austriaci realizzarono 10 postazioni per mitragliatrice e 6 per pezzi di artiglieria, disposte su due piani, al di sotto dei quali vi era un terzo piano logistico. Per la difesa esterna schieravano, in camminamenti e trincee: ben 18 lancia-bombe, 12 lancia-granate, 4 lancia fiamme, 3 cannoni da 75 mm e 2 da 37 mm, integrati da 10 postazioni per mitragliatrice. Inoltre all'interno trovavano posto una cisterna d'acqua potabile, la sala dei compressori, la sala macchine, la postazione dei riflettori, la sala di controllo e distribuzione dell'energia elettrica, la centrale telefonica, la sala impianti di ventilazione. Vi erano, infine, numerose caverne per il ricovero del personale e degli addetti alla difesa. *(Testi di Claudio Gattera)*



Kaiserjaeger in visita ai camminamenti.



Nel corso dell'estate 2009, per 11 fine settimana, in Pasubio hanno lavorato circa 280 soci ANA per un totale di circa 3.412 ore. Dal 3 luglio al 29 agosto 2010 si sono succeduti, nei fine settimana, 12 Gruppi della Val Leogra, coadiuvati da altri volontari dei gruppi di Villaggio del Sole e di Montegalda (sez. di Vicenza), dei gruppi della sezione di Brescia, della sezione di Valdagno, del gruppo di Felino (sez. di Parma), del gruppo di Campotomaso (sez. di Valdagno), del gruppo di Sesto al Reghena (sez. di Pordenone) e di alcuni giovani del progetto "Pianeta Difesa". In totale la partecipazione è stata di 331 associati ANA che hanno prestato servizio per circa 3.972 ore di lavoro (in media circa 36 alpini per turno).

Per portare più facilmente mezzi e materiali in quota l'ANA ha sottoscritto un protocollo d'intesa con la Provincia di Vicenza e i Comuni di Posina e di Vallarsa per la sistemazione della Strada degli Scarubbi, nel tratto che parte da Bocchetta Campiglia. Il lavoro è stato possibile grazie all'impegno di un gruppo di 150 alpini e volontari della Protezione civile ANA e grazie all'intervento di alcuni operai specializzati e dei mezzi meccanici messi a disposizione dall'alpino Diego Marini.

Il progetto terminerà d'intesa con la "Comunità montana spettacolare reggenza dei sette Comuni di Asiago", attuale committente dei lavori.

morti, feriti e dispersi italiani, 7.550 dei quali appartenenti a reparti alpini e che oggi identifichiamo con la scritta "Di qui non si passa" (il motto che la brigata "Liguria" si meritò dopo la sanguinosa battaglia di Monte Zovetto, del giugno 1916), posto il 12 settembre 1926 nei pressi del cimitero della brigata, a cura dei mutilati di guerra vicentini.

"Di qui non si passa, a inizio del secolo scorso - ha ricordato il presidente della sezione di Vicenza, Galvanin - significava divisione tra i popoli". Oggi deve intendersi come quel muro a difesa dei nostri valori, della nostra storia e delle nostre tradizioni: gli alpini che ritornano ogni anno sul Pasubio e il progetto di recupero ne sono uno splendido esempio. ●

Sopra: onori alla tomba del gen. Vittorio Emanuele Rossi, che comandò da maggiore il btg. Monte Berico e volle essere sepolto sul Pasubio. Sotto: la cerimonia al Dente italiano.





Recuperate le testimonianze sul Civillina

di Nazario Campi

Gli alpini della sezione di Valdagno sono protagonisti del recupero storico delle strutture militari del Monte Civillina, dopo 90 anni di completo abbandono.

Il progetto nasce dal programma di valorizzazione dei siti della grande guerra (legge regionale 43/1997) e comprende un vasto territorio di valore storico, dove il monte Civillina è la cima più ad ovest dell'ampio fronte che passava per l'altopiano di Asiago.

La comunità montana Agno-Chiampo, delegata alla realizzazione del tratto di competenza territoriale, ha stipulato un accordo con la sezione ANA, allora presieduta da Luigi Cailotto, per il recupero delle postazioni militari sulla cima del Civillina.

Postazioni che risalgono alla prima guerra mondiale e che ospitavano un osservatorio con annesso campo scuola per gli ufficiali di artiglieria. Si dice che an-



Una scolaresca in visita sul Civillina.



L'alpino prof. Gattera (a sinistra) illustra la mappa delle trincee.

che Damiano Chiesa vi avrebbe trascorso un periodo di addestramento.

La direzione dell'opera è stata affidata all'ing. Imerio Tovo e al geometra Franco Rasia, della Comunità montana Agno-Chiampo, mentre la direzione del cantiere è stata affidata al caposquadra della Protezione civile sezionale Silvano Povo- lo, che con grande determinazione ha

organizzato i lavori. Le prime supervisioni, le programmazioni e i primi disboscamenti sono iniziati già nel 2004, i lavori effettivi sono partiti nell'agosto del 2005. Il presidente Luigi Cailotto e Dino Danieli hanno seguito con interesse il progredire dei lavori, elogiando l'entusiasmo dei partecipanti.

Nel dettaglio, queste sono le opere rea-

lizzate o in corso di ultimazione: Osservatorio, Casermetta principale, seconda Casermetta, Polveriera, Piazzale, Mulattiera "Sentinello", e Bunker.

Migliaia le ore di lavoro dei nostri volontari, compresi quelli della squadra sanitaria che ha dato il suo contributo di partecipazione. La sicurezza e la prudenza sono state le parole d'ordine.

Oggi l'intera area viene visitata oltre che dagli alpini anche dagli studenti delle scuole medie della vallata su programma e disponibilità degli alpini che, di volta in volta, illustrano quello che avveniva sul Civillina quasi 90 anni fa.

Le uscite seguono quindi il programma ideato e voluto da Edoardo Bocchese, insegnante e capitano degli alpini. Il prof. Claudio Gattera, illustra agli alunni le vicende belliche che interessarono l'alto vicentino nella Grande Guerra e l'importanza che assunse il Monte Civillina come perno delle linee difensive di retrovia. Il 25 luglio 2009 la casermetta, rimessa a nuovo, è stata dedicata con una speciale cerimonia all'alpinista Cristina Castagna, socia della sezione ANA e iscritta alla Protezione civile, che perse la vita nella discesa del suo quinto ottomila – il Broad Peak nel Pakistan – il 18 luglio del 2009. ●



STORIA - LA “GUERRA PARALLELA” VOLUTA DA MUSSOLINI MOSSO DALL’INVIDIA DELLE SFOLGORANTI VITTORIE DELLO SCOMODO ALLEATO

Settant’anni fa l’attacco



Aprile 1941: l’armistizio è alle porte. Una colonna di alpini avanza in territorio greco, lasciandosi alle spalle i reticolati.

NELLE PREVISIONI IL CONFLITTO SI SAREBBE RISOLTO ENTRO POCHE SETTIMANE, DURÒ CINQUE MESI E MEZZO E FU NECESSARIO L’AIUTO DELLE DIVISIONI CORAZZATE TEDESCHE PREPARATE PER L’INVASIONE ALLA RUSSIA



Il Monte Golico (Albania) teatro di durissimi scontri: ancor oggi il terreno è disseminato da relitti della guerra.

di Giangaspere Basile

“Tutti parlano della Russia, come se per noi la Grecia fosse stata una passeggiata...”

Il compianto Vitaliano Peduzzi, già direttore de *L’Alpino*, reduce del 7° battaglione Feltre (che era aggregato alla divisione Julia), soleva lamentarsi della debole memoria del sacrificio dei nostri alpini nella guerra dei Balcani.

Raccontava d’una guerra nel fango e nella neve, di disperati assalti e sovrumani eroismi degli alpini, del loro altruismo e senso del dovere. E di come fossero stati protagonisti anche di grandi atti di umanità nei riguardi della popolazione civile, stremata e affamata.

In questi anni, sparute comitive spontanee di alpini sono state a Tepeleni, alla Vojussa, al ponte di Perati, sul Golico e in altri luoghi del lungo calvario degli alpini. La gente li ha sempre accolti in amicizia, ma il progetto di porre qualche lapide o targa nei luoghi più significativi per onorare i Caduti, nostri e loro, è stata definita “non fattibile... e non giovevole” in un lettera inviata al nostro presidente nazionale Perona dal console generale di Grecia a Milano, Nafsika Vraila, perché “sussiste l’incognita di non essere gradito dall’opi-

nione pubblica greca in quanto possa far emergere, non del tutto passate in oblio, tuttora, sgradevoli memorie storiche”.

Basta dunque una lettera per riportarci a un passato che non passa, nonostante sia trascorso un tempo lungo settant’anni, con l’unificazione europea, la moneta comune e il destino che ci lega (anche finanziario, come ha dimostrato la recente crisi greca che ha visto proprio il nostro governo fra i primi a promuovere solidali azioni di tamponamento economico), per non parlare delle migliaia di italiani che ogni anno visitano questo Paese pieno di bellezze e di storia tanto affine alla nostra...

*

Quella Campagna – come quella di Francia e poi quella ancor più tragica della Russia, per non dire di quella nord africana – fu imposta dalla follia espansionistica d’una dittatura e causò migliaia di morti. Mussolini era convinto che gli strepitosi successi tedeschi nella guerra lampo avrebbero portato presto alla pace, al cui tavolo l’Italia avrebbe avuto un ruolo marginale e subalterno a quello dello strapotente alleato. Per questo aveva pensato ad una “guerra parallela”,

alla Grecia



Attendimento di un reparto di alpini, sul Tomori.

ordinando l'attacco alla Francia ormai in ginocchio.

La guerra Oltralpe, pur brevissima (tre soli giorni!), aveva dimostrato l'assoluta impreparazione del nostro esercito e le precarie condizioni del nostro armamento ed equipaggiamento. Ma anche la disinvoltura a intraprendere, contro il parere di tutto lo Stato Maggiore, un'avventura che avrebbe portato l'Italia nel baratro. Il duce fu irremovibile e chi manifestava perplessità fu tacitato con un perentorio "Faremo quel che potremo!".

*

Nei Balcani Mussolini fu preda della stessa frenesia di non arrivare ancora secondo, mosso per di più dall'invidia dei successi del suo scomodo alleato e dei suoi mancati preavvisi delle operazioni-lampo. Decise quindi di aprire un nuovo fronte per proprio conto, e iniziò a provocare la Grecia, il paese che riteneva più debole, retto da un re debole, Paolo II, praticamente esautorato dal primo ministro Metaxas. Un nostro sottomarino silurò un posamine greco alla fonda nel porto di Tiroso durante una festa, causando morti e feriti; vennero organizzati incidenti e provocazioni nella Ciamuria, provincia greca al confine con l'Albania abitata da una folta comunità albanese. Regista fu Ciano, per espresso ordine di Mussolini.

Era ciò che Hitler non voleva, perché fu costretto a rinviare l'attacco alla Russia (stabilito per il dicembre dello stesso anno) spostando le divisioni corazzate schierate all'est per soccorrere l'alleato

italiano bloccato, dopo i primi successi, in una guerra di posizione. Forse, questa circostanza, ha dato alla guerra un corso diverso. Se la Russia fosse caduta...

Ma andiamo con ordine.

14 Ottobre – Mussolini apprende che reparti corazzati tedeschi hanno occupato i pozzi petroliferi romeni "per proteggerli".

"Mi mette sempre di fronte al fatto compiuto – confiderà, furente, a Ciano – ma questa volta saprà lui dai giornali che ho occupato la Grecia, così sarà ristabilito l'equilibrio".

Già, la Grecia. Il capo di Stato Maggiore Badoglio aveva ammonito che per aprire questo fronte sarebbero state necessarie non meno di 20 divisioni e tre mesi di tempo per prepararle. Era inoltre necessario immagazzinare enormi quantitativi di rifornimenti per sostenere un così alto numero di uomini. Ma accecato e sordo ad ogni consiglio, Mussolini fissa la data di attacco: il 26 ottobre. I monti della Grecia sono già innevati e l'autunno non fa prevedere condizioni favorevoli. Ciononostante...

Il vanaglorioso e salottiero generale Visconti Prasca, che comanderà l'armata italiana nei primi disastrosi mesi di guerra, aveva convinto il duce che i greci

"non è gente che sia contenta di battersi" e che il piano di invasione era perfetto. Aveva anche scritto un libro sulla guerra lampo, fatta con unità corazzate su terreno pianeggiante. Ma la Grecia ha una complessa orografia, era protetta dall'Inghilterra e dalla Francia, aveva un esercito organizzato e ottimi comandanti – come si vedrà – mentre l'armamento e l'equipaggiamento del nostro esercito era in parte quello della prima guerra mondiale e per il resto inadeguato.

Il 26 ottobre, vigilia della guerra, all'ambasciata di Atene, si svolge in un'atmosfera irreale una "serata italiana" con la rappresentazione della *Madama Butterfly*, presente il figlio di Giacomo Puccini. Ci sono molte autorità greche. Durante il rinfresco, al ministro plenipotenziario

Il ponte di Perati: ancora oggi distrutto, com'era alla fine della guerra. Sulle rovine gli alpini in pellegrinaggio hanno lasciato il segno del loro omaggio ai Caduti.





LE FORZE IN CAMPO

ITALIA

Queste le forze schierate all'inizio del conflitto il 28 ottobre 1940.

Raggruppamento Litorale, guidato dal generale Rivolta, posto all'estrema ala sud-occidentale, comprendeva un totale di 5.000 uomini così ripartiti:

- 3° Reggimento Granatieri di Sardegna
- 7° Reggimento Cavalleria Milano
- 6° Reggimento Cavalleria Aosta
- un battaglione di camicie nere

XXV Corpo d'armata della Ciamuria al comando del generale Carlo Rossi vi erano:

- Divisione di Fanteria Siena (9.000 uomini), guidata dal gen. Gabutti
- Divisione di Fanteria Ferrara (16.000 uomini, di cui 3.500 albanesi), guidata dal gen. Zannini
- 131ª Divisione Corazzata Centauro (4.000 uomini, 163 carri armati leggeri, 24 pezzi di artiglieria, 24 anticarro e contraerei), guidata dal gen. Magli

Divisione Alpina Julia era posta al centro dello schieramento per un totale di 10.000 uomini al comando del gen. Mario Girotti così ripartiti:

- 5 battaglioni
- 2 gruppi di artiglieria

XXVI Corpo d'armata schierato in Macedonia occidentale, al comando del generale Gabriele Nasci vi erano:

- Divisione di fanteria Piemonte (9.000 uomini), guidata dal gen. Naldi
- Divisione di fanteria Parma (12.000 uomini, 60 pezzi di artiglieria pesante, 4 controcarro, 8 contraerei), guidata dal gen. Grattarola
- Divisione di fanteria Venezia (10.000 uomini), guidata dal gen. Bonini.

GRECIA

• **VIII Divisione**, schierata in Epiro e rinforzata da una brigata di fanteria e artiglieria.

• **3 battaglioni** rinforzati, schierati tra il monte Smolika e il monte Grammos (zona del Pindo), **di fronte alla Julia**.

• **IX Divisione e IV brigata** tra il monte Grammos e il lago Prespa.

• **7 Battaglioni** di fanteria.

La relativa inferiorità numerica dei greci venne gradualmente colmata con il costante invio di rinforzi, soprattutto in Epiro, provenienti dal confine con la Bulgaria e la Turchia, stati che avevano dichiarato la propria neutralità.

Emanuele Grazzi viene trasmesso da Roma un testo cifrato in cui si intima alla Grecia di consegnare all'Italia alcuni punti strategici, o sarà guerra. Il messaggio ordina di consegnare la nota alle 3 del mattino del 28 ottobre. Il primo ministro Ioannis Metaxas riceve l'imbarazzato ambasciatore in vestaglia. Ha tre ore di tempo per decidere. *"Alors, c'est la guerre"*, risponde con un filo di voce. Grazzi tace.

Inutilmente, due giorni prima, Hitler si era precipitato a Firenze per incontrare il duce nel tentativo di farlo desistere ed impedire i suoi "colpi di testa". Saprà dell'azione italiana solo ad attacco iniziato.

"Sarà una campagna di alcune settimane", aveva pronosticato il maresciallo Badoglio nonostante le proteste dei capi di Stato Maggiore dell'Aeronautica e della Marina, contrari all'immediata entrata in guerra.

Dopo iniziali successi, la guerra rivela ben presto che le previsioni di Mussolini sono soltanto tragiche velleità. Le pessime condizioni del tempo trasformano il terreno in una fanghiglia nella quale sprofondano le ruote dei veicoli, i muli, gli alpini. Gli stessi carri armati procedono con grande difficoltà sul terreno impervio e collinare. L'accanita resistenza greca toglie ogni illusione di facili vittorie.

La Julia è al centro d'uno schieramento

sulle montagne del Pindo, verso Metsovo: un punto strategico nella Grecia nord-occidentale, dal quale sarebbe possibile incunearsi fra le forze greche dell'Epiro e quelle del fronte Macedone. Il 2 novembre gli alpini conquistano Vovousa, una trentina di chilometri da Metsovo, dopo aver percorso 40 chilometri di terreno montuoso, spesso nel fango, sotto pioggia e neve: una drammatica anabasi. È una vittoria inutile perché, isolati come sono, a corto di viveri e munizioni, non hanno alcuna possibilità di resistere agli attacchi di un nemico che diventa sempre più forte.

L'8 novembre il generale Mario Girotti, comandante della Julia, ordina la ritirata verso Konitsa, attraverso il monte Smelikas. Gli alpini combattono per cinque giorni in condizioni disperate durante i quali la divisione viene decimata. Il Pindo è completamente in mano greca.

In tutta fretta alcune divisioni vengono inviate in Albania, dove è stata ricacciata l'armata di Visconti Prasca; questi viene sostituito dallo stesso Mussolini con il generale Ubaldo Soddu, ex vice ministro della guerra. Il suo primo comando fu: attestarsi sulle posizioni conquistate. Era il fallimento della guerra-lampo immaginata dalla fantasia del dittatore.

A metà novembre i greci sferrano un poderoso attacco, forti anche di una

soverchiante superiorità numerica: 250 mila uomini contro 150 mila italiani. Cade Coriza, la Julia e la divisione Modena sono accerchiate e senza rifornimenti, una situazione di caos generale regna lungo la linea del fronte. Il 4 dicembre il generale Soddu invia al comando supremo un messaggio per chiedere l'intervento delle forze tedesche, in alternativa ad un armistizio ai greci - dirà Mussolini - è preferibile partire tutti e morire sul posto.

La situazione precipita. I greci avanzano in territorio albanese e a fine dicembre occupano l'Epiro del Nord e lo strategico passo di Klisura. La loro offensiva verso Valona viene finalmente bloccata, ma costa gravissime perdite alle divisioni alpine Julia e Pusteria, e ai fanti delle divisioni Lupi di Toscana e Pinerolo.

C'è una breve stasi nei combattimenti, un assestamento del fronte fino al 6 aprile, quando inizia l'attacco delle forze corazzate tedesche. Riprende anche l'offensiva italiana con la conquista di Coriza, di Ersekë e le coste greche del lago Prespa. Il 22 aprile i bersaglieri raggiungono il ponte di Perati: gli italiani sono nuovamente in territorio greco. La travolgente avanzata delle armate tedesche fa fuggire in Egitto re Giorgio II.

In pochi giorni l'esercito greco viene circondato: il tenente generale Georgios Tsolakoglu, senza consultare il suo Stato Maggiore, offre la resa al comandante delle divisioni corazzate generale Sepp Dietrich, delle SS (sarà condannato a Norimberga a 25 anni per crimini di guerra), evitando di chiederla anche al comando italiano. Dietrich detta condizioni sorprendentemente blande ai greci, ai quali permette di mantenere in servizio gli ufficiali e una parte dell'esercito. Furioso più che mai per l'offesa ricevuta, Mussolini pretende la ripetizione della cerimonia della firma, avvenuta il 23 aprile alla presenza dei rappresentanti italiani.

Dopo la conquista di Creta, l'ultima a cadere in mano tedesca, la commedia della grande sfilata delle truppe dell'Asse, ad Atene, il 3 maggio.

La campagna di Grecia è finita. È costata circa 50 mila morti (il numero non è mai stato appurato con precisione) e circa centomila feriti o congelati. Ha definitivamente sancito l'assoluta dipendenza dell'Italia alla Germania.

Poi verrà la Russia e la totale disfatta che precederà il momento più buio dell'Italia: l'8 settembre 1943. Ma questo è un altro capitolo della nostra storia. ●

Bertolaso al presidente: “Grazie di cuore”



Il nostro presidente nazionale Corrado Perona aveva inviato alcune settimane fa al sottosegretario Guido Bertolaso, capo del Dipartimento nazionale di Protezione civile, una copia del Libro Verde della Solidarietà relativo ai dati del 2009. Bertolaso ha risposto con la lettera che con molto piacere riportiamo:

Caro Presidente,

La ringrazio di cuore per la Sua lettera e il Libro Verde della solidarietà 2009 che mi ha inviato. L'ho letto, sicuro di "sentirmi a casa", pagina dopo pagina. La stessa sensazione di qualcosa di domestico, di ben noto, di bello nella sua asciutta e precisa semplicità ho avuto alla fine della lettura, con in più la consapevolezza di aver avuto tra le mani una realizzazione "straordinaria", cioè fuori dagli schemi, dai format, dai modi di pensare e comunicare comuni ai nostri tempi. Per celebrare degnamente il vostro 90° anniversario, non avete pensato a nulla di multimediale, a nessun prodotto di buona visibilità mediatica, a nessun racconto reso da grandi firme. Vi siete affidati ai numeri, chiedendo ai numeri di svelare i fatti con cui sono stati costruiti. Non c'è il racconto di gesti, azioni, iniziative, che pure sono una infinità. Non c'è compiacimento e implicita richiesta di applauso, nel Vostro bilancio, che non mira ad altro che a "rendere conto" dei denari e delle ore dedicati dalla Vostra Associazione alla solidarietà. Solo una Istituzione con una storia solida e duratura, con un radicamento reale diffuso, con un ininterrotto afflusso di nuove energie, con un bagaglio di valori, di esperienze condivise e di custodia delle tradizioni come la Vostra poteva permettersi di rinunciare alla ribalta per fare i conti in modo esatto, senza clamore, mettendo a disposizione degli amici gli elementi necessari ad avere idea di ciò che, in un solo anno, siete stati capaci di realizzare.

Se ne ricava una impressione di affidabilità, di sicurezza: chi scommette su di Voi, come ha fatto la Protezione Civile, sa di avere già vinto, prima ancora che l'ANA abbia il tempo fisico di dare risposta ad una qualsiasi richiesta di intervento: sarà un "sì", forte, pronto, senza tentennamenti. In tutti gli anni che ho attraversato portandomi addosso la responsabilità della Protezione Civile, non ricordo una sola emergenza che non Vi abbia visto protagonisti, efficaci, efficienti e soprattutto in grado, ogni volta, di costruire ulteriore fiducia ad ogni Vostra uscita. Essere capaci di costruire fiducia significa, a mio parere, essere capaci di costruire reti di conoscenza, di lavoro comune, di aspettative reciproche fondate sulla certezza che non ci saranno buchi, assenze, silenzi in risposta ad una richiesta di aiuto. Voi l'avete fatto con chi avete soccorso e con quanti hanno lavorato con Voi, trasformando in affetto la relazione di chi aveva simpatia per la Vostra organizzazione, e in amicizia sincera il rapporto con quanti non Vi conoscevano o sospettavano del Vostro patriottismo evidente e dei riferimenti mai nascosti all'esperienza della vita militare.

Mi auguro, e Vi auguro, di continuare sulla strada che avete seguito sin qui, con fedeltà e decisione, per far "sentire a casa", ogni volta che Vi incontra, tutti gli Italiani che amano la loro Patria e si ostinano a servirla sempre, in ogni contingenza, amandola come si ama la propria vita, la propria famiglia, la propria storia.

Grazie di cuore, con immenso affetto e stima

Guido Bertolaso

Il gen. C.A. Armando Novelli: “Bravi, anzi, bravissimi!”

Questa è la risposta che il gen. Novelli, comandante del Comando Forze Operative Terrestri, ha inviato al nostro presidente nazionale.

Caro Corrado,

ho ricevuto con piacere il “Libro Verde della Solidarietà alpina”. È una concreta, ma parziale (lo sanno tutti) dimostrazione di quanto la vostra... la nostra Associazione fa per il Paese. Qui tutti parlano, ma chi fa davvero è una piccola parte della nostra società e tra quella, senza tanta retorica, ci sono gli Alpini! Bravi, anzi, bravissimi,

Un abbraccio, Presidente,

Armando



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

La benedizione del Santo Padre

La risposta della Segreteria di Stato Vaticana all'invio del Libro Verde da parte del presidente Perona:

Pregiatissimo Signore, è pervenuta al Santo Padre Benedetto XVI la cortese lettera N. 334/2010 CP/ns dell'8 settembre corrente, a cui Ella ha unito, in devoto omaggio, la pubblicazione “Libro Verde della Solidarietà 2009”, riguardante le attività delle Sezioni, dei Gruppi e degli Associati di codesto Sodalizio.

Il Sommo Pontefice desidera manifestarLe viva gratitudine per il dono e per i sentimenti di filiale venerazione che hanno suggerito il premuroso gesto e, mentre invoca l'effusione dei celesti favori, imparte di cuore a Lei, ai Collaboratori ed alle persone care la propiziatrice Benedizione Apostolica.

Profitto della circostanza per porgere cordiali saluti.

Mons. Peter B. Wells
Assessore





IL RADUNO DEL 3° RAGGRUPPAMENTO IN UNA CITTÀ CHE VIVE ANCORA NEL RICORDO DELL'ADUNATA DEL 2008

A Bassano per dire: dove eravamo rimasti?

di Gianni Idrío

“Sono tornati”, queste le parole pronunciate, tra l'ammirazione ed il compiacimento, da un gruppetto di signore al passaggio di due giganteschi alpini, nelle vie centrali di Bassano. Certamente sarà loro tornata in mente l'Adunata nazionale del 2008, ancora fresca nei ricordi, con le sue immagini di luce, di festa, di colore. Ed a Bassano gli alpini si sono rivisti, a distanza di due anni, per il raduno del Triveneto.

In effetti, già nei giorni precedenti il 18 e 19 settembre si era notato un numero sempre crescente di alpini, che si godevano le vie e le piazze della città, addobbate, come in tutti i paesi limitrofi, con bandiere tricolori.

In molti casi si trattava di artiglieri da montagna (ma non solo) che, accompagnati spesso da moglie e figli, venivano a rivedere la “loro” caserma, le “loro” scuderie, il “loro” Monte Grappa.

Purtroppo, dobbiamo dire, con grande rimpianto, che oggi la situazione è molto diversa da quella che, in particolare, i Gruppi “Pieve di Cadore” e “Lanzo” del 6° Artiglieria avevano conosciuto.

La caserma è desolatamente chiusa, in attesa di conoscere il suo destino, oggetto delle (dis)attenzioni di burocrati e politici che ne ignorano il glorioso passato. I muli non ci sono più e manca, ad esempio, la famosa (almeno per molti artiglieri) mula Fiacca, il cui conducente si beccò dal ca-

Qui e nella foto in basso: alpini sullo storico ponte.



pitano Napoli un biglietto di punizione a 4 giorni di cps (alias “Hotel Bristol”) per “... aver battuto la Fiacca”.

Qui, inoltre, dal 1934 al 1943, aveva trovato la sua sede la S.A.U.C.A., scuola allievi ufficiali di complemento alpini.

Ricordi: per un attimo, un attimo solo, un senso di vuoto e di sgomento coglie chi a Bassano ha fatto il servizio militare e rivede, mentalmente, quell'esperienza significativa e formativa di vita.

Ma Bassano è viva, Bassano è presente, con la sua gente, il suo calore, la sua “alpi-

nità” che ce la fa sentire vicinissima. Qui si può tranquillamente dire che ogni angolo, ogni monumento, ogni pietra respira... aria alpina.

Il trinomio Bassano = alpini = Monte Grappa è forte ed inscindibile. Nell'ultimo anno della Grande Guerra il primattore dei fatti bellici, almeno in relazione a Bassano, fu proprio il Monte Grappa. Ed ecco perché la città ed il Sacro Monte sono legati anche nel nome.

Pertanto era doveroso salire all'Ossario di Cima Grappa, per rendere omaggio alle



Perona con il gen. Biagio Abrate, Segretario della Difesa.



salme di 12.615 Caduti italiani e 10.295 austro-ungarici, che qui riposano. Qui combatterono alpini, artiglieri, bersaglieri, fanti di tutte le specialità e di tutte le provenienze. Ed ecco, anche, perché il Grappa vuol essere ed è simbolo dell'unità d'Italia e non può essere spacciato soltanto per patrimonio veneto, come qualcuno vorrebbe far tendenziosamente credere.

Armato soltanto di disperato coraggio, dal novembre del 1917 al novembre del 1918, chi combatté sul massiccio esprime innumerevoli atti di valore e sacrificio anche estremo. Lo testimoniano ben 37 medaglie d'Oro conferite, senza contare tutte le altre onorificenze.

A dispetto di un sabato di pioggia e freddo tagliente, con un Grappa imbronciato, moltissimi alpini hanno voluto comunque essere presenti alla cerimonia rievocativa. Il presidente Perona, nel suo breve intervento, dopo aver menzionato gli incontri del Pasubio, dell'Adamello e dell'Ortigara, svoltisi in giornate di bel tempo, ha tenuto a precisare che "questi incontri gli alpini li fanno anche quando sereno non è, non solo in senso meteorologico, perché nessuno deve sottrarsi alla potenza dei ricordi che al Grappa doverosamente conducono".

Sulla stessa lunghezza d'onda sono state, all'omelia, le parole pronunciate dal celebrante mons. Paolo Doni, vicario generale della diocesi di Padova. Nel corso della Messa sono stati benedetti i resti di un combattente ignoto, recentemente venuti alla luce sulle balze del vicino monte Fontanasecca, dove si combatté per un anno intero, ed una riproduzione della statua della Madonnina del Grappa, che verrà presto portata in Abruzzo dai volontari alpini che stanno completando i lavori della chiesa di Fossa.

Il raduno del Triveneto è giunto alla sfilata di domenica 19 settembre dopo una fitta rete di eventi, svoltisi anche nei giorni precedenti: dalla presentazione del libro sui 90 anni della storia della sezione ANA di Bassano (la seconda, per anzianità, fra tutte le Sezioni d'Italia) all'inaugurazione di una stupenda statua all'Alpino (donata da un anonimo) e significativamente collocata nelle immediate vicinanze del paladiano Ponte degli Alpini (il Ponte Vecio, per i bassanesi).

Non va nemmeno dimenticato il riuscito concerto per il 50° del coro sezionale e la mostra fotografica, a Palazzo Bonaguro, dedicata a tutti coloro che intervennero in soccorso delle popolazioni colpite da due terribili sciagure, quali il Vajont nel



Due momenti della sfilata.

1963 (1910 vittime) ed il terremoto in Friuli nel 1976 (altre 982).

Il tempo, tanto inclemente il sabato è stato, invece, altrettanto propizio la domenica. Un bel sole ed una giornata limpidissima hanno voluto dare a Bassano i colori della festa.

Il percorso della sfilata comprendeva il passaggio per il mitico Ponte, per piazza Libertà, per viale delle Fosse e lo scioglimento alla caserma Montegrappa, tutti luoghi di fatti significativi nella vita e nella storia di Bassano.

Tra due ali di folla, ammirata ed entusiasta, sono sfilati migliaia di alpini passando di fronte al Labaro, al presidente Perona, al gen Abrate, al comandante della brigata

Julia gen. Bellacicco, a numerose altre autorità militari e civili. C'era un alpino reduce dalla Campagna di Abissinia (anno 1935) e altri dalla Campagna di Russia. C'erano addirittura quattro ultracentenari, c'era chi ha voluto sfilare, pur carico di anni, contando sulle proprie gambe e chi, non potendo, ha dovuto, forzatamente, ricorrere all'ausilio degli automezzi, predisposti per l'occasione. Ma in tutti si notava il medesimo orgoglio, la medesima fierezza. Non sono mancate nemmeno le rappresentanze venute dall'estero.

Tre ore è durato il passaggio ed al termine, guardandosi in faccia, i bassanesi quasi avrebbero gradito rimanere lì fino a sera, ad ammirare ed applaudire altri ancora. ●





Da Trento a Bassano le Giornate IFMS

UNA “TRE GIORNI” CHE HA PORTATO LE DELEGAZIONI DELLA FEDERAZIONE DEI SOLDATI DI MONTAGNA ANCHE SULL'ORTIGARA



Per le Giornate I.F.M.S. 2010 in Trentino (la Federazione Internazionale dei Soldati di Montagna, di cui l'A-NA è socio fondatore) ci siamo trovati tutti a Lavarone: la delegazione della Slovenia, Svizzera, Germania, Spagna e delle sezioni di Bergamo, Luino, Torino, Udine e Vallecamonica, Sezioni che hanno costituito una commissione IFMS. Quest'anno l'organizzazione è stata curata direttamente dalla Commissione IFMS del CDN, nel 2011 sarà invece a cura della sezione di Udine che è già al lavoro. Oltre all'incontro nelle nostre intenzioni c'era qualcosa di più: abbiamo voluto far vedere la nostra fede nel ricordo del passato, il lavoro delle nostre Sezioni, lo stretto legame tra l'Associazione e l'autorità civile e militare.

Nel primo dei tre giorni, dopo la visita guidata della città, siamo stati accolti dal Gruppo di Trento per un incontro all'insegna della buona cucina, onorati dalla presenza del presidente della Provincia, del sindaco di Trento e del comandante delle Truppe alpine gen. Primicerj nonché della presidenza al completo della



Le delegazioni a Trento. Di fianco, alla Madonna del Lozze.

sezione di Trento. Questo è stato il momento in cui abbiamo mostrato la condizione con le autorità del nostro entusiasmo e del nostro impegno.

Poi ci siamo recati al cimitero di guerra austro-ungarico di Slaghenaufi a Lavarone. Alla presenza del sindaco di Lavarone, Mauro Lanzini, abbiamo deposto un mazzo di fiori sull'altare di questo luogo dove ancora riposano i resti dei caduti e dove i nostri amici sloveni e tedeschi hanno percorso con emozione i filari delle croci leggendo i nomi delle giovani vite spezzate dalla guerra.

Con questo spirito il giorno dopo siamo andati sull'Ortigara, fermandoci prima alla chiesetta di Santa Zita sul Vezzena, ricostruita com'era dalla sezione di Trento, con la collaborazione di associazioni austriache. Il capogruppo di Lavarone Paolo Slaghenaufi ha raccontato la storia di questa ricostruzione.

Stessa attenzione e stessi sentimenti abbiamo condiviso sulla piazzetta della Madonnina del Lozze dove Roberto Genaro e Fabio Volpato, rispettivamente presidente onorario e presidente attuale della sezione di Marostica hanno illustrato assieme all'architetto Vitto-

rio Corà il complesso dei lavori di restauro dei manufatti della Grande Guerra dell'Ortigara.

Sotto una pioggia battente, nessuno si è mosso colpito dalla severità del luogo e dell'evocazione storica...

Tornati a Lavarone la giornata si è conclusa con la cerimonia della consegna del Premio I.F.M.S. che il gruppo di Azzano San Paolo, da ormai tredici anni, attribuisce a chi si distingue nel campo della cultura e della conservazione della memoria e dei siti storici. Quest'anno è stata premiata l'Associazione “Cimeetrincee” per la sua originale attività che in solo tre anni ha attirato ben centosettanta soci da tutta Italia: il presidente della Commissione giudicatrice del Premio, Cimmino, alpino, ha consegnato il premio assieme al segretario generale dell'I.F.M.S., brig. gen. Bojan Pograjc.

Un doveroso grazie e un plauso va al Gruppo di Azzano San Paolo che tra molte difficoltà continua a onorare questo impegno nobile e culturalmente importante.

E poi ... domenica, immersi nella gioia del Raduno del Triveneto a Bassano, quando abbiamo sfilato, con il segretario generale in testa, percorrendo il famoso Ponte: un'emozione che ha inumidito gli occhi non solo di noi italiani ma anche agli amici “foresti”. ●



Al cimitero austriaco a Lavarone.



IN UNA TRISTE CASISTICA È IL 30° MILITARE ITALIANO CADUTO NELLA MISSIONE DI PACE

La morte del tenente Romani in Afghanistan

Ancora un lutto fra i militari italiani in missione in Afghanistan. Il Caduto è il tenente Alessandro Romani, del 9° reggimento Col Moschin della brigata "Folgore", una unità d'assalto ad altissima specializzazione.

Celibe, era nato a Roma il 18 luglio 1974 ed aveva avuto già precedenti esperienze in Afghanistan come incursore scelto. Era con altri commilitoni della Task Force 45, un'unità antiterrorismo per la caccia ai talebani, su un elicottero da trasporto truppe scortato da due elicotteri da combattimento Mangusta, quando è stato colpito dal tiro di terroristi.

La pattuglia si era alzata in volo dopo che un aereo senza pilota aveva avvistato un gruppo di attentatori predisporre un ordigno sulla pista, nell'area di Farah, nella provincia di Herat a controllo italiano.

Quando l'elicottero è giunto sul posto è stato colpito da scariche di mitraglia-



trice. Il tenente Romani e un paracadutista della Folgore sono stati feriti. Trasportati all'ospedale americano di Farah, il tenente è spirato qualche ora dopo per la grave lesione ad un polmone riportata nell'agguato.

La salma di Romani, promosso capitano post mortem, il giorno dopo è stata portata in Italia e ricevuta all'aeroporto di Ciampino dal ministro della Difesa La

Russa. Ad attenderlo, anche la madre Elsa, il padre Carlo e altri familiari.

Ai funerali, celebrati nella basilica di Santa Maria degli Angeli, a Roma, c'erano il Capo dello Stato Giorgio Napolitano, i presidenti del Senato Schifani e della Camera Fini e le alte cariche delle nostre Forze Armate.

"Ancora un incontro di dolore e di lutto. La sofferenza del nostro paese diventa più profonda, tanto che vengono meno anche le parole per descriverla ed i sentimenti per esprimerla", ha detto durante l'omelia l'ordinario militare, arcivescovo Vincenzo Pelvi, interpretando il sentimento generale degli italiani. È il 30° militare italiano ucciso in quella terra durante una missione tesa a riportare condizioni di vita normali in questo tormentato Paese.

Ora in Afghanistan – come riferiamo in altra parte di questo giornale – c'è l'intera brigata alpina Julia, che ha dato il cambio alla Taurinense. ●

Giorgio Balossini festeggiato dal CDN lascia il SON dopo quarant'anni

Giorgio Balossini, capo del SON, il Servizio d'Ordine Nazionale, ha messo lo zaino a terra.

Dopo quarant'anni di onorato servizio, come volontario prima, poi come vice comandante e infine, negli ultimi dieci anni, come comandante, ha messo lo zaino a terra. Come solo gli alpini sanno fare: cioè senza mai smettere di frequentare gli alpini e magari affiancare e assistere – in perfetto spirito alpino – chi ha raccolto il suo zaino. Balossini è stato festeggiato dal Consiglio Direttivo Nazionale ed il presidente Perona gli ha consegnato un co-



fanetto con una bella miniatura del cappello alpino (nella foto), esprimendogli riconoscenza per il suo lungo operato. Al suo posto il CDN ha nominato Alfredo Nebiolo, che è stato presidente della Commissione del SON fino alla scadenza del mandato di consigliere nazionale, a fine maggio scorso. ●



La cassetta d'ordinanza del ten. E. Garbari

Lo scultore Silvano Ferretti ha trovato nel comune di Chatillon una cassetta militare che apparteneva al tenente E. Garbari, probabilmente del 2° o 11° rgt. Alpini, come risulta dalla foto. Ferretti sarebbe felice di consegnare la cassetta ai famigliari dell'ufficiale. Contattare il capogruppo Pier Andrea Donazzan, via Martiri della Libertà 16/A – 11024 Chatillon (Aosta). ●

**A UDINE LA CERIMONIA DI SALUTO ALLA BRIGATA
CHE STA DANDO IL CAMBIO ALLA TAURINENSE IN AFGHANISTAN**



Alpini della Julia,



La cerimonia di saluto della brigata alpina "Julia" in partenza per l'Afghanistan, si è svolta il 16 settembre alla caserma "Pio Spaccamela" di Udine. Erano presenti, accanto alle Bandiere di guerra dei reggimenti, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il generale di C.A. Giuseppe Valotto e numerose autorità civili. L'ANA ha partecipato con il Labaro, scortato dal presidente Corrado Perona con il vice presidente vicario Valditar e i consiglieri Arnoldi, Chiofalo, Geronazzo

e Miotto. Folto il pubblico presente, tra cui spiccavano gli alunni delle quinte classi della scuola primaria "Boschetti-Alberti" di Udine, che agitavano le bandierine tricolori gridando: "Viva l'Italia, viva gli alpini". Massiccia la presenza dei vessilli e dei gagliardetti, a dimostrazione della vicinanza degli alpini delle nostre Sezioni e Gruppi agli alpini in servizio, in special modo quando sono all'estero nelle loro impegnative e difficili operazioni di pace in una terra tormentata da decenni.

Nell'ampio piazzale, agli ordini del col. Piovera era schierata una rappresentanza dei reparti con le bandiere di guerra del 3° reggimento Artiglieria da montagna, del 5° reggimento Alpini, del reparto Comando e supporti tattici, dell'8° Alpini, del 2° reggimento Genio e del reggimento Lagunari Serenissima. Mancava alla cerimonia il 7° Alpini, già dislocato in terra afgana. Dal generale Bellacicco dipenderanno circa 7.000 militari provenienti da 11 nazioni; di cui oltre 3.500 saranno italiani, appartenenti anche alle diverse armi e specialità delle Forze Armate.



Il capo di SME gen. C.A. Valotto accompagnato dal gen. C.A. Novelli e dal gen. B. Bellacicco passano in rassegna i reparti.



Da sinistra il sindaco Honsell, i gen. Valotto e Novelli, il prefetto Salemme e il gen. Primicerj.



in alto i cuori!



Dapprima sono stati resi gli onori al nostro Labaro e a quello dei Lagunari, quindi il capo di SME gen. C.A. Giuseppe Valotto ha passato in rassegna la brigata accompagnata dal comandante del Comando Forze Terrestri gen. C.A. Armando Novelli e dal gen. B. Bellacicco. In tribuna d'onore, il gen. Alberto Primicerj, che aveva accolto le autorità.

Rivolgendosi ai suoi alpini, il gen. Bellacicco li ha elogiati per i risultati ottenuti nei lunghi mesi di preparazione che consentirà di svolgere al meglio la loro missione, in serenità e sicurezza. Ha poi rivolto un ringraziamento alle associazioni d'arma, in maniera particolare all'Asso-

ciazione Alpini, "per quanto dimostrano giornalmente. Noi li sentiamo vicini - ha detto il comandante della Julia - e questo per noi è di fondamentale importanza". Ed ha concluso dicendo: "Cercheremo di essere all'altezza della vostra e della nostra storia".

Dopo il saluto e l'augurio del sindaco di Udine Furio Honsell è stata la volta del capo di Stato Maggiore dell'Esercito. "Non è un caso - ha detto il gen. Valotto - che siano alpine la Julia e la Taurinense, le due brigate che si alternano ormai da anni nel più sensibile ed impegnativo tra i teatri operativi, in una missione che richiede una spiccata capacità di trasformazione e adattamento alle sempre

nuove minacce, coniugando al meglio il miglioramento dei materiali e degli equipaggiamenti con l'affinamento della tecnica e delle procedure d'impiego". Il generale ha avuto quindi parole di elogio per gli alpini - come aveva avuto modo di sottolineare al termine dell'esercitazione al Falzarego a conclusione dell'addestramento in vista dell'Afghanistan - e per i lagunari, punta di diamante del nostro Esercito.

Al termine del discorso ha decorato con la Croce di Bronzo al Merito dell'Esercito il ten. col. Fregona ed il ten. col. Zenobio. Auguri, alpini della Julia. Aspettiamo il vostro ritorno in aprile, per festeggiarvi. "In alto i cuori!"

Luigi Renzo Rovaris

(Foto Maria Luisa Besusso)



Gli onori al Labaro scortato dal presidente Perona e da alcuni consiglieri.



Vessilli e gagliardetti e le altre rappresentanze delle Associazioni d'arma.



Il ten. col. Biasiotto nuovo comandante del Reparto Supporti Tattici "Tridentina"

Il ten. col. Ugo Biasiotto è il nuovo comandante del Reparto Comando Supporti Tattici "Tridentina". Ha avvicinato il ten. col. Alessandro Cottone, assegnato al settore Affari Generali del Comando Truppe alpine di Bolzano. La cerimonia di cambio del comando è avvenuta lo scorso 9 settembre alla Caserma "Huber", presente il comandante della divisione "Tridentina" generale di brigata Gianfranco Rossi. Il ten. col. Biasiotto proviene dal Corpo d'Armata NATO di reazione rapida di Lille (Francia). In Alto Adige ha prestato servizio nel disciolto 5° reggimento artiglieria da montagna di Silandro. Ammesso nel 1987 al 169° corso dell'Accademia Militare di Modena, ha svolto il proprio servizio anche presso il 1° reggimento artiglieria da montagna di Fossano e al Comando brigata alpina "Taurinense", per poi ricoprire incarichi in diversi Comandi internazionali, partecipando a numerose missioni fuori area.

Nella foto: il ten. col. Cottone con il generale Rossi e il ten. col. Biasiotto. ●



Il gen. Maggi nuovo Capo di Stato Maggiore delle Truppe alpine

Il generale di brigata Antonio Maggi è il nuovo Capo di Stato Maggiore del Comando Truppe alpine di Bolzano. Nella sua carriera il generale Maggi, dopo l'iter formativo svolto con il 162° corso dell'Accademia Militare di Modena, ha ricoperto incarichi di comando presso i battaglioni alpini "Pieve di Cadore" e "Morbegno", ha maturato numerose esperienze di staff in comandi nazionali e internazionali ed ha comandato il battaglione alpini "L'Aquila" e il 7° rgt. Alpini. Ha frequentato il 119° corso superiore di Stato Maggiore e ha partecipato a numerose missioni internazionali in Afghanistan, Albania, Bosnia, Kosovo e FYROM (Repubblica ex Jugoslava di Macedonia). Ultimo incarico è stato quello di Comando NATO di Bagnoli (Allied Joint Force Command - Napoli). È decorato di una croce d'argento e due di bronzo al merito dell'Esercito. ●

Soccorsi in Abruzzo: il 9° Alpini premiato dall'Organizzazione mondiale della pace



L'Organizzazione Mondiale della Pace con sede in Ginevra ha conferito al 9° reggimento Alpini un premio di riconoscenza per l'attività di soccorso prestata alle popolazioni colpite dal grave sisma dell'aprile del 2009 a L'Aquila. L'importante riconoscimento è stato tributato al reggimento dall'Assemblea Straordinaria riunitasi lo scorso 10 giugno, che ha proclamato la città dell'Aquila "Capitale Mondiale della Protezione Civile per la Pace nel 2010". Gli alpini abruzzesi sono stati tra i primi a soccorrere le popolazioni colpite dal sisma, fornendo un sostanziale contributo, sia per l'allestimento

delle tendopoli sia per la distribuzione di generi di prima necessità. In seguito, nell'ambito dell'intervento dell'Esercito, è stata disposta una capillare attività di controllo del territorio in concorso alle forze dell'ordine, costituita da servizi di pattugliamento e di antisciacallaggio nelle zone terremotate. Il presidente dell'Organizzazione Carlos Peralta, nell'esprimere l'apprezzamento per l'apporto fornito dal 9° reggimento Alpini in tutte le fasi dell'emergenza, si è auspicato che "altre città nel mondo e molti altri uomini e istituzioni di tutti i Paesi imitino queste azioni per contribuire a costruire un futuro migliore".

Nella foto: alpini del 9° a L'Aquila, dopo il terremoto. Sono stati i primi ad accorrere in soccorso alla popolazione colpita. ●



Mons. Trappo è tornato con gli alpini



Monsignor Rinaldo Trappo, medaglia di Bronzo al V.M., ultimo cappellano della Cuneense, reduce di Russia, si è spento il 12 settembre scorso a Susa. Era nato a Bussoleno nel 1917. Iniziato al sacerdozio a soli 22 anni, con lo scoppio della guerra partì come cappellano militare degli alpini con i quali condivise alcune delle più drammatiche vicende del secolo scorso: prima la guerra in Albania, poi il fronte greco e quello jugoslavo. Rientrato in Patria con il suo battaglione, il "Ceva", della Divisione "Cuneense", seguì, da tenente, gli alpini sul fronte Russo. Rientrato in Italia, fu di nuovo inviato in Russia con il 1° battaglione complementi che fu sterminato a Rossosch. Tornò in Patria nel maggio del '43, unico ufficiale del batta-

glione che partì con oltre mille alpini e rientrò con 46 uomini. Ma in Italia la guerra non era ancora terminata: fu fatto prigioniero dai tedeschi e deportato in sette campi tra Austria, Germania e Polonia da dove rimpatriò solo il 9 settembre del '45, cinque mesi dopo l'armistizio. Fu cappellano degli emigranti in Europa e nel settembre 1989 ritornò a Rossosch con i reduci con i quali non mancava mai alle Adunate nazionali. Nel luglio 1993, nel giorno in cui festeggiava i sessant'anni come cappellano militare, venne nominato monsignore con il titolo di Cappellano di sua Santità. ●

L'Argentina piange mons. Mecchia

Si è spento domenica 12 settembre mons. Luigi Mecchia, sacerdote alpino e cappellano della Sezione Argentina, che operava nella parrocchia dell'Immacolato Corazón di Los Polvorines.

Era nato nel 1921 a Forgaria, in Friuli. Dopo essere stato ordinato, era stato per un paio d'anni cappellano a Buja, poi aveva raggiunto l'Argentina, dove vivevano i genitori e la sorella. Fondatore di cappelle e di sei scuole, padre Mecchia lavorò intensamente nella zona di "Gran Buenos Aires", a forte presenza di immigrati italiani, ponendo particolare attenzione ai problemi sociali, economici e culturali.

Era legato alla madrepatria e con gli alpini partecipava spesso alle Adunate nazionali, ma era anche grato al Paese che lo aveva accolto, tanto che fu ordinario militare dell'Esercito Argentino per mezzo secolo, fino al compimento dei 75 anni. ●



Mons. Mecchia con Vittorio Brunello.

Se l'ANA fa opinione...

Qualcuno, al CISA di Conegliano, ha avanzato un quesito relativo ad alcuni argomenti sociali di interesse nazionale e sulla necessità della partecipazione al dibattito sociale, aderendo, anche se indirettamente, a movimenti di opinione. Come al solito, chi è pro e chi è contro.

Noi, alpini all'estero, siamo spesso poco propensi a schieramenti opinionistici. Lo sappiamo da sempre. Il nostro regolamento lo indica. Con il nostro modo di vivere, fatto di concretezza, di impegno, di integrazione, di senso civile che tiene conto della nostra cultura integrata con una cultura straniera, manifestiamo giornalmente come ci si comporta nel rispetto delle nostre e delle idee altrui.

La forza morale che ci deriva dal nostro senso di appartenenza alla nostra civiltà italiana, ci guida e riempie di senso le nostre azioni.

Da questo modo di essere dobbiamo attingere spunto per riempire di contenuti i nostri giornali, anche se spesso fatti di solo fotografie. Un giornale degli alpini, è un polo di informazione per gli associati. Ma ogni giornale ricopre anche un ruolo di formazione toccando temi quali: la Patria, la Costituzione, il comportamento, l'onestà e il rispetto per l'ambiente e per la montagna in modo particolare, il degrado morale, la verità contro la menzogna, i diritti e i doveri, la scuola. Formazione che passa attraverso la vita associativa, basata sul nostro credo alpino. Solo in questo modo riusciremo a combattere il degrado morale con il nostro senso di appartenenza a questa Italia, a questa Patria, costituendo sempre e comunque un baluardo fermo e sicuro, una contrapposizione, non un giudizio.

fabre

(Da **La nostra baita**
periodico della sezione
ANA Svizzera
n. 96 - giugno 2010)



Il Cimone, un museo all'aperto



L'inaugurazione del restauro delle trincee.

Il Cimone è la vetta più alta di un sistema montuoso che scende verso sud in direzione di Arsiero. Durante la Grande Guerra con la Quota Neutra e il monte Cavioio, il Cimone era parte di un imponente sistema difensivo e di comunicazione per l'esercito italiano. Lo sapevano naturalmente anche gli austriaci, e proprio lì, infatti, il 23 settembre 1916 i soldati dell'imperatore fecero brillare una mina che tra morti, feriti, dispersi e successivi prigionieri, provocò la perdita di oltre 1.100 uomini tra ufficiali e soldati. Per avere una vaga idea della potenza della mina esplosa, basti pensare che essa provocò un cratere di 55 metri di diametro e 22 metri di profondità. Gli italiani ripiegarono poi verso Quota Neutra, mentre gli austriaci rimasero esattamente dov'erano. Questi i fatti di allora.

Oggi, sul Cimone, dopo due anni di studi certosini delle fonti e di attenti lavori in un ecosistema delicatissimo, è stato inaugurato il recupero della Hexenkessel, la Bolgia delle streghe, e della Quota Neutra. Un recupero che è parte di un ampio progetto stabilito dalla legge 78 del 2001 sulla tutela del patrimonio storico della prima guerra mondiale e che, tra i molti attori coinvolti, ha visto operare sul campo le squadre della Protezione civile della sezione di Vicenza.

Ricorda Giuseppe Galvanin, presidente sezionale: «Il senso del nostro impegno è

Il monumento ai Caduti del Cimone. La montagna presenta ancora il profondo avvallamento provocato dalla mina austriaca.



quello di ripercorrere i sentieri della storia e di affidarla alle nuove generazioni. Ci avviciniamo al 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia: bisogna capire che l'unità, passa anche da queste montagne sacre dove hanno combattuto alpini e fanti, soldati che venivano da ogni parte del Paese».

Molto è stato fatto per (ri)dare dignità storica al monte che non meno del Pasubio, dell'Ortigara e del Grappa è stato teatro bellico delle miserie e nobiltà umane della Grande Guerra. Si va dal re-



L'ingresso della trincea austriaca.

cupero del cimitero auto-ungarico a quello del sistema difensivo composto da trincee scavate in roccia lungo tutto il ciglio dell'Altipiano, camminamenti, postazioni scavate in roccia, ricoveri in caverna, resti di baraccamenti e piazzole d'artiglieria; dai ricoveri in caverna e resti di baraccamenti alla "Bolgia delle streghe" ai ricoveri in caverna italiani sul versante sudovest della cima e perfino il camminamento d'approccio, l'ingresso della galleria di mina (galleria sud) e il cratere di scoppio.

«Questo è un intervento di recupero che vuole essere soprattutto civico, spiega Flavio Rodighiero, il parlamentare che ha promosso la legge sulla tutela del patrimonio storico della grande guerra. Di "conservare" e "valorizzare" i luoghi della grande guerra parla anche Enrico Hullweck, capo della segreteria del ministero dei Beni Culturali. «Valorizzare vuol dire imparare. Queste realtà non meritano una lettura fuggitiva sui libri di storia: da qui si capiscono le mostruosità della guerra; questi sono i libri aperti che dobbiamo continuare a leggere, dice Hullweck.

In questo, come nel recupero dei manufatti del Cimone, sottolinea il rilevante compito delle associazioni d'arma come l'ANA, che sono spiritualmente e umanamente legate ai tragici eventi della Grande Guerra».

Federico Murzio

Sul Bernadia per ricordare



La scalinata durante la celebrazione della Messa; sullo sfondo il monumento Faro.

Nell'accezione popolare il faro con la sua luce guida i naviganti. Ma quello del Bernadia è un faro molto speciale perché non indica un approdo in riva al mare, bensì, posizionato com'è sul cocuzzolo di una collina, domina la pianura friulana su cui irradia la sua luce tricolore per ricordare i tanti alpini della brigata Julia che non sono tornati a baita.

E, simbologia nella simbologia, è stato volutamente posizionato su due penne d'aquila sveltanti verso il cielo. A guardia di questo faro non il mitico guardiano barbuto e solitario, ma le urne di sei Caduti appartenuti ai reparti che nel nome di Julia rinnovarono gesta eroiche. Ed è grazie al lavoro degli alpini del "Comitato Faro" se per tutti i giorni dell'anno questa luce ricorda i Caduti, e la prima domenica di settembre è possibile rinnovare il pellegrinaggio che si ripete da 52 anni.

Rendeva gli onori un picchetto armato della Julia composto da giovani e ragazze, che a noi veci fanno tenerezza perché ci ricordano il periodo trascorso sotto la naja, la fanfara della Julia sempre impeccabile nelle sue esecuzioni ed il cappellano militare della Brigata.

Tra le autorità presenti, la medaglia d'Oro al Valor Militare professoressa Del

Din, il col. Vicario della Julia, il consigliere nazionale Chiofalo, il presidente della sezione di Udine Soravito de Franceschi, l'assessore regionale Riccardi, l'assessore provinciale (alpino) Piuze, il sindaco di Tarcento Pinosa attorniato da diversi colleghi dei Comuni limitrofi ed il neo presidente del Comitato Faro Cenedella. Sulle note della fanfara ha fatto il suo ingresso nello schieramento il Gonfalone della Città di Tarcento e quindi la cerimonia dell'alzabandiera, con tutti i presenti che all'unisono, sulle note della fanfara, cantavano l'inno di Mameli. Ha preso la parola il sindaco di Tarcento, che ha ricordato i valori che dal faro si tramandano alle future generazioni; ha proseguito quindi il presidente della sezione di Udine Dante Soravito de France-

schi che ha richiamato ai valori di solidarietà che ispirano l'operare degli alpini, quindi il consigliere nazionale Chiofalo ha portato il saluto del presidente nazionale Perona, esortando a non adeguarsi al lassismo dei tempi. Ha terminato il col. Vicario, che ha illustrato i prossimi impegni della brigata.

Il cappellano militare ha celebrato la Messa (accompagnata dal coro alpino Monte Bernadia) in suffragio di tutti i Caduti e all'omelia ha indirizzato parole di fede e di speranza, dicendosi certo che il progetto della Julia in partenza per l'Afghanistan, di un nuovo reparto dell'ospedale di Herat, sarà un ulteriore motivo di speranza per quelle popolazioni.

Luigi Renzo Rovaris

(foto Maria Luisa Besusso)



L'onore ai Caduti: da sinistra il consigliere nazionale Chiofalo, la Medaglia d'Oro Paola Del Din, l'assessore Piuze, il sindaco di Tarcento Pinosa, l'assessore regionale Riccardi, il presidente sezionale di Udine Soravito, il vice comandante della Julia Vicario.



Viaggio della memoria in Eritrea

Alpini con vessilli e gagliardetti, il col. Maccariello, l'appuntato dei carabinieri Paolo Maggiori Ciri, autorità civili e militari eritree con padre Luca davanti alla cappelletta cimiteriale di Cheren.



Dal 6 al 17 aprile 2010 si è svolto il viaggio della memoria di un gruppo di alpini in Eritrea per onorare i nostri Caduti e quelli indigeni, chiamati àscarì (soldati). Mercoledì 7 intera giornata volta a scoprire l'italianità della capitale eritrea, Asmara. Guidati da Salvatore percorriamo, cappello alpino in testa, le vie del centro già denominate corso Impero, corso Italia, viale Roma, largo Milano, nonché le vie Leonardo da Vinci, Garibaldi, Nino Bixio, Mazzini, Marconi. In città ci sono tuttora scuole e istituti italiani.

Giovedì 8, in tre ore di autobus, raggiungiamo la località di Daro Ghunat dove, nel 1939, è stato edificato il monumento-ossario ai Caduti italiani della tragica battaglia di Adua, avvenuta il 1° marzo 1896. Alla cerimonia per onorare i Caduti erano presenti: autorità locali, il col. Silvestro Maccariello (addeetto militare all'ambasciata d'Italia), i vessilli delle sezioni di Udine e Milano nonché i gagliardetti di Muris di Ragnogna, sezione di Udine, di Cercivento (Carnica), di Forno di Zoldo (Belluno), di Cadegliano Viconago (Luino) e di Sabaudia (Latina). La corona d'alloro, con un nastro tricolore riportante la scritta 'L'ANA ai Caduti', è stata deposta ai piedi dell'obelisco da due alpini del gruppo di Cadegliano Viconago (Varese). L'alpino Parozzi ha coordinato le opera-



Vessilli e gagliardetti nella cattedrale di Asmara, durante la santa Messa.

zioni con le autorità locali.

Analoghe manifestazioni patriottiche nei cimiteri militari italiano ed eritreo di Asmara (venerdì) nel cimitero degli eroi di Cheren (lunedì) e al mausoleo di Dògali dove una colonna di 548 soldati guidati dal ten. col. De Cristoforis, il 26 gennaio 1887 fu attaccata e pressoché annientata dai 7.000 uomini di ras Alula.

Sabato 10: in mattinata visitiamo lo stabilimento tessile del 'Gruppo Zambaiti' che dà lavoro a cinquecento persone, gestito dall'imprenditore e alpino di Leffe (Bergamo) Giancarlo Zambaiti; questi ci grati-

fica con un prelibato pranzo, preparato con prodotti nostrani, vino compreso.

Domenica 11, alle 9,30, nella cattedrale gremita di fedeli, partecipiamo con vessilli e gagliardetti, alla Messa, celebrata in lingua italiana da padre Gabriele, frate eritreo, il quale, nella breve omelia, ha detto: "... ho il piacere di evidenziare che oggi, qui tra noi, ci sono gli alpini d'Italia, arrivati per ricordare ed onorare i loro e i nostri Caduti ...".

Martedì 13, col trenino a scartamento ridotto, composto da due vecchie carrozze e motrice funzionante a carbone, costruita nelle officine Ansaldo di Genova, su una sinuosa strada ferrata in costante discesa, in quattro ore arriviamo nella

città di Ghinda, sulla direttrice del Mar Rosso e quindi nell'afosa Massaua.

Dopo una bella serata al circolo dell'esercito 'Garden' di Asmara con cena a buffet in un'atmosfera di autentica e cordiale amicizia, raggiungiamo la sede dell'ambasciata d'Italia dove l'ambasciatore Gaetano Martines Tagliavia e la moglie, ci accolgono festosamente, facendo gli onori di casa.

Per una più particolareggiata descrizione del viaggio, consultare il sito internet della sezione di Milano www.milano.ana.it.

Roberto Scloza

L'INAUGURAZIONE DELLA CHIESA DEL VILLAGGIO ANA A FOSSA

Stanno per essere conclusi i lavori di rifinitura della chiesa del villaggio ANA a Fossa, in Abruzzo. La cerimonia dell'inaugurazione è prevista per il prossimo 27 novembre, nel pomeriggio. La data è ancora provvisoria; sarà confermata o modificata per tempo dalla sede nazionale ai presidenti di Sezione. ●



In migliaia al Bosco delle Penne Mozze

IL 39° RADUNO A CISON DI VALMARINO PER ONORARE I CADUTI DELLE DIVISIONI ALPINE

La valle incantata di San Daniele a Cison di Valmarino (Treviso) ha vissuto, domenica 5 settembre, una emozionante giornata per il 39° raduno al Bosco delle Penne Mozze. C'erano alcune migliaia di alpini convenuti dal Veneto, ma anche dal Piemonte e dalla Lombardia, dall'Abruzzo, dal Molise e dalla Sicilia a rendere omaggio agli oltre 2.500 Caduti rappresentati da altrettante stele disseminate nel suggestivo bosco. Grandi stele anche in memoria delle Divisioni alpine. Ogni anno vengono aggiunte testimonianze: l'ultima è quella che ricorda l'alpino Adriano Durante da Trevignano, disperso sul fronte greco albanese. L'idea di onorare in modo particolare i Caduti della provincia di Treviso fu lanciata nel 1968 da Mario Altarui sul giornale Fiamme Verdi. Quattro anni dopo il "Bosco delle Penne Mozze" era una realtà. Da allora, ogni anno, gli alpini si danno appuntamento a Cison di Valmarino. Domenica 5 settembre c'erano centinaia di gagliardetti e una quindicina di vessil-



Le stele disseminate nel bosco: ricordano altrettanti Caduti.

li, i gonfalon e i sindaci della Marca Trevigiana. In apertura di cerimonia, sulla stele monumentale allestita per ricordare i Caduti alpini delle Sezioni d'Italia non trevigiane sono state fissate le targhe di Asiago, Marostica e Valdagno. I rispettivi presidenti di sezione, Bonomo, Volpato e Campi, hanno rivolto ai conve-

nuti un indirizzo di saluto. Il presidente del Comitato per il Bosco Claudio Trampetti ha ricordato il caporale Gioia Menduni, veneziana in forza alla Scuola di Aosta, morta in seguito ad un infortunio mentre era in servizio. Il suo cappello è stato posto sull'altare durante la Messa celebrata dal cappellano militare gen. mons. Agostino Balliana.

Il consigliere Nino Geronazzo ha portato il saluto del presidente nazionale Corrado Perona e manifestato il proprio compiacimento per la massiccia partecipazione a questa celebrazione del ricordo. L'orazione ufficiale è stata affidata a Beppe Parazzini, già presidente nazionale. Nel suo intervento ha significativamente sostenuto, anche con particolare vigore, la concretezza delle nostre azioni, così dettagliatamente indicate nel Libro Verde della solidarietà alpina, dai numeri delle ore di lavoro - oltre un milione e settecentomila - dalle elargizioni in denaro - oltre sei milioni di euro - e dall'alto valore che tutto ciò rappresenta nel contesto nazionale.

Riferendosi all'azione formativa del servizio di leva, Parazzini ha ricordato che l'ANA è stata l'unica realtà nazionale, sebbene ignorata dalla classe politica, a difendere, anche con una manifestazione a Roma, il diritto-dovere del servizio militare obbligatorio.

Roldano De Biasi



Il momento dell'onore ai Caduti. In primo piano il consigliere nazionale Nino Geronazzo con il presidente del Comitato del Bosco Claudio Trampetti, il sindaco di Cison Cristina Pin, il col. Fregonara comandante del 7° Alpini, in secondo piano il presidente della sezione di Vittorio Veneto Angelo Biz, il vice presidente di Treviso Mirco Bedin e il presidente di Valdobbiadene Paolo Vanzin.

ALLA 2ª EDIZIONE DEI CAMPIONATI DEL MONDO PER CANI DA SOCCORSO, IN VALLE SERIANA

I cinofili alpini argento ai mondiali

Due argenti nelle varie discipline hanno decretato il successo delle squadre cinofile dell'ANA al Campionato del mondo per cani da soccorso, organizzato dal 19 al 22 agosto in Valle Seriana, dall'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana e dagli alpini del nucleo "Argo" della sezione di Bergamo.

Nei campi gara di Nembro, Clusone, Onore e Ospitaletto si sono sfidate 18 squadre provenienti da 7 nazioni (Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Slovenia, Ungheria e Italia), ciascuna formata da tre cani con i propri conduttori. Grande simpatia è stata tributata alla squadra giapponese, la più lontana geograficamente.

Le gare del campionato sono iniziate venerdì 20 agosto e si sono chiuse sabato 21 in serata. Nella prova di **"ricerca in pista"** che si è svolta ad Onore, in Val di Tende, è salita sul podio più alto la squadra "Italia M15", formata da allevatori-addestratori professionisti. La **"ricerca di sepolti in macerie"**, svoltasi nel campo di Ospitaletto (Brescia), è stata resa realistica grazie ad un impianto sonoro che riproduceva rumori di sirene e mezzi meccanici, mentre un elicottero sorvolava le macerie.

Nella prova si è imposta la squadra "Francia M06", seguita da un ottimo secondo posto della squadra "Italia M13", composta da volontari del Nucleo ANA della sezione di Como - il capitano Massimiliano Bassi, i conduttori Luca Migliavacca con il Border Collie Jordan, Ruggero Minotti con il Labrador Samtex e Roberto Campanile con il Golden Retriever Duke - che hanno ceduto solo nella prova di obbedienza, battendo nella ricerca vera e propria i cugini d'oltralpe. Nella stessa disciplina ulteriore soddisfazione è stata raccolta dalla squadra "Italia M14" che si è piazzata al 5° posto.

Teatro della **"ricerca di dispersi in superficie"** sono stati i 65mila metri quadri della fitta pineta di Clusone dove la squadra "Finlandia M05", formata da professio-



La squadra "Italia M11", seconda nella prova di ricerca in superficie.

nisti, ha dato vita ad una splendida prova precedendo nel punteggio la squadra "Italia M11", composta dai volontari del nucleo cinofili della sezione ANA di Bergamo (formato dal capitano Katia Pezzoli e dai conduttori Giorgio Mazzoleni con il

Pastore belga Amie, Daniela Oggioni con il Labrador Gaia e Valentina Savio con il Labrador Carlotta), che nella ricerca in montagna batte sul tempo i finlandesi, cedendo però alla loro superiorità tecnica nella prova di ubbidienza e destrezza.



La squadra "Italia M13" al completo, argento nella prova di ricerca in macerie.



IN BREVE

SAN COLOMBANO AL LAMBRO PER DON GNOCCHI

San Colombano al Lambro, sezione di Monza – paese natale di don Carlo Gnocchi – lo ha ricordato con una bella manifestazione alla quale erano presenti i vessilli delle sezioni di Milano, Luitino e Como e moltissimi gagliardetti. Nella giornata: sfilata, Messa e una serata di cori. Nella foto il monumento a don Gnocchi.



OMAGGIO AI CADUTI AUSTROUNGARICI

Il presidente della Croce Nera austriaca per l'alta Austria col. Friedrich Schuster, accompagnato dal rappresentante per l'Italia Mario Eichtha, ha visitato il cimitero di Trento dove si trova un sarcofago che raccoglie i resti di oltre 7.000 Caduti austroungarici della Grande Guerra. Nella foto, da sinistra: Eichtha, Schuster, il prefetto Squarcina, il ten. col. Panciroli, il maresciallo capo Fiero, il luogotenente dei CC Paternuosto e il socio di Trento, Serra.



VANDALI A SANTA FOSCA

La chiesetta di Santa Fosca, nelle campagne di Cordenons (Pordenone) qualche mese fa è stata oggetto di atti vandalici e di un incendio doloso. Ora è stata completamente restaurata grazie all'opera degli alpini che, a lavori ultimati, si sono riuniti per una breve cerimonia culminata con la benedizione della "rinata" chiesetta.



PELLEGRINAGGIO A CIMA VALDEROA

Un gruppo di soci della sezione di Trieste, con il presidente Fabio Ortolani, si è recata in pellegrinaggio a Cima Valderoa raggiungendo, dopo molte ore di cammino, il cippo dedicato alla MOVIM Guido Corsi, a cui è dedicata la sezione di Trieste.



ORO ITALIANO AI CAMPIONATI MONDIALI PER CANI DA SOCCORSO



Italia è stato ottenuto da Nicola Carrara e dal Golden Retriever "Life", del nucleo X-Plorer Rescue Dog della sezione ANA di Como, che si sono classificati primi nella specialità del soccorso nautico. ●

A inizio luglio a Zatec (Repubblica Ceca) si è svolto il 16° Campionato mondiale per cani da soccorso, organizzato dall'International Rescue Dog Organisation, al quale hanno partecipato 17 Paesi (presenti anche Giappone, Corea e Thailandia) e 110 concorrenti, distribuiti nelle quattro discipline da soccorso: ricerca in macerie, superficie, pista e nautico. Il risultato storico per l'Italia è stato ottenuto da Nicola Carrara e dal Golden Retriever "Life", del nucleo X-Plorer Rescue Dog della sezione ANA di Como, che si sono classificati primi nella specialità del soccorso nautico. ●

Nella stessa disciplina c'è stato il piazzamento al 4° posto della squadra "Italia M12", composta per tre quarti da volontari del nucleo cinofili della sezione ANA di Como, che, pur svolgendo in modo eccellente la prova di ricerca in montagna, ha ceduto in quella di **"obbedienza e destrezza"**, obbligatoria per tutte le compagini e svolta nello stadio di Nembro. Sempre a Nembro, domenica mattina si è svolta la dimostrazione delle unità cinofile dell'Esercito, di stanza a Grosseto, e delle unità cinofile della Guardia di Finanza di Bergamo e di Ponte Chiasso. Quindi la consegna dei premi ai vincitori da parte del presidente della commissione della Federazione Cinofila Internazionale per cani da soccorso Frans Jansen, del suo vice Bruno Piccinelli e del supervisore Detlef Kuehn. Sul podio sono state chiamate le squadre, partendo dalla terza classificata.

Alla cerimonia, davanti a un folto pubblico, c'erano tra gli altri presenti i rappresentanti della Regione Lombardia, l'assessore alla Protezione civile della Provincia di Bergamo Fausto Carrara, il presidente della Comunità Montana e i sindaci dei comuni interessati. C'erano anche il presidente della sezione ANA di Bergamo Antonio Sarti e il coordinatore del comitato organizzatore alpino Giovanni Martinelli. Un plauso unanime è stato fatto anche

per l'ottima organizzazione agli oltre 60 volontari che hanno lavorato nella complessa macchina organizzativa, ai veterinari, alle squadre sanitarie, ai volontari della Montana, l'ex "Casa dell'Orfano" di Clusone dove sono stati ospitati i partecipanti. Il grazie si estende anche ai componenti del nucleo "ARGO", agli alpini arrivati dalle Sezioni di Val Susa, Vicenza, Verona, Milano, Alessandria e Abruzzi e ai cinofili del gruppo comunale di Ospitaletto. ●



La prova di ricerca in superficie.



2° Raggruppamento: il 15-16-17 ottobre a Darfo Boario Terme

Si svolgerà nei giorni 15-16-17 ottobre prossimi, a Darfo Boario Terme, il raduno del 2° raggruppamento che comprende le sezioni della Lombardia, dell'Emilia Romagna e, quella della Gran Bretagna. L'apertura delle celebrazioni sarà preceduta venerdì 8 ottobre, con l'inaugurazione nei padiglioni delle Terme di Boario, dalla mostra fotografica "Alpini ieri ed oggi": ad immagini della Guerra Bianca e della ritirata di Russia si affiancheranno quelle della solidarietà alpina dal Vajont all'Abruzzo. Seguirà una serata in onore dei cappellani militari don Maurilio Turla e don Carlo Gnocchi (con dedica al 90° del Gruppo), nel Tempio dedicato alla Madonna degli Alpini, con l'esibizione del coro ANA di Vallecamonica: porterà la sua testimonianza il presidente della Fondazione Don Gnocchi, mons. Angelo Bazari. Durante la settimana la Protezione civile sarà impegnata ad illustrare agli studenti della Vallecamonica attrezzature ed attività per sensibilizzarli alla difesa dell'ambiente. Questo il programma:



VENERDÌ 15 OTTOBRE

Ore 17, omaggio ai Caduti della città di Darfo Boario Terme; ore 21, concerto dei cori nel Parco delle Terme.

SABATO 16 OTTOBRE

Ore 9.30, riunione dei presidenti di Sezione del 2° raggruppamento; ore 15.30, esibizione delle fanfare da piazza Aldo Moro alla sede del gruppo di Darfo Boario Terme, in via Quarteroni; ore 16.30, arrivo del Labaro; ore 16.45 alzabandiera; ore 17, sfilata per il Tempio della Madonna degli Alpini con onore ai Caduti; ore 18.15, Messa solenne a ricordo di tutti i Caduti celebrata da mons. Gaetano Bonicelli, Ordinario Militare Emerito; ore 21, Parco delle Terme di Boario: serata in onore dell'ANA.

DOMENICA 17 OTTOBRE

Ore 8.30, ritrovo e ammassamento in via Rigamonti (zona Stadio Comunale); ore 9.30 alzabandiera e onori al Labaro; ore 9.45, inizio sfilata; ore 11.45, presso Centro Congressi di Boario Terme, discorsi ufficiali e scioglimento. ●

"Vijà dla Veja", la sezione di Torino in vista dell'Adunata

Nell'ambito degli appuntamenti di "Aspettando l'Adunata 2011", dal 13 al 16 ottobre, la sezione ANA di Torino, detta "La Veja", e il Comitato Organizzatore Adunata 2011, con il patrocinio della Città di Torino, organizzano "Vijà dla Veja", quattro giorni di appuntamenti, con gli alpini torinesi, nei suggestivi Giardini Ginzburg di corso Moncalieri. Un tempo, era consuetudine dei contadini ritrovarsi le sere d'estate sull'aia e soprattutto nelle fredde serate invernali nel tepore della stalla, al riparo dai rigori della stagione fredda, per ascoltare i racconti degli anziani, per cantare in compagnia e qualche volta ballare al suono dell'immane fisarmonica. Era questa la "vijà", la "veglia", nel corso della quale si tramandavano di padre in figlio e di nonno in nipote, le gemme del sapere popolare, con i suoi usi e costumi. È l'idea, che ha dato il via all'organizzazione di questa kermesse, con cui la sezione si presenta alla città in vista della nostra Adunata nazionale, che si svolgerà a Torino il 7 e 8 maggio.

Programma:

Mercoledì 13 ottobre

Ore 16: apertura manifestazione Giardini Ginzburg padiglione coperto e ballo a palchetto, rinfresco,

bar e buffet con prodotti tipici alpini; ore 21: serata tenuta dalle Corali "Le nostre valli" e le "Voci del Roero D.o.c.", presenterà e si esibirà il cantautore piemontese Piero Montanaro.

Giovedì 14 ottobre

Ore 21: serata danzante con la "Mattorchestra" di Loris Gallo, liscio alla piemontese, canzoni ironiche, canzoni popolari, balli di gruppo, e revival.

Venerdì 15 ottobre

Ore 19: serata con pizza e musica ai Giardini Ginzburg Teatro Alfieri - Concerto delle Fanfare "Brigata Taurinense" e "Montenero" per la ricorrenza del 138° di fondazione delle Truppe alpine. Ingresso libero a invito: segreteria ANA tel. 337/1068148.

Sabato 16 ottobre

Ore 10.30: inaugurazione "Giardino Battaglioni Alpini" (corso Moncalieri - Monte dei Cappuccini); ore 11.30: presentazione libro "La conta dla veja" Consegna borse di studio "Fondo Presidenti"; ore 12.30: pranzo sociale (su prenotazione); ore 17: pomeriggio per i bambini - Magia e caldaroste; ore 20: serata danzante libera a tutti - Notte "verde" sul Po. ●

IN BREVE



UN DIACONO COL CAPPELLO ALPINO

Angelo Lunardi, socio del gruppo di Mareno di Piave, sezione di Conegliano, sposato e padre di due figli, è stato ordinato diacono durante una bella cerimonia a Mansuè (Treviso). Nella foto è ritratto tra il presidente sezionale Gian Battista Bozzoli (a destra) e il consigliere nazionale Nino Geronazzo.



NUOVO MONUMENTO A CINISELLO BALSAMO

Per il 10° anniversario della costruzione delle sede, il gruppo di Cinisello (sezione di Milano) ha inaugurato un monumento nel Parco degli Alpini di via Monte Ortigara, realizzato con massi di roccia provenienti dalla Valmalenco.

Erano presenti il sindaco Daniela Gasparini, il presidente della sezione di Milano Luigi Boffi, il past president Giuseppe Parazzini e molti cittadini.

IL CAPPELLO DELL'ALPINO TESSARI

Sfogliando *L'Alpino* la signora Emanuela ha riconosciuto - nella foto pubblicata a pag. 23 del numero di gennaio - il padre Armando Tessari classe 1922, btg. Vicenza, ritratto mentre una donna russa dispensa acqua agli alpini in ritirata nella sacca del Don. Fu uno dei pochi che tornò "a baita". Ora che è andato avanti la signora ci ha mandato la foto del cappello di suo padre.



MARCIA DELLA MEMORIA

Gli alpini paracadutisti Pirozzini, Del Barba, Del Ponte, Antonini e Grazi hanno compiuto la "Marcia della memoria" (150 km nelle provincie di Ferrara, Modena, Bologna e Mantova). In quelle zone, il 20 aprile 1945 fu effettuato l'ultimo lancio di guerra di 226 paracadutisti italiani, da aerei americani Dakota c-47.

Sfogliando i nostri giornali

Tücc ün – Sez. Biella

BELLA L'ADUNATA, PERÓ...

"L'Adunata di Bergamo è passata, fa ormai parte della storia associativa dell'ANA e noi ci fermiamo a fare alcune considerazioni. È stata un'Adunata faraonica, con la città orobica travolta da qualcosa che forse non era mai accaduto ma che, purtroppo, sta modificando quell'atmosfera a noi così cara... Era ed è la festa di popolo più grande del mondo ma, se prima era aperta, vissuta e glorificata solo dagli alpini, oggi sta diventando una massa di gente che, oltre agli uomini dal cappello con la penna, ospita una ridda di individui che alpini non sono, che pensano bene di lasciare libero sfogo ai loro istinti più selvaggi. A parte queste considerazioni che non posso non esprimere, sono felice di aver sfilato davanti ad una Sezione semplicemente meravigliosa, che non finiva mai..."

Sote le crode – Sez. Cadore

GIOVANNI COMISSO

"Pochi sanno che Giovanni Comisso, il noto scrittore trevigiano fra i protagonisti della cultura italiana del '900, ha tra le sue opere degli anni '30 un romanzo autobiografico intitolato Giorni di guerra, poi ripubblicato nel 1960 ed oggi nuovamente in libreria per i tipi dell'editore Longanesi. Si tratta di un vero diario degli anni dal 1914 al 1918, nel quale viene narrata l'esperienza di un giovane colto, di buoni studi, volontario nell'esercito italiano posizionato sul fronte nord orientale, dal Friuli-Venezia Giulia al Veneto..."

Alpini in trasferta – Sezioni canadesi e USA

SFILATA, CHE EMOZIONE

"Ogni sfilata porta con sé emozioni sempre nuove. L'enorme folla ai lati della strada che applaudiva al nostro passaggio, la tribuna d'onore, il Labaro e le autorità, i saluti di persone conosciute in passato e persino di un compagno di naja incontrato a Bergamo dopo 45 anni - ricorda con emozione Gino Vatri. - Dopo essere tornati in tribuna insieme a Dorino Papais, abbiamo deciso di unirli alle penne nere di Pordenone guidate dal presidente Gasparet che sfilavano come un battaglione in armi, al punto che mantenere la cadenza non è stato facile. Ma ci abbiamo provato mentre la mente volava ai tempi del servizio militare... è stata davvero una grande emozione".

Penna nera delle Grigne – Sez. Lecco

IL MIRACOLO BERGAMASCO

"... Dobbiamo parlare del miracolo della gente alpina delle terre bergamasche, che ha infiammato in noi l'ardimento del nostro cuore alpino. E a proposito di ardimento, se di miracolo dobbiamo parlare, beh... allora non possiamo non rivolgerci a colui che, con San Maurizio, ora dall'alto ci protegge, il nostro beato don Carlo, che in migliaia abbiamo venerato nella cattedrale bergamasca. Grazie Bergamo, grazie bergamaschi, grazie don Carlo".

Stella alpina – Sez. Pisa Lucca Livorno

IL MULO FACCO

"Coloro che percorrevano la Statale della Val Pusteria, attraversando il pittoresco paese di Monguelfo, non potevano non vedere l'immenso fabbricato ai piedi del bosco: era la caserma Cesare Battisti... Nella caserma vi era sepolto il mulo Facco... Durante l'ultima guerra fu protagonista di commoventi episodi in Albania, dove, dopo che il suo conducente era stato colpito a morte da una scheggia, guidò da solo una colonna di rifornimenti, ed in Russia, dove confermò la riconoscenza alle penne nere durante la traversata del bosco di Comil (il cosiddetto bosco degli agguati) e, durante la ritirata, quando alla testa di un reparto di salmerie trascinò una slitta carica di feriti..."

L'Alpin Valdoten

Sez. Aosta

TAVOLA ROTONDA IN SEZIONE

"La sede sezionale ha ospitato una tavola rotonda, organizzata in collaborazione con la fondazione Federico Chabod, durante la quale il direttore de L'Alpin Valdoten Alessandro Celi, il professor Marco Cuaz docente di storia della Valle d'Aosta presso la locale università e Gianfranco Ialongo, massimo esperto sul sacrario del btg. Aosta, hanno discusso del libro Alpini parole e immagini di un mito guerriero, di Mondini... Il libro indaga le modalità con le quali è stato elaborato il mito degli alpini..."

"Grazie al nostro governo, che ha deciso di metterci in croce come Associazione. Con il decreto del ministero dello Sviluppo Economico del 30 marzo 2010 è stato sancito il termine, al 31 marzo, delle tariffe agevolate di cui potevano usufruire i giornali che rientravano in particolari tabelle (per noi la C) atte ad aiutare riviste di Associazioni, enti benefici ecc... Grazie a questo provvedimento avremmo dovuto sborsare anche cinque volte tanto quanto pagavamo prima alle Poste. Dicono che potrebbe essere riveduto e corretto a favore delle Associazioni e delle ONLUS, ma finora non ci sono state novità. Ricordiamo che la stampa alpina, ed associativa in generale, è quel tessuto che genera coesione e motivazione alle mille realtà no profit la cui ricaduta sociale ed economica sul territorio e sulla popolazione ha un valore aggiunto un milione di volte superiore alle insignificanti agevolazioni legislative, fiscali e tariffarie che ci vengono riconosciute, ma di anno in anno ridotte. Ora, grazie ad alcune modifiche tecniche apportate al nostro periodico, dovremo sborsare fino a tre volte di più rispetto alle precedenti tariffe".

C'ERA UNA VOLTA L'INDIGNAZIONE...

La nostra dignità personale e quella collettiva sono quotidianamente offese e umiliate da comportamenti che aggravano sempre più la questione morale nel nostro Paese. E per accorgersi, anche, che la giusta reazione a tutto ciò, ovvero l'indignazione, appare ormai atteggiamento d'altri tempi.

Infatti, come giudicare un'opinione pubblica ipnotizzata, rassegnata e assuefatta al peggio che non conosce limiti e che ci viene propinato ogni giorno in ragioni massicce dalla cronaca politica, economica, sociale, giudiziaria, gossipara e sportiva? Sembra che questo tipo di overdose, al contrario di quello da sostanze tossiche, abbia una soglia di sopportabilità pressoché illimitata, tanto è vero che, quando crediamo di aver raggiunto il fondo, il giorno dopo siamo già oltre.

Ma, che cosa dovrebbe farci indignare? L'elenco sarebbe lungo, ci limitiamo solo ad alcuni elementi citati a caso. Dovremmo indignarci per un'evasione fiscale che continua a penalizzare chi paga regolarmente le tasse; per una politica (trasversale) spesso priva di progetti lungimiranti, ma ricca di provvedimenti iniqui e norme ritirate e fatte passare per "refusi"; per ministri che vanno e vengono, sanno poco di casa loro o aspettano la delega dalla Gazzetta ufficiale; per rappresentanti del gentil sesso che frequentano il "Palazzo" mercificando se stesse a favore di "lorsignori"; per appalti truccati, intralazzi immobiliari oscuri e amicizie pericolose, corruzione e concussioni che si intrecciano tra politica, religione e finanza; per chi gioca con l'età pensionabile con rialzi e ribassi come in borsa; per l'eterna ostentazione del "lei non sa chi sono io", madre dell'impunità a tutti i costi; per errate interpretazioni della libertà di stampa, che non significa licenza di spiattellare tutto a tutti i costi, ma nemmeno mettere il bavaglio in nome della privacy per poi nascondere i misfatti; per una società alla deriva dove non esiste più il rispetto umano, né per se stessi, né per gli altri.

Ci fermiamo qui, ce n'è abbastanza per armarci di "sdegnato risentimento e ribellione" e passare al contrattacco, però... dove sta l'ostacolo? Sperando di non essere giudicati per falsi e facili moralisti, rispondiamo che l'ostacolo è dentro ciascuno di noi. Siamo troppo spesso incapaci di reagire, vittime di un torpore intellettuale che rende inattiva la coscienza mettendola fuori uso assieme al cervello e alla capacità di ragionare, avere idee, propugnarle, confrontarsi con le armi della dialettica e della civiltà. In poche parole, fare politica nel senso più nobile del termine.

Ecco, quello è il momento dello "sdegnato risentimento e ribellione" che dovrebbe nascere quale reazione naturale a tanto decadimento morale. Proprio per non dovere scrivere, su una pagina della favola-storia del Bel Paese e oppressi dall'ineluttabilità, parole come "C'era una volta l'indignazione".

Dino Bridda - Belluno

SPIRITO E BUROCRAZIA

Aderisco all'invito del presidente che ritiene "...necessario avviare al nostro interno un confronto con lo scopo di mantenere alto il nostro senso di appartenenza...", ed esprimo il mio pensiero come socio ANA da più di 50 anni. Resto fermamente convinto che gli scopi dell'Associazione, così ben definiti dall'art. 2 dello Statuto, siano e restino ancora oggi la linea principale dell'ANA. Sarà perché sono un vecio, ma a me sembra che lo spirito dei padri fondatori debba essere la nostra stella polare anche per il futuro. Perciò non sono convinto che tante altre attività che pratichiamo, pur benemerite e benevolmente accolte dalla società, siano importanti e qualche volta prioritarie su quelle statutarie. Mi riferisco alle più varie iniziative delle sezioni e gruppi di carattere sociale, sportivo turistico, gastronomico nelle baite e persino alla Protezione civile, di cui gli alpini non ebbero bisogno per correre in aiuto ai "fradis furlani". Lo sperimentato spirito di solidarietà alpina non necessariamente ha da essere istituzionalizzato e burocratizzato. Con questo niente tolgo ai meriti dei nostri soci che generosamente lavorano nella PC, ma noi non siamo la PC con la quale concorriamo al conseguimento dei fini dello Stato e della pubblica amministrazione in materia di Protezione civile.

Renato Caloi - Verona

ECCO PERCHÉ GLI ALPINI VANNO ALLE ADUNATE

Il perché gli alpini vadano alle Adunate è un interrogativo che coloro che non hanno fatto naja alpina regolarmente si pongono ad ogni manifestazione, in particolare per l'Adunata nazionale. Le motivazioni stanno nel bisogno profondo di incontrarsi: l'atteso giorno dell'abbraccio forte e sincero, dell'ora della "memoria" che sola rende possibile la vita spirituale e che per gli alpini significa tanta fraternità. La memoria potrebbe infatti definirsi quale funzione psicologica che richiama, fissa e conserva i fatti remoti della coscienza, sentiti come nostro passato. Tale determinazione dei ricordi è direttamente proporzionale alla qualità delle esperienze fatte. Chiedere quindi perché gli alpini, a loro spese, vadano all'Adunata, credo sia una domanda senza una risposta esauriente. Le ragioni sono tante e molte di esse sfuggono ad una analisi razionale. Vi è tanto di anima che elude qualunque esame e giudizio perché è parte di un modo di essere esclusivo di uomini del tutto particolari, il loro sentirsi uguali nell'amore per l'Italia, nel non chiedere niente a nessuno, nello spendere solo le parole necessarie in un mondo di chiacchieroni e venditori di fumo. Gli alpini si sentono, sono e rimangono uomini liberi, ognuno con propria personalità, desideri, impegni. Ed è il retroterra storico locale e familiare del pensiero che spinge le penne nere a cercarsi e a ritrovarsi: il ricordo del nonno, del padre o di un fratello. La forza e la determinazione alpina nasce dal fatto che il cameratismo, per sua natura limitato di solito nel tempo e che si scioglie venendo meno il motivo per cui è sorto, in questo caso si esalta in duratura amicizia. Proprio gli alpini si sentono amici fraterni, anche al primo incontro: sembra una favola e invece è realtà.

Arrigo Curiel - sezione Trieste

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.



A CURA DI LUCIO FABI,
GIOVANNI FONTANA,
GIANCARLO L. MARTINA
**GLI ALPINI DEL
CAPITANO MAZZOLI**
**La "Compagnia dei
briganti" in Val Dogna
nelle lettere e nelle
fotografie del**

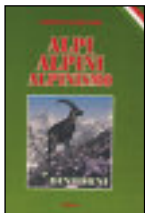
sottotenente Enrico Fontana

Un anno di guerra sullo Jof di Miezegnot, con la 97ª Compagnia del btg. Gemona comandata dal capitano Carlo Mazzoli. Le lettere e le fotografie scattate dal sottotenente Fontana testimoniano aspetti inediti della guerra e della quotidiana vita di montagna.

Pagg. 120 - euro 18

Persico Editore - Cremona

Tel. 02/70008434 - www.persicoeditore.it



GIUSEPPE CESARE ABBA
**ALPI ALPINI ALPINISMO e
DINTORNI**

Nel centenario della sua morte, un'antologia di testi dello scrittore garibaldino Giuseppe Cesare Abba, arricchiti da immagini d'epoca.

Pagg. 160 - euro 14,90

L. Editrice - Cairo Montenotte (Savona)

tel. 019/821963 - cell. 333/4189360

leditrice@libero.it



ERIK UMBERTO PRETTO
**LA STORIA DE "JOANIN
SENSA PAURA"**
**Memorie di un Alpino
della seconda guerra
mondiale**

La storia di Natale Turcato, nonno dell'autore, nato nel 1919, strappato al suo lavoro nei campi e spedito al fronte. Queste memorie sono scritte in prima persona, come se fosse Natale, in "lingua veneta", mantenendo così la loro spontaneità e immediatezza.

Pagg. 256 - euro 12,90

Edizioni Santabauchi - Padova

Per l'acquisto rivolgersi all'autore,

tel. 0445/621855 - www.joaninsensapaura.com



PAOLO GIACOMEL
**CHIESETTA ALPINA
DI VERVEI**

La storia della chiesetta ci riporta ai fatti accaduti sul fronte delle Dolomiti tra il 1915 e il 1917. Il libro è stato voluto dal gruppo di Cortina d'Ampezzo per ricordare tutti i soldati d'Europa. Belle le

foto storiche, alcune inedite.

Pagg. 120 - euro 10 + spese postali

Per l'acquisto rivolgersi al gruppo di Cortina - via Marconi 18/A - 32043 Cortina d'Ampezzo, tel. 0436/4861, cortinadampezzo.cadore@ana.it

GIORNI DI GUERRA

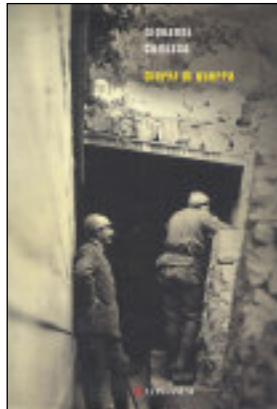
Ecco una guerra raccontata da uomini, quasi fra le pieghe della guerra. Un racconto chiaro (riproposto in questa ristampa), con quel linguaggio semplice di Giovanni Comisso, così simile all'essenzialità immediata degli scrittori del primo Novecento. La guerra vissuta nelle sue pause, quando lascia lo spazio alla vita. Sullo sfondo il fronte, Caporetto, il nemico, il canto dei francesi che tornavano in Francia dove divampava la battaglia di Verdun. E i ricordi, fatti di piccole cose, di profumo dei campi e il suono delle campane che non smettevano più, per giorni e giorni e i soldati stremati ma sorridenti e con la vita negli occhi "come se non sapessero cosa avessero fatto e perché".

GIOVANNI COMISSO

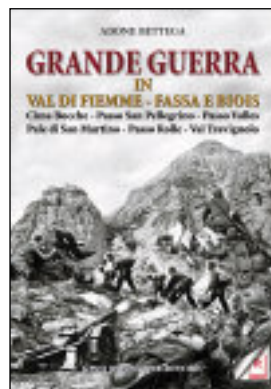
GIORNI DI GUERRA

Longanesi

Pagg. 229 - euro 18



GRANDE GUERRA IN VAL DI FEMME - FASSA E BIOIS



Il volume narra i fatti che caratterizzarono la Grande Guerra combattuta fra le Valli di Fiemme, Fassa e Biois, allora confine con l'Impero austro-ungarico. Un fronte quasi dimenticato, contrassegnato da un terreno esclusivamente montano e con vette che superano i duemila metri. Uno scontro di poveri soldati, provenienti prevalentemente dall'Italia centromeridionale, dalla Boemia, dall'Austria o dalla Bosnia-Erzegovina. Un libro che guida il lettore, con un corredo interessante di cartine e un'efficace documentazione fotografica, in un ambito territoriale tra i più suggestivi delle Dolomiti.

ADONE BETTEGA

GRANDE GUERRA

IN VAL DI FEMME - FASSA E BIOIS

Pagg. 272 - euro 22

Gino Rossato Editore - Novale di Valdagno

Tel. 0445/411000 - www.edizionirossato.it



HUBERT FANKHAUSER

**IL K.U.K. 7° REGGIMENTO
FANTERIA**

"KHEVENHÜLLER"

NELLA GUERRA 1914-1918

Galizia - Carpazi -

Alpi Carniche - Isonzo -

Caporetto - M. Grappa

Edizione italiana

L'autore, ufficiale della riserva dell'esercito austriaco, e appassionato di storia, propone ai lettori italiani il "capitolo" Grande Guerra di uno dei più blasonati reggimenti dell'impero austro-ungarico: il 7° fanteria.

Pagg. 465 - euro 25

Gino Rossato Editore - Novale di Valdagno,

tel. 0445/411000 - www.edizionirossato.it



ITALO DE CANDIDO CIANDON

I PRIMI ALPINI

**Dalla Croda Rossa
alla Cà d'Oro**

Con il patrocinio della sezione ANA di Conegliano Una storia ambientata nel Cadore del 1400: i primi alpini che difesero l'indipendenza delle popolazioni ladine ponendosi al servizio della Repubblica Veneziana.

Pagg. 125 - euro 20

Arti Grafiche Conegliano Spa, Susegana

Per l'acquisto rivolgersi all'autore:

Italo de Candido Ciandon, tel. 0438/24930

cell. 345/2151889



ROBERTO GUERRA

LE TRUPPE ALPINE

**Storia del gruppo alpini
"Tarcisio Martina" di San
Stino di Livenza**

Realizzato in occasione del 25° del Gruppo di San Stino, della sezione di Venezia. 80

anni di storia sotto il segno dell'amore verso il prossimo e della solidarietà.

Pagg. 294 - euro 15

Per informazioni: sezione ANA di Venezia, tel.

041/5237854 - www.alpinivenezia.it; venezia@ana.it



GABRIELE BRUNINI

E MARCELLO MARTINI

DAL SERCHIO AL DON
Solo andata

Una raccolta di testimonianze e foto inedite dei giovani della valle del Serchio partiti per la Russia e non più tornati, frutto di un lungo lavoro di ricerca.

I volti e le lettere di coloro che non hanno più rivisto i propri cari scuotono e commuovono.

Pagg. 270 - euro 20

Vanzi editrice

Per l'acquisto rivolgersi alla "Misericordia" di

Borgo a Mozzano (Lucca) - tel. 0583/8073206



CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO

BTG. D'ARRESTO VALCHIESE



Esercitazione del btg. d'arresto Valchiese a Vipiteno, nel giugno 1969. Contattare Lorenzo Cazzaniga, al nr. 338-7845529.

RADUNO DEI PIONIERI DELL'OROBICA

Domenica 14 novembre alle ore 10, a Darfo Boario Terme, ritrovo dei "Pionieri dell'Orobica". Per informazioni: Ferruccio Pelagatta 338-2932085 o Ignazio Pedretti 338-4646991; www.pionieriorobica.it

RIVOLI TORINESE, ANNI 1971-72

Giuseppe Canepa (tel. 339-1192264) cerca i commilitoni Luigi Chirone, Manlio Francescani e Angelo Marletto in servizio all'ufficio personale e benessere al comando del 1° artiglieria da montagna a Rivoli Torinese, dal giugno 1971 al settembre 1972.

CASERMA MUSSO, ANNI 1977-78



Squadra manutenzione Cairolì della caserma Mario Musso di Saluzzo, negli anni 1977/78. Telefonare a Lorenzo Marchisio, 320-3509544.

CAMPO ESTIVO A VISO MOZZO



Cp. Trasmissioni Taurinense, squadra marconisti, durante il campo estivo a Viso Mozzo nel 1970, con il comandante della cp. Gaspare Platia. Contattare Fausto Re, al nr. 334-7732215.

ADUNATA DEL GRUPPO BERGAMO

Gli artiglieri da montagna del gruppo Bergamo si ritroveranno a Silandro o a Merano il 12 giugno 2011. Per adesioni, contattare Paolo Moro al nr. 349-5276500; e-mail: studio@ninobertasa.com oppure Elio Carrara al nr. 035-311122.

GIUSEPPE MARTIN, DETTO PINU

Luciano Serre originario della Val Varaita (Cuneo) è da più di 20 anni residente in Cina. La lettura di una poesia del capitano Lamberti "...voi soli più non tornerete prodi, bianchi sciatori del Cervino" l'ha riportato indietro nel tempo, seduto al pascolo insieme alla nonna, che piangeva e ricordava il figlio Giuseppe Martin, detto Pinu, sciatore del btg. Monte Cervino, caduto in Russia. Ora vorrebbe contattare qualche reduce che si ricordi dello zio: contattarlo al nr. 0421-789838 e-mail: luciano.serre@yahoo.com – indirizzo Skype: [luciano.serre2](https://www.skype.com/name/luciano.serre2).

BRG. TRIDENTINA, 3°/50



Brigata Tridentina parco mobile a San Michele Appiano (Bolzano), 3°/50. Contattare Carlino De Angelis, 14 Charles St. Preston VIC 3072 AU; tel. 0013-94812602.

GUIDO GALLI

Giancarlo Rivelli cerca i familiari di Guido Galli, nato probabilmente i primi anni del 1900, volontario nella guerra di Spagna e poi mandato nella zona di Veria, Macedonia e Grecia. È in Grecia che trova alloggio presso una famiglia con il suo cavallo arabo e le due armi fuori ordinanza, una pistola Beretta M34 e un fucile da caccia calibro 12. Dopo l'8 settembre 1943, Galli si unisce ai partigiani greci e da quel momento se ne perdono le tracce. Il fucile rimane in possesso della famiglia greca presso la quale Galli alloggiava. Ora il figlio di coloro che ospitarono Galli, tramite Rivelli che ci scrive, vorrebbe restituire ai familiari del disperso il fucile e gli effetti personali custoditi da lui in Grecia. Inoltre sostiene di sapere dove Galli fu sepolto, sembra insieme ad altri soldati italiani. Contattare Rivelli al nr. 338-2477912.

MALLES VENOSTA, NEL 1963

Damiano Urbani (tel. 030-8922229) cerca i commilitoni Mario Bellini e Paolo Mazzoleni, classe 1942 in servizio a Malles Venosta, nel 1963.

MORTAISTI DEL 5° ALPINI

Alpini mortaisti da 120 del 5° Alpini che hanno fatto la naja negli anni 1970-71, dove siete? Contattare Mario Penati, al nr. 338-6822790.

CP. TRASMISSIONI JULIA

Pierpaolo Bernes (tel. 347-7371834), Michele Milei (0432-564564) ed Enzo Nuzzo (328-2768662) cercano gli ex appartenenti alla cp. Trasmissioni della Julia. Contattateli.

PARACADUTISTI, ANNI 1963-64



Plotone Paracadutisti della brigata Cadore all'aeroporto di Treviso, negli anni 1963-64. Contattare Alessandro Tessaro, 0444-923617; e-mail: info@bb-pontemarchese.it

PONTICELLO DI BRAIES



Ponticello di Braies il 18 giugno del 2000. Armando Ricchelli cerca gli ufficiali in divisa fotografati con lui. Contattarlo al nr. 347-2744425.

CP. TRASMISSIONI



Cp. Trasmissioni della Tridentina a Bressanone, negli anni 1961-62. Ubaldo Colazzina (tel. 328-8023111) cerca in particolare Antonio Sciarretta originario di Pescara.

GR. VERONA, 1°/'70



Augusto Minatti (tel. 0461-769387) cerca i commilitoni che erano a Bolzano alla caserma Huber, 76ª batteria, gr. Verona, 1°/'70.

BRUNO BANCHI



Paolo Banchi cerca notizie di Bruno Banchi nato a Vicchio di Mugello (FI) il 20/03/1909 e disperso in Russia nel 1942 con la divisione Julia. Contattarlo all'indirizzo e-mail: paolobanch@alice.it

CASERMA CECCARONI



Caserma Ceccaroni di Rivoli, 1ª artiglieria da montagna, negli anni 1968-69. Contattare Vittorio Amprimo, 011-9644462; e-mail: vittorio.amprimo@alice.it

CASERMA CANTORE, NEL 1966



Artiglieri del 3° da montagna, 3ª batteria divisione Julia, caserma Cantore di Tolmezzo, durante il campo invernale a Fusea, nel 1966. Contattare Fermo Dorotea, 320-1642785.

BTG. L'AQUILA, 143ª CP.



Caserma La Marmora, battaglione L'Aquila, 143ª cp., durante le prove di tiro nel 1963. Telefonare ad Angelantonio Taccone, 347-1405175.

8° ALPINI A TARVISIO

Antonio Cialella (tel. 331-2131170) cerca i commilitoni dell'8° Alpini che erano a Tarvisio negli anni 1972-73.

1° CP. AUC ALLA SMALP



Comando del 1° cp. AUC alla SMALP di Aosta nel 1968. Sono Nierita, Ziche, Barbato, Feliziani, Magistrati, Rossato, Ghelma, Zunino, Antonioti, Ruggini. Telefonare ad Alberto Cavazzana, 0442-20517.



BELLE FAMIGLIE



L'alpino **Luigi BERTELLA**, cl. 1912, btg. "Vestone" festeggia il 98° compleanno con il figlio **Tullio**, tenente del Genio pionieri della "Julia", il genero **Delio TO-SARELLI**, btg. "Edolo" e il nipote **Fabio**, btg. "Tirano". Sono iscritti al gruppo di Gardone Riviera (sezione di Salò).



Ermanno GALLI con la moglie **Candida CORNIA**; è insieme al fratello, al figlio **Paolo**, ad alcuni commilitoni che erano con lui a Cividale nel 1956 e agli alpini del gruppo di Vignola-Marano sul Panaro (sezione di Modena).



Dal gruppo di Brivio (sezione di Lecco) l'alpino **Giulio MANDELLI**, 6° Alpini, btg. "Bolzano", con in braccio la nipotina **Carlotta**; alla sua destra il figlio **Marco** con il nipote **Matteo** e il consocero **Luigi PASINI** del gruppo di Caprino Bergamasco (sezione di Bergamo).



Il reduce alpino **Bortolo BENZONI** (primo da sinistra), classe 1916, giunto da Melbourne, dove risiede dal 1949, per partecipare all'Adunata nazionale a Bergamo. È con il fratello **Luigi**, cl. 1925, della "Monte Rosa" e i nipoti **Pierluigi**, cl. '49, btg. "Edolo" e **Giacomo** cl. '51, btg. "Valchiese", iscritti alla sezione di Bergamo.



Dal gruppo di Palazzago (sezione di Bergamo), **Ivan CLIVATI**, cl. '70, btg. "Trento" con il figlio **Alex** e il cognato **Giorgio MORA**, cl. '76, 2° rgt., btg. trasmissioni "Gardena".



Il piccolo **Pier**, in braccio al nonno **Piero SANTIAGIULIANA**, artigiere del 5° rgt., Reparto Comando Reggimentale, brigata Orobica, iscritto al gruppo di Manerba del Garda (sezione di Salò), e il fratellino **Gioele** in braccio a papà **Luca BELTRAMI**, alpino dell'8° rgt., brigata "Julia", iscritto al gruppo di Padenghe del Garda (sezione di Brescia).



Dal gruppo di Cardano (sezione di Bolzano) **Stefano DE SIO**, 5° Alpini, e nonno **Giuliano GERONAZZO** con la nipotina **Noemi**.



Festa per il battesimo della piccola **Alice VIGLIOLI**, in braccio a nonno **Silvestro BARATTI**, cl. '47, btg. "Edolo", iscritto al gruppo di Montichiari (sezione di Brescia). Accanto a loro gli zii **Severo TADEI**, cl. '38, btg. "Tirano", **Ricardo Tadei**, cl. '41, btg. "Edolo" e il cugino **Mauro LORENZON**, cl. '70, btg. "Bassano" con il figlio **Matteo**.



La famiglia **RIPAMONTI** alla festa della 34° cp. del btg. "Susa" di Oulx. Papà **Giorgio**, ten. col. all'8° Alpini, iscritto al gruppo di Tarvisio (sezione di Udine), già consigliere nazionale e per vent'anni membro del S.O.N., con i figli **Enrico** (a sinistra), capitano alla 34° cp., btg. "Susa" e **Stefano** capitano, già comandante della 34ª cp. di Oulx.



Dal gruppo di Polcenigo (sezione di Pordenone) l'alpino **Gianni ZANOLIN**, cl. '44, btg. "Gemonà", con la nipote **Emily**, quartogenita del figlio **Tiziano**, cl. '71, btg. logistico "Julia", e di **Marzia**.



Papà **Manuele FONTANA**, 4° rgt. alpini paracadutisti "Monte Cervino" con il figlio **Elvis** e nonno **Agostino**, cl. '44, 28ª cp. "Lupi" di Agordo, del 7° Alpini.



Papà **Matteo ROMANO**, cl. '79, 14° Alpini, 12ª cp., btg. "Tolmezzo", con la moglie **Serena** che tiene in braccio la figlia **Gloria** nel giorno del suo battesimo. Accanto il nonno **Adorno**, cl. '50, 8° Alpini, 70ª cp., btg. "Gemona" e lo zio **Roberto ZANGIROLAMI**, cl. '70, artigliere del 3° rgt., gruppo "Udine". Sono iscritti al gruppo di Monastier (sezione di Treviso).



Il piccolo **Manuel** con il papà **Marco MATTIOLI** e il nonno **Gianfranco ZIVERI**, del

gruppo di S. Maria del Piano – Lesignano Bagni (sezione di Parma).



Nonno **Ugo RAMPIN**, cl. '48, e il prozio **Dino BEDIN**, cl. '42, con il nipotino **Antonio**. Ugo e

Dino, soci del gruppo di Onigo (sezione di Treviso), erano insieme nella 26ª batteria del gruppo "Osoppo".



Papà **Cristian POLI**, con in braccio la piccola **Sara**, iscritto al gruppo di Erbusco (sezione di Brescia), alpino del btg. logistico "Tridentina" e nonno **Vittorio GIOVANETTI**, socio del gruppo di Borgegnato e alpino della 51ª cp. del btg. "Edolo".



In occasione del conferimento del titolo di "Cavaliere della Repubblica", l'alpino **Antonio DELLA LIBERA** posa con orgoglio al fianco del figlio **Daniele**, con in braccio il nipote **Mattia**, e con il genero **Leone LUCCHESI**. Sono iscritti al gruppo di Cozzuolo (sezione di Vittorio Veneto).



Proprio una bella famiglia alpina! Sono fratelli, cugini, figli e nipoti: dodici parenti della famiglia **BROGLIO**. In piedi, da sinistra, i fratelli **Lino, Dorian, Ugo e Delio; Davide**, figlio di Dorian e i fratelli **Flavio e Dario**. Accosciati, da sinistra: i fratelli **Dino e Renzo RONZANI**, il cugino **Diego** con i suoi nipoti, **Virgilio e Andrea**. Sono tutti iscritti al gruppo di Lusiana (sezione di Marostica).



Michele CORRADI, VFA alla 69ª cp. "La fulmine", suo papà **Giuseppe**, cl. '49, caporal maggiore alla 155ª cp. mortai e il nipotino **Paolo PALORMI**.



Dal gruppo Crescenzo (Sezione di Milano) **Adolfo CHIAROT**, cl. '48, alpino paracadutista, il giorno delle nozze della figlia **Laura** con **Matteo NATALI**. Con loro il cugino **Bruno PASUTTI**, della "Julia", e l'amico **Angelo DE LORENZI**, del "Tirano".



Gianluca CITTON del gruppo di Semonzo del Grappa (sezione di Bassano), caporale dell'8° Alpini, nel giorno del matrimonio con **Francesca**. A festeggiare con loro, da sinistra, **Andrea Dal Moro, Ivano Padovan, Gianfelice Scariot, Simone Benacchio** e gli zii **Luigi, Gabriele e Angelo Citton**.



Incontro dopo 50 anni di Gianluigi Zucchi di Gorizia, primo soccorritore a mettere in salvo l'artigliere Giovanni Savio, di Bisuschio (Varese), che era rimasto sepolto da una slavina al passo Resia, dove morirono quattro artiglieri.



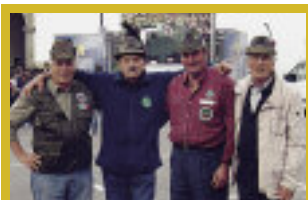
Alpini paracadutisti della brigata Taurinense del 2°/38 ritrovatisi a Torino, alla caserma Monte Grappa, a 50 anni dal servizio di leva. All'incontro era presente il gen. B. Dario Leone, allora sottotenente e vice comandante del plotone.



Negli anni 1959-60 erano a Udine, 3° rgt. della Julia. Sono, Candotto, Tami, Gatti, Cantono, Betto, Gramigna, Del Negro e Adorinni che si sono ritrovati a Bergamo.



Artiglieri del gruppo Osoppo, 3° da montagna della Julia, a Pontebba nel 2°/72, di nuovo insieme dopo 38 anni a Crosare di Pressana (Verona). Per il prossimo incontro contattare il nr. 340-7929881.



Eccoli di nuovo insieme all'Adunata di Bergamo a 50 anni dal congedo dall'officina Orobica.



Artiglieri del 5° da Montagna, gruppo Bergamo, 31ª batteria, caserma Polonio, di Merano, a 10 anni dal congedo. Per il prossimo incontro contattare Paolo Moro, 349-5276500; e-mail: paolomoro1980@alice.it



Quarantatré anni fa erano alla caserma Testafocchi di Aosta, 43ª cp. Sono il gen. Aldo Varda, Mario Novello, Aldo Moise, Giuseppe Peisino e Pietro Ferrari. Per futuri incontri telefonare a Peisino, al nr. 0174-60243.



Rino Pilosio, Ermes Allegri e Franco Russi insieme dopo 50 anni, all'Adunata di Bergamo. Erano nell'8ª cp. Mortai, 3°/37, nel 1958.



Erano a Brunico nel 1952, nel bgt. Edolo. Dopo 58 anni si sono ritrovati all'Adunata di Bergamo.



Armido Cogo e Battista Veller non si vedevano dall'8 settembre del 1943. Erano nell'11° Alpini, btg. Bassano e hanno partecipato alla Campagna di Francia.



Artiglieri del gruppo Asiago "Tasi e tira" con il comandante di allora Michele Corsaro. L'incontro, dopo 50 anni è avvenuto a Torri del Benaco (Verona).



Negli anni 1957-58 erano a Bassano del Grappa; si sono dati appuntamento a Bergamo, in occasione dell'Adunata. Sono, da sinistra, Giuseppe Sassi, Dario Chiarino e Ferdinando Ravagli.



Foto di gruppo a Peschiera del Garda degli allievi del 134° AUC della SMALP. Per il prossimo incontro contattare Massimo Valerio, al nr. 0445-300472; e-mail: massimo.valerio@askoll.com



Incontro a Bergamo dopo 45 anni: sono Pietro Runggatscher, Valerio Pola, Piergiorgio Noris e Gino Fedele. Erano nel btg. Trento, cp. Comando, anni 1965-66.



Allievi del 14° corso ASC ad Aosta. Per il prossimo incontro contattare Fedele Vernazza, 019-97785; e-mail: fd.vernzz@virgilio.it oppure Gianni Moneta, 035-982718.



Ritrovo a 40 anni dal congedo a Gemona del Friuli alla caserma Goi-Pantanalì. Sono i genieri alpini, da sinistra, Felice Di Giusto, Lino Altoè, Panfilo Puttin e Franco D'Inca.



Ufficiali del 42° corso AUC che erano alla SMALP nel 1966. Per il prossimo incontro, nel 2011, a 45 anni dall'inizio del corso, contattare Mario Ferreri, al nr. 011-3833077.



Attendenti dell'8° btg. Tomezzo a 43 anni dalla naja, ritrovati dopo 43 anni, all'Adunata di Bergamo. Sono, da sinistra, Bartolai, Dalla Coletta, Dezio e Bertelle.



Quarant'anni dopo il congedo, alla caserma Monte Grappa di Bassano incontro degli artiglieri del 3°/49. Nella foto, con loro i comandanti di allora, oggi generali, Napoli e Fasiani.



Ritrovo a Stradella (Pavia) della alpini della cp. Pionieri dell'Orobica che erano a Merano, nel 1978. Per il prossimo incontro contattare Gianfranco Montagna, 329-3176481; oppure Ugo Delbarba, 328-6934833.



Alpini del 4°/02, che erano al centro addestramento alpini di Aosta dal 2002 al 2003, al matrimonio del commilitone Muraca. Sono, Zamboni, Bendotti, Carugati, Ughetto e Montanari.



Ritrovo della 106ª cp. Mortai, btg. Saluzzo, 5°/89 con l'allora comandante (ora tenente colonnello) Giorgio Valla. Sono, Fuca, Brunetti, Marini, Fantino, Sapino, Curto, Bussolari, Cavassa, Migliari, Pederzani, Fregnan e Lunghi.



Alpini dell'8ª, classe 1937 all'Adunata di Bergamo. Sono, da sinistra, Sabatini, Gagliardi, Grandi, Bossuto, Crippa, Prati e Zanetti.



Rimpatriata a 27 anni dal congedo all'Adunata di Bergamo con il maresciallo Donato Pinto. Sono i commilitoni della cp. Controcarris della Tridentina che erano a Brunico negli anni 1982-83. Contattare Giampietro Rebuzzi, al nr. 035-681889; e-mail: g.rebuzzi@alice.it

TRENTO

Mezzana e Lignano Sabbiadoro gemellati

Memorabile trasferta friulana per gli alpini del gruppo trentino di Mezzana, sezione di Trento, andati a Lignano Sabbiadoro, sezione di Udine, per suggellare il gemellaggio con le penne nere del Gruppo locale.

Dopo la cerimonia dell'ottobre scorso, quando una rappresentanza friulana era stata a Mezzana in val di Sole per avviare la collaborazione tra i due Gruppi, gli alpini della val di Sole hanno ricambiato la visita in terra friulana accolti dal sindaco alpino di Lignano Silvano Delzotto, che ha augurato "una concreta e stabile amicizia, all'insegna della solidarietà, fratellanza e volontariato".

Erano presenti i sindaci alpini di Mezzana Giuliano Dallaserra e di Lignano Silvano Delzotto, il vicepresidente nazionale vicario Marco Valditarà, il presidente della sezione di Udine Dante Soravito de Franceschi e il capogruppo Giuseppe Zappini (nella foto).

La cerimonia, alla quale hanno partecipato anche rappresentanti locali dei carabinieri, guardia di finanza e marina, comprendeva anche una funzione religiosa officiata dal parroco di Mezzana don Luigi, accompagnata dai canti del coro Rondinella di Mezzana, e dalla



banda sociale di Mezzana. Le due formazioni musicali si sono poi esibite anche nel parco della città friulana.

Particolarmente apprezzata l'esibizione del coro Rondinella al Tempio Ossario di Cargnacco, l'opera monumentale vicino ad Udine voluta da don Carlo Caneva, già cappellano militare e reduce, per ricordare le migliaia di Caduti e dispersi di quella tragica Campagna. ●

BIELLA



Alla Madonna di Casen per rispettare un voto

Da vent'anni, gli alpini del gruppo Valle del Cervo salgono alla Madonna di Casen per assistere alla Messa celebrata davanti a una edicola della Madonna con Bambino. Sono stati proprio loro a ricostruire la parte muraria ed il sindaco di Campiglia Cervo, Adriana Bava, pittrice, a restaurare il bel dipinto della Vergine restituendogli i colori originali. Quell'edicola ha una storia, legata al periodo bellico, quando un ragazzo, Aristide Albertazzi, fu costretto dai tedeschi a guidarli in montagna alla ricerca di un rifugio di partigiani. Quel ragazzo, camminando nelle neve alta per ore, portò i tedeschi fuori strada. Sentendosi scoperto e in grande pericolo, passando accanto al fatisciente capitello invocò la Madonna, pro-

mettendo in cuor suo di tornare. Oggi Albertazzi è il capogruppo degli alpini che a Campiglia Cervo hanno una bella sede. Ai Casen, fra i boschi di faggi disseminati dai ricoveri dei boscaioli e dei pastori, gli alpini sono saliti ancora per tener fede a quel voto. Alla Messa, celebrata da don Egidio Marazzina, erano presenti anche il presidente nazionale Corrado Perona e il sindaco Adriana Bava. È stata una cerimonia semplice, molto spontanea, cui è seguita una merenda al sacco, nel silenzio rotto soltanto dai canti alpini e dai richiami dei bambini che si rincorrevano tra gli alberi. ●

Nella foto di Ermanno Sola, il gruppo degli alpini con il presidente Perona. Alle loro spalle, l'edicola della Madonna di Casen.

MODENA

A Castelvetro l'adunata provinciale

Castelvetro ha ospitato quest'anno l'adunata provinciale della sezione di Modena che ha visto la partecipazione di numerose autorità e una grande presenza di alpini, amici e 41 gagliardetti.

L'adunata è stata organizzata dalla sezione di Modena, intitolata al gen. C.A. Mario Gariboldi, e dal gruppo di Castelvetro. La sezione venne fondata nel 1922 per iniziativa del col. Francesco Cagnolati che fu il primo presidente sezionale. Oggi la sezione ha 42 Gruppi (suddivisi in dieci raggruppamenti) presenti in trenta Comuni della Provincia, con 3350 soci e oltre 900 aggregati.

La Protezione civile ANA di Modena opera sul territorio con circa 200 volontari organizzati in 21 nuclei e, in occasione del terremoto in Abruzzo, ha partecipato ai soccorsi con decine di squadre di volontari che si sono alternate per più di 6 mesi nelle varie tendopoli.

E proprio del lavoro degli alpini, delle tradizioni e della storia del Corpo hanno parlato Franco Muzzarelli, neo presidente sezionale e il consigliere nazionale Corrado Bassi nei loro indirizzi di saluto. Il sindaco Giorgio Montanari ha avuto parole di apprezzamento per quanto fanno gli alpini.

L'adunata, che nelle due sere precedenti aveva avuto eventi "alpini" con i cori Valle del Pelago, Monte Orsaro e congedanti della Cadore che avevano richiamato un folto pubblico nella piazza centrale, si è conclusa con un pranzo alpino per 500 persone, e un concerto bandistico. ●



Nella foto: un momento della Messa.

PAVIA



Stradella: nuova sede del gruppo

Una bella cerimonia quella dell'inaugurazione della nuova sede del Gruppo, alla presenza del presidente sezionale Antonio Casarini, del consiglio sezionale, del sindaco di Stradella e dei gen. Abbiati e Biondi. Moltissimi gli alpini intervenuti con numerosi gagliardetti.

La struttura, una casetta in legno tipo baita, con annesso un piccolo parco e bel laghetto, è stata concessa in comodato d'uso dall'Ammi-

Nella foto: la bella baita del Gruppo.

nistrazione comunale al Gruppo alpini, che conta 63 soci e 16 aggregati.

Dopo l'alzabandiera davanti alla sede è stata celebrata la Messa da don Cristiano, amico degli alpini, quindi c'è stata la benedizione e l'inaugurazione della sede con il taglio del nastro da parte della madrina Adelaide Felisini, sorella del ten. Mauro Felisini, disperso in Russia.

Il Gruppo, per l'occasione, ha consegnato una targa ricordo ai tre reduci alpini e fondatori del Gruppo, Giuseppe Giovanetti, Remo Montagna e Giovanni Pinardi.

Brevi parole di ringraziamento a tutti i partecipanti sono state

pronunciate dal capogruppo Francesco Righi e dal sindaco Pierangelo Lombardi, mentre il presidente sezionale ha ricordato che l'inaugurazione di una nuova sede è davvero una festa e un segnale di vitalità della nostra Associazione.

La festa si è conclusa con un rinfresco in conviviale compagnia fino a tarda sera.

Vittorio Bosini

MASSA CARRARA**Il 12° raduno della sezione**

La sezione di Massa Carrara ha celebrato a Gassano il 12° raduno sezionale, organizzato con il patrocinio dei Comuni di Fivizzano, Carrara, Massa e della Provincia di Massa-Carrara.

La manifestazione, che ogni anno mantiene viva la memoria dei 537 alpini della provincia arruolati nella gloriosa divisione alpina "Cuneense" Caduti e dispersi sul fronte russo, si è aperta sabato pomeriggio con la deposizione di una corona di alloro al Monumento all'alpino nel cimitero monumentale di Carrara, per proseguire nella stessa serata, presso l'asilo oratorio della parrocchia di Gassano, con l'esibizione del coro ANA "Monte Sillara" di Bagnone e della filarmonica municipale "G. Verdi" di Carrara.

Domenica mattina all'ammassamento erano numerosissime le penne nere al seguito dei vessilli delle sezioni Bolognese Romagnola, La Spezia, Marche, Molise, Parma, Piacenza, Pisa-Lucca-Livorno e di 32 gagliardetti, insieme ai vessilli delle Associazioni d'Arma della Provincia.

Presenti il presidente nazionale Corrado Perona, il consigliere nazionale Fabrizio Balleri ed il gen. C.A. Franco Cravarezza, già comandante R.F.C. Interregionale Nord a Torino, autorità civili e militari con il gonfalone della Provincia di Massa e Carrara, decorato di medaglia



Nella foto, l'onore ai Caduti.

d'Oro al V.M., ed i gonfaloni dei Comuni di Fivizzano decorato di medaglia d'Argento al V.M. e medaglia d'Oro al Merito Civile, di Carrara e di Massa entrambi decorati di medaglia d'Oro al Merito Civile.

Dopo la cerimonia dell'alzabandiera, la deposizione di una corona di alloro al monumento ai Caduti e la celebrazione

di una Messa a suffragio dei Caduti, si è riformato il corteo che ha percorso le stradine del caratteristico paese della Lunigiana per confluire all'asilo oratorio, dove si è svolta la cerimonia ufficiale. Il sindaco di Fivizzano Paolo Grassi, ha portato il saluto di tutta la comunità agli intervenuti ed in particolare a tutti gli alpini che hanno sempre onorato le loro terre di origine. Il presidente sezionale Alessandro Rolla ha rivolto un pensiero riverente a tutti gli alpini Caduti, e agli amici che sono "andati avanti".

La manifestazione si è conclusa con l'intervento del presidente Corrado Perona, che ha ringraziato il presidente Rolla per l'accoglienza ricevuta, spronandolo a non abbandonare mai lo spirito con il quale ha guidato sino ad oggi gli alpini della sua Sezione. ●

VALESIANA**Il coro Alpin dal Rosa sotto il "Big Ben"**

Il coro della sezione ANA Valsesiana, 28 coristi con i due maestri Romano Beggino e Ivan Cantarutti, e 24 accompagnatori, è stato protagonista di una "3 giorni" londinese.

Al loro arrivo a Londra sono stati accolti da Giancarlo Verri, presidente della Camera di Commercio di Vercelli. E proprio alla Camera di Commercio italiana di Londra, alla presenza dell'ambasciatore italiano a Londra, del presidente della Camera di Commercio italiana, di molti imprenditori italiani, e di un folto pubblico, il coro ha intonato alcuni canti della tradizione alpina, preceduti dall'inno nazionale italiano e inglese.

In serata cena al ristorante italiano Galileo's situato nella centralissima Piccadilly Circus. Il



giorno successivo giro della città e poi concerto nella chiesa di St. Peter, terminando la serata alla sezione ANA Gran Bretagna. Dopo il rinfresco la consegna di alcuni omaggi: il CD del coro, la targa "città di Borgosesia" e vari volumi della Comunità Montana Valsesia.

Domenica mattina il coro ha accompagnato una toccante funzione religiosa, seguita da quasi 400 italiani, che hanno partecipato ai numerosi canti. ●

CUNEO L'80° del gruppo di Dronero

Il gruppo di Dronero ha festeggiato l'80° di fondazione con l'esibizione dei cori "La Reis" di San Damiano Macra (Valle Maira) e la "Guglio Bracco" di Revello (Cuneo) e delle bande musicali "San Luigi" di Dronero e dei congedati della "Garfagnana". Castelnovo Garfagnana e la Valle del Serchio sono gemellati con Dronero. Questo perché fin dagli inizi della costituzione del btg. Dronero della gloriosa divisione alpina Cuneense i giovani della Garfagnana venivano arruolati nel battaglione di stanza a Dronero.

La domenica sfilata per le vie della città di Dronero, Messa e deposizione di corone al monumento dell'Alpino dedicato ai Caduti di Dronero e della Valle Maira ed al monumento ai Caduti della Garfagnana. ●



LA SPEZIA



La festa annuale degli alpini spezzini

Gli alpini della sezione di La Spezia hanno celebrato la festa annuale nella chiesetta da loro ristrutturata 25 anni fa situata sopra il golfo. Durante la Messa sono state benedette le "marmette" posizionate all'interno della chiesetta con incisi i nomi dei soci andati avanti. ●

CASALE MONFERRATO**A Oltreponte le giornate del ricordo**

Gli alpini di Oltreponte, Casale Nord hanno celebrato un ricordo dai due volti: quello dei trentacinque anni d'attività nel settore della solidarietà e quello della memoria storica verso coloro che hanno lasciato la loro vita sui campi di battaglia nei conflitti mondiali del secolo scorso.

Il programma, messo in campo dal Gruppo di Casale Nord, si articolava in due giornate: il sabato pomeriggio con l'alzabandiera in sede, la deposizione di corone ai Caduti ed alla tomba di Ferruccio Menegaldo (fondatore e primo capogruppo di Casale Nord) che riposa nel cimitero di Rosignano. La sera, nella chiesa parrocchiale di Oltreponte, gentilmente concessa da don Renato Dalla Costa, (figlio di alpino) il coro Valtanaro della sezione di Alessandria ha dilettato i numerosi presenti con un repertorio di canti alpini.

La domenica il raduno sezionale, al quale hanno partecipato anche rappresentanze delle sezioni di Vercelli, Alessandria e Torino, il vessillo della sezione Uruguay e una delegazione della Vallecamonica. Molto gradita è stata la partecipazione delle rappresentanze dei paracadutisti della Folgore e dell'arma dell'aeronautica e dei bersaglieri.

La sfilata, scandita dalla fanfara alpina Valle Bormida, si è snodata per le vie del quartiere raggiungendo i giardini di Largo Trnava (Trnava è la città slovacca gemellata con Casale, n.d.r.), dove proprio di fronte all'area giochi per i bambini è stato eretto il monumento a ricordo dei Caduti di tutte le guerre. Al termine dell'alzabandiera,



Nelle foto: il nuovo monumento ai Caduti e un momento della sfilata.



scandito dalle note dell'Inno nazionale, il monumento è stato benedetto, unitamente al gagliardetto del Gruppo, dal vescovo di Casale, mons. Alceste Casella. Dopo gli interventi di saluto, la cerimonia è proseguita

con la sfilata fino a piazza Risorgimento in attesa dell'arrivo del cardinale Severino Poletto, arcivescovo delle Diocesi di Torino, che ha celebrato la Messa a chiusura delle celebrazioni per il cinquantesimo anniversario di consacrazione della chiesa dedicata a Maria Assunta. ●

IVREA**Borgofranco: gli 80 anni del Gruppo**

Il gruppo di Borgofranco d'Ivrea ha festeggiato l'80° anno dalla fondazione.

L'organizzazione di questo evento ha richiesto un impegno di molti mesi. Dapprima coinvolgendo gli alunni delle scuole elementari con una castagnata e con un incontro per raccontare loro chi sono gli alpini, e poi invitandoli a realizzare dei disegni, aventi per tema proprio "Gli Alpini", alcuni dei quali sono stati scelti per realizzare lo sfondo del manifesto. Come premio per

l'impegno, oltre a varie leccornie, è stata consegnata alla scuola una buona fornitura di materiale didattico.

Tutti gli elaborati sono stati poi esposti in una mostra allestita per l'anniversario, insieme ad altro materiale storico e rievocativo.

È stato inoltre realizzato un significativo DVD, narrante la storia del



Nella foto: un momento della sfilata.

Gruppo e dei propri iscritti e restaurata la statua di San Maurizio, patrono degli alpini, nonché del paese.

La giornata è iniziata con l'apertura della mostra, è proseguita in serata con un applauditissimo concerto della fanfara della sezione di Ivrea, diretta da Sergio Bonessio. Nel pomeriggio di sabato ritrovo in piazza Garibaldi, con un rinfresco offerto prima della celebrazione della Messa, seguita dalla sfilata e dalla deposizione di una corona al Monumento ai Caduti.

All'evento hanno partecipato numerosi gruppi della sezione di Ivrea ed alcuni rappresentanti delle sezioni di Savona, Torino e Aosta, il sindaco Fausto Francisca, il revisore dei conti Luigi Sala e, naturalmente, Marco Barmasse, presidente della sezione di Ivrea, iscritto al gruppo di Borgofranco. ●

BELLUNO

Gli 80 anni del "Plotone Alpago"

A Farra d'Alpago gli otto gruppi dell'Alpago, in collaborazione con il gruppo di Ponte nelle Alpi-Soverzene, hanno festeggiato gli 80 anni del "Plotone Alpago", nome con cui gli alpini della "conca" si erano iscritti nel maggio del 1930 all'ANA. Negli anni sono sorti gli attuali otto gruppi: Puos 1929, Tambre 1937, Borsoi 1956, Pieve 1961, Spert e Cansiglio 1962, Farra 1963, Chies 1964 e Cornei 1968, che contano 870 alpini e 175 aggregati, un nucleo di Protezione civile ed una squadra sanitaria.

Le cerimonie sono iniziate sul Col Visentin, presso l'Ossario dedicato al 5° Artiglieria alpina, con l'alzabandiera, la Messa officiata da don Fabio, cappellano del 7° e la posa della corona ai Caduti. In serata esibizione dei cori Monte Dolada e Minimo Bellunese. A Farra d'Alpago, il mattino seguente, si è svolto il corteo aperto dai gonfalonieri dei Comuni dell'Alpago, dal presidente sezionale Arrigo Cadore, dai vessilli di Belluno, Cadore e Valdobbiadene, i tagliardetti dei Gruppi, le autorità civili e militari. Il corteo ha raggiunto la piazza della chiesa dove è stata celebrata la Messa dal parroco don Lorenzo Sperti. Poi gli interventi aperti da Nicola Stefani, speaker alle nostre Adunate, proseguiti con il presidente sezionale Arrigo Cadore che si è soffermato sulla storia del "Plotone Alpago" e del suo fondatore Cice Bortoluzzi.



Il col. Sfarra durante il suo intervento. Alle sue spalle il consigliere nazionale Miotto, il presidente Cadore, sindaci dell'Alpago e il presidente della Provincia Bottacin. Nell'altra foto, un momento della sfilata.



Era presente anche il nuovo comandante del 7° Alpini, col. Paolo Sfarra, che ha ricordato la difficile missione di pace in Afghanistan mentre il consigliere nazionale Onorio Miotto ha portato i saluti del presidente Perona. Il saluto dei sindaci dell'Alpago è venuto dal presidente della comunità montana Alberto Peterle e il presidente della Provincia G. Bottacin ha assicurato l'impegno dell'amministrazione provinciale che contribuirà all'acquisto del centro di Protezione civile. Il capogruppo Dario Bond ha concluso gli interventi ricordando il lavoro che l'ANA sta facendo nelle scuole. Alla fine, rancio alpino e cori fino a tarda sera. ●

CIVIDALE

Nuova sede del gruppo di San Pietro al Natisone

Il gruppo di San Pietro al Natisone, di Cividale del Friuli ha inaugurato con una festa la nuova sede, ricavata in alcuni locali messi a disposizione dall'amministrazione comunale. Folta la presenza dei tagliardetti durante l'onore ai Caduti al monumento della chiesetta di San Quirino, così come è stata nutrita la schiera delle autorità con in testa il sindaco Tiziano Manzini e il consigliere nazionale Giuliano Chiofalo. Particolarmente significativa è stata la partecipazione durante l'intera giornata delle classi terze della scuola media di San Pietro, che hanno potuto anche ascoltare lo storico Guido Aviani nella narrazione dei fatti di Russia. Lungo le vie del paese il corteo è stato guidato dalla fanfara sezionale di Orzano, mentre nella sede del Gruppo, dove si è tenuta l'alzabandiera, il coro "La Voce della



Il tradizionale taglio del nastro da parte del sindaco Manzini, tra il presidente sezionale Rino Pettrigh e il capogruppo Zorzi.

Valle" intonava l'inno di Mameli. Hanno poi preso la parola il capogruppo di San Pietro Giordano Zorzi, il sindaco Manzini, il consigliere regionale Roberto Novelli e il presidente della sezione di Cividale, Rino Pettrigh. Il parroco don Mario, nell'impartire la benedizione dei locali ha ricordato come queste manifestazioni richiamino allo spirito cristiano e a quella vocazione al servizio e al dono di sé che ben gli alpini hanno imparato dall'esempio dei padri.

La giornata si è conclusa con una rassegna di canzoni alpine del coro "La Voce della Valle" presso la Sala Consiliare. Per l'occasione sono state allestite due mostre, una riguardante le divise e cimeli storici a cura dell'associazione Fiamme Verdi di Stregna e l'altra di cartoline reggimentali, a cura del segretario sezionale Enzo Nuzzo.

Pierluigi Parpinel



AUSTRALIA

La sezione di Canberra e il suo futuro

All'Italo Australian Club di Canberra si è tenuta una riunione per decidere il futuro associativo della Sezione, in

calo di iscritti. All'incontro hanno partecipato il presidente sezionale Vince Ciuffetelli, i membri del comitato sezionale e alcuni soci. All'unanimità si è deciso di "non mollare", continuando a far vivere lo spirito alpino, come ha detto qualcuno "...finché ci sarà anche un solo alpino". Era presente il coordinatore delle sezioni australiane Giuseppe Querin che ha invitato a farsi promotori di iniziative che possano coinvolgere soci e simpatizzanti.

Nella foto: i partecipanti alla riunione davanti al monumento ai Caduti di Canberra. ●



CANADA



Edmonton: cinquant'anni di alpinità

Gli alpini di Edmonton hanno celebrato 50 anni di vita associativa con una grande serata di gala al Centro Culturale Italiano, a cui hanno partecipato il coordinatore per le sezioni del Nord America Gino Vatri, venuto da Toronto, il consigliere comunale della città di Edmonton Tony Caterina in rappresentanza del sindaco Stephen Mandell, rappresentanti delle associazioni militari e culturali della comunità italiana, oltre ai 260 italiani, soci e famigliari. Gino Vatri ha portato il saluto del presidente nazionale Corrado Perona, del delegato per le sezioni all'estero Ornello Capanolo e del Consiglio Nazionale, oltre agli auguri di tutti gli alpini del Nord America. Il consigliere comunale Tony Caterina, nativo di Campobasso, con gli auguri del Consiglio Comunale ha offerto una targa da parte della Città di Edmonton.

Molto apprezzati i documenti, poster e fotografie (oltre 200) di 50 anni di vita e di storia della sezione di Edmonton.

Nella foto: foto di gruppo con Gino Vatri e Antonio Zenari (primo e secondo da sinistra) e Tony Caterina, ultimo a destra.



URUGUAY

Monumento ai Caduti

Foto di gruppo degli alpini della sezione Uruguay, davanti al monumento ai Caduti della prima guerra mondiale. ●



AUSTRALIA

Sydney: il giovane direttivo della sezione

Il problema che affligge tutte le sezioni all'estero è l'inesorabile calo dei soci e la mancanza di forze giovani. A Sydney si sta verificando il fenomeno contrario: oltre all'elezione di Alessandro Maremonti (classe 1972) – uno dei più giovani presidenti sezionali in Italia e all'estero – c'è stato un forte ricambio generazionale anche all'interno del consiglio sezionale: età media sotto i 50 anni! Complimenti! Questa foto è la testimonianza che è possibile coinvolgere i giovani affinché le tradizioni alpine possano essere conservate e tramandate anche lontano dall'Italia. Un plauso a Giuseppe Querin, segretario della sezione di Sydney, che ha sempre creduto in questo progetto di rinnovamento e tanto ha fatto perché si realizzasse.

Nella foto, da sinistra in piedi: Giuseppe Querin segretario, Alessandro Maremonti presidente, Steven Pesavento alfiere, Marco Simoni tesoriere, Celestino Pellizzari (aggregato) consigliere. In basso da sinistra: Marco Pellizzon consigliere, John Carrer vice tesoriere, Maurizio Lollato consigliere, Gianni Luliri vice presidente. Tutti bocia... o quasi. ●



ARGENTINA



Le penne nere di Villa Carlos Paz

A Villa Carlos Paz (Cordoba), sede di un gruppo ANA della Sezione si sono tenuti i festeggiamenti per i 200 anni della Repubblica Argentina. Per l'occasione alpini, figli di alpini ed emigranti italiani hanno partecipato alla grande sfilata organizzata per questo importante anniversario, accompagnati dallo striscione "Centro Italiano culturale e ricreativo Villa Carlos Paz". La foto è di Marzio Chiarotto, che insieme a suo padre Luigi, socio del gruppo di Villa Carlos Paz, ricevono e leggono regolarmente L'Alpino. ●

Obiettivo sulla montagna

L'incanto delle Odle a fine estate. Sui prati i segni lasciati dal carro per la raccolta dell'ultimo taglio dell'erba, sullo sfondo il Sass Rigais e il Furchetta (entrambi di 3.025 metri). Siamo in val di Funes, in Alto Adige.

La foto è stata scattata da Daniele De Martin, del gruppo di Montaner, Sez. Vittorio Veneto.

“Due giorni difficili da dimenticare...”, ci scrive. Come dargli torto?

